



# SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA

AGGIORNAMENTO AL 2014



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna



## INDICE

LA VALUTAZIONE E I SUOI PRODOTTI.....	1
<b>1 LO STATO DELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013.....</b>	<b>5</b>
1.1 I NUMERI DEL PSR .....	5
1.2 L'AVANZAMENTO DELLA SPESA .....	8
<b>2 LE PRIORITÀ DI INTERVENTO DEL PSR 2007-2013 .....</b>	<b>11</b>
2.1 LE AZIENDE AGRICOLE.....	11
2.2 GIOVANI, DONNE E PSR.....	14
2.3 IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR.....	15
2.4 LA QUALITÀ.....	16
2.5 IL PSR E LA MONTAGNA .....	17
<b>3 IL PSR E GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE E CONSULENZA .....</b>	<b>21</b>
<b>4 IL PSR E IL RICAMBIO GENERAZIONALE .....</b>	<b>25</b>
<b>5 IL PSR E LA CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE.....</b>	<b>29</b>
<b>6 IL PSR E LA PROGETTAZIONE DI FILIERA .....</b>	<b>33</b>
<b>7 IL PSR E L'INNOVAZIONE .....</b>	<b>39</b>
<b>8 IL PSR E L'AMBIENTE.....</b>	<b>43</b>
<b>9 IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA .....</b>	<b>45</b>
<b>10 LA QUALITÀ DELLE ACQUE.....</b>	<b>49</b>
<b>11 IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO .....</b>	<b>55</b>
<b>12 IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI .....</b>	<b>61</b>
12.1 GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO .....	63
12.2 GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE .....	65
12.3 GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO .....	65
<b>13 IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE.....</b>	<b>69</b>
13.1 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE.....	70
13.2 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI .....	73
<b>14 L'APPROCCIO LEADER .....</b>	<b>77</b>
14.1 IL VALORE AGGIUNTO DELL'APPROCCIO LEADER.....	81
<b>15 LE BUONE PRASSI .....</b>	<b>83</b>



# LA VALUTAZIONE E I SUOI PRODOTTI

Il processo di valutazione del Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna ha preso avvio nel 2009 con il conferimento dell'incarico alla Società Agriconsulting di Roma. Il principale riferimento metodologico che ha orientato il capitolato e l'impostazione della valutazione è rappresentato dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV) che attraverso indicatori e domande specifiche indaga sulla pertinenza, utilità, efficienza e efficacia del programma rispetto ai fabbisogni e agli obiettivi assunti.

Dalla stipula del contratto sono stati completati otto Rapporti di valutazione in itinere che hanno seguito annualmente l'attuazione del Programma e previsto nel 2010 e nel 2012 due fondamentali momenti, intermedi alla programmazione, di valutazione complessiva di supporto all'Autorità di gestione per orientare le scelte anche sulla nuova programmazione.

I Rapporti di valutazione intermedia sono stati accompagnati da documenti di divulgazione dei risultati evidenziati di cui questo rappresenta un aggiornamento al dicembre 2014.

La quantificazione degli indicatori è stata condotta con modalità diverse applicando:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazioni "senza intervento" (*controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*) per "incrociare" informazioni geografiche con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi.

Nella tabella seguente sono descritti dettagliatamente i profili di analisi e le attività di indagine effettuate.

Profilo di analisi	Obiettivi metodi e fonti
Crescita economica e occupazionale	<p>La quantificazione degli effetti determinati dal Programma in termini di crescita economica, occupazionale produttività del lavoro nelle aziende agricole agroalimentari e forestali applica l'approccio ascendente, basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. La quantificazione degli impatti socio economici confronta le performance raggiunte dalle aziende beneficiarie con quelle delle non beneficiarie. La tecnica usata per il confronto è definita Matching che abbina a ciascuna azienda beneficiaria campione un'azienda non beneficiaria. I dati riferiti alle aziende beneficiarie sono rilevati attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari. Le informazioni economiche delle aziende non beneficiarie sono state ricavate da campioni regionali RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola). La quantificazione dei risultati raggiunti dal programma avviene attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari. Le analisi consentono di definire l'efficacia delle attività di formazione e le loro ricadute, l'efficacia e l'efficienza degli investimenti realizzati, il livello di diffusione delle innovazioni di processo e prodotto, il valore della produzione dei prodotti agricoli relativo ai marchi/standard di qualità riconosciuti.</p> <p>Il valutatore ha svolto complessivamente 1.145 rilevazioni che hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 496 formati con successo della Misura 111 (11% dell'universo di riferimento)</li> <li>• 212 beneficiari della Misura 114 per i servizi di consulenza aziendale (14% dell'universo)</li> <li>• 56 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 (38% dell'universo)</li> <li>• 75 aziende che, attraverso la Misura 121, hanno realizzato investimenti di ammodernamento (38% dell'universo)</li> <li>• 55 imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 (35%)</li> <li>• tutte le 9 aziende beneficiarie della Misura 124 per l'innovazione (100%)</li> <li>• 185 aziende che partecipano a sistemi di qualità con la Misura 132 (9%)</li> <li>• 57 aziende agricole che diversificano con la Misura 311 (33%)</li> </ul>
Progettazione di Filiera	<p>Analisi relative ai progetti di filiera (PF) hanno riguardato aspetti legati all'attuazione dei progetti, le relazioni esistenti, le modalità di aggregazione, le produzioni realizzate, le ricadute in termini economici e relazionali dal punto di vista dei diversi attori coinvolti (soggetti capofila, imprese di trasformazione e commercializzazione, aziende agricole).</p> <p>La valutazione è basata infatti sulle informazioni raccolte attraverso indagini dirette svolte presso tutti i capofila dei PF finanziati con il primo bando (67) e su due campioni di imprese agricole (beneficiarie della Misura 121) e imprese agroindustriali (beneficiarie Misura 123) che hanno avuto accesso al PSR nell'ambito di un progetto di filiera ricadente nei comparti Biologico, Cerealicolo, Lattiero-caseario (formaggi DOP), Ortofrutticolo, Suinicolo. Sono state inoltre utilizzate le informazioni contenute nella documentazione progettuale, fornite dal sistema regionale di monitoraggio e quelle ricavabili da fonti statistiche ufficiali.</p>
Contrasto alla diminuzione della biodiversità	<p>Analizza la variazione dello stato di salute (indici ricchezza e abbondanza) delle popolazioni di uccelli nelle zone agricole oggetto di impegno e confronto con contesto.</p> <p>Effettuati rilievi per punti di ascolto/osservazione in aree fattuali (triennio 2011-2013) e non beneficiarie (contro fattuali) in 600 punti di ascolto.</p> <p>Confronto indici ricchezza e abbondanza specie di avifauna (FBI) per specie e fasce altimetriche.</p>
Conservazione degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico (HNV)	<p>Analizza se e con quale intensità le azioni e misure dell'Asse 2 si concentrano nelle aree agricole regionali aventi caratteristiche di più elevato valore naturalistico.</p> <p>Effettuata la classificazione delle unità territoriali regionali HNV quantificando quattro indicatori (dalle BD del progetto "refresh" e dei fascicoli aziendali) espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" condiviso a livello comunitario e calcolando un Indice sintetico del valore naturalistico delle agricole presenti in ciascun foglio catastale.</p>

	<p>Analisi della distribuzione e dell'incidenza territoriale degli interventi dell'Asse 2, che potenzialmente determinano il mantenimento o l'incremento nelle aree agricole delle caratteristiche (usi del suolo, sistemi di gestione) coerenti con il loro valore naturalistico.</p>
Miglioramento della qualità dell'acqua	<p>Effetti sulla qualità dell'acqua in termini di differenze dei carichi, surplus e rilasci di azoto, fosforo e fitofarmaci. Indagine triennale su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie confrontate con altrettante aziende convenzionali (non beneficiarie). Analizzate circa 350 coppie di aziende. Per la stima dei rilasci si è fatto ricorso ad un set di metamodelli per le varie tipologie di rilascio.</p>
Miglioramento della qualità dei suoli	<p>Analisi della variazione degli apporti di Sostanza Organica Stabile (SOS) tra superfici sotto impegno e superfici convenzionali mediante indagine campionaria su 350 aziende beneficiarie e altrettante convenzionali non beneficiarie. Confronto fattuale/controllo fattuale applicato a singole colture e a livello territoriale, attraverso l'uso di tecniche di matching. Riduzione dell'erosione mediante analisi della cartografia regionale del rischio di erosione attuale (CREA) e applicazione di modelli per la perdita di suolo RUSLE</p>
La mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) in funzione della potenza installata e delle tipologie di impianto finanziate. Utilizza i dati di monitoraggio per le Misure 121, 311, 323. Stima delle riduzioni delle emissioni dirette di gas serra dall'agricoltura - applicazione coefficienti IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) a risultati delle indagini campionarie sulla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (nell'ambito della qualità delle acque) su 350 aziende beneficiarie e altrettante non beneficiarie. Carbon Foot Print dei processi produttivi per i sistemi biologico e integrato rispetto al convenzionale. Indagine campionaria su mezzi e prodotti impiegati nel processo produttivo su aziende sotto impegno/ convenzionali (350 aziende beneficiarie e 350 non beneficiarie). Carbon Foot Print zootecnico in allevamenti di bovini biologici - Indagine diretta presso 18 allevamenti biologici e convenzionali. Assorbimento di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa (C-sink):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stima dell'incremento di sostanza organica stabile nei suoli in funzione delle variazioni degli apporti di sostanza organica al terreno rilevati nell'indagine campionaria sulle 350 aziende fattuali e altrettante controfattuali</li> <li>• Sequestro di carbonio nella biomassa legnosa mediante applicazione metodologia semplificata IPCC (LULUCF – land converted to forest land) agli impianti forestali sovvenzionati. Dati da Sistema regionale di monitoraggio</li> </ul>
Miglioramento qualità della vita (aggiuntivo)	<p>La qualità della vita percepita in 5 aree rurali testimone mediante valorizzazione di 25 indicatori anche non interessati dal PSR (5 Focus Group con NGT). Giudizio sulla efficacia potenziale degli interventi sulla qualità della vita mediante: Indagine Delphi con un panel costituito da beneficiari privati e pubblici, amministratori locali (Comuni, CCMM, Enti parco), esperti del territorio, programmatori (Regione, Provincia, GAL). Giudizio sulla efficacia degli interventi finanziati dal PSR sulla qualità della vita mediante interviste ai testimoni privilegiati nelle aree testimone sulla qualità</p>
Valore aggiunto Approccio Leader	<p>Analisi del processo d'integrazione, settoriale e multisettoriale, dei progetti finanziati, misurazione del valore aggiunto del Leader rispetto alle specificità dell'approccio, analisi degli scenari futuri mediante questionari ai GAL e analisi delle informazioni derivabili dal Sistema regionale di monitoraggio sul parco progetti. Classificazione delle forme d'integrazione che possono essere favorite dai dispositivi di attuazione o dalle modalità attuative; analisi dell'efficacia dei criteri sui progetti ammissibili e confronto con approccio ordinario.</p>

Per fornire un'idea del ruolo giocato dal PSR si evidenziano di seguito alcune fondamentali cifre, dalle quali emerge come gli interventi dello sviluppo rurale incidano fortemente sul tessuto agricolo, agroalimentare e territoriale dell'Emilia-Romagna.







# LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013

## 1.1 I NUMERI DEL PSR

Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna si compone di 32 diverse misure, articolate in 3 Assi (competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita nei territori rurali) ai quali si aggiunge il metodo Leader, attuato in territori che presentano elementi di debolezza e fragilità, attraverso un approccio di programmazione e gestione degli interventi realizzati direttamente dagli attori locali.

Asse 1    Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	
111	Formazione professionale e azioni di informazione
112	Insediamiento giovani agricoltori
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
114	Consulenza aziendale
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività d'informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare

<b>Asse 2    Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>	
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali
215	Pagamenti per il benessere animale
216	Sostegno agli investimenti non produttivi
221	Imboschimento dei terreni agricoli
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi
<b>Asse 3    Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita</b>	
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione
341	Acquisizione competenze e animazione
<b>Asse 4    Approccio Leader</b>	
411	Competitività
412	Qualificazione ambientale e territoriale
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Gli interventi del PSR sono indirizzati in particolare al rafforzamento della competitività delle imprese, anche attraverso dispositivi che favoriscono l'integrazione tra i diversi soggetti economici attivi nell'ambito delle filiere produttive.

Grande attenzione è altresì riservata all'aumento della distintività delle produzioni e al sostegno dell'internazionalizzazione. Tutto questo però privilegiando le fondamentali finalità di salvaguardare le risorse ambientali, di promuovere l'azienda agricola multifunzionale e di prestare attenzione allo sviluppo complessivo delle aree rurali più fragili.

Dal punto di vista finanziario, il PSR regionale vede la predominanza degli interventi per la competitività (Asse 1) e per il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio (Asse 2). Insieme assorbono l'84% circa della spesa pubblica complessiva, con una dotazione che complessivamente si attesta poco sotto la soglia di 450 milioni di euro.

Fino al dicembre 2014 sono state finanziate 61.447 domande<sup>1</sup> di cui 56.695 sono state presentate dalle aziende agricole.

A fine 2014 i beneficiari del PSR sono stati 25.935. Di questi, ben 24.478 sono agricoltori. Il 35% delle quasi 74.000 aziende rilevate dal 6° Censimento generale dell'agricoltura ha ricevuto aiuti dal PSR regionale. Tale percentuale sale al 42% se si considerano solo le aziende agricole attive iscritte alla Camera di Commercio nell'anno 2014, pari a 57.987 aziende. La superficie agricola condotta dalle aziende beneficiarie è pari a 663.659 ettari, corrispondente al 63% della SAU regionale.

<b>I beneficiari del PSR 2007-2013</b>					
	<b>PSR 2007-2013</b>		<b>PSR 2000-2006 e LEADER +</b>		<b>Differenza % fra i periodi</b>
	<b>Numeri</b>	<b>SAU</b>	<b>Numeri</b>	<b>SAU</b>	
Beneficiari totali	25.935		17.243		+ 34%
Aziende agricole	24.478	663.659	15.817	451.669	+ 35% aziende + 32% SAU
% aziende agricole PSR rispetto a dati ISTAT *	37%	63%	19%	44%	

\* Il confronto con i dati statistici ISTAT è stato effettuato con il Censimento dell'Agricoltura 2010 per il PSR 2007-2013 e con l'Indagine strutture 2005 per il PSR 2000-2006.

Questi pochi dati continuano a dimostrare il ruolo cardine del PSR come strumento di sostegno al settore agroindustriale regionale e nello specifico dell'impresa agricola, alla quale riserva una quota ampiamente maggioritaria di interventi di sostegno e di finanziamenti pubblici.

<sup>1</sup> Al netto delle domande di conferma degli impegni pluriennali e dei trascinati che transitano dalla vecchia programmazione (43.647 trascinati per oltre 169 milioni di euro).

## 1.2 L'AVANZAMENTO DELLA SPESA

In questi anni la Regione Emilia-Romagna si è mostrata all'altezza della situazione per quanto riguarda la capacità di utilizzare in modo tempestivo le risorse europee e nazionali disponibili per gli interventi di sviluppo rurale.

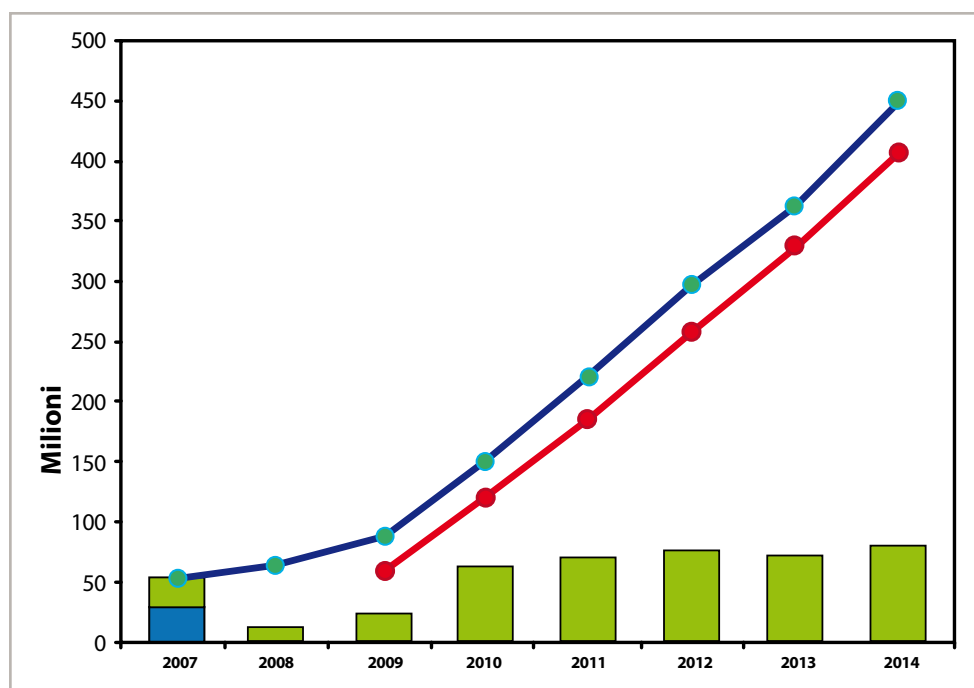
A fronte di una dotazione di 1.158 milioni di euro, alla fine del 2014 sono state impegnate risorse pubbliche per 1.201 milioni di euro e erogati materialmente ai beneficiari aiuti per 941 milioni di euro.

Tali cifre si commentano da sole e indicano come in Emilia Romagna non ci sia il problema del cattivo utilizzo dei fondi europei e il rischio di restituire alle casse comunitarie risorse stanziato attraverso gli interventi della Pac. Gli impegni sopravanzano la disponibilità totale del Programma (104%) in quanto in alcune misure sono stati effettuati overbooking. I pagamenti al 78% degli impegni, evitano definitivamente il rischio disimpegno.

Avanzamento finanziario della spesa PSR 2007-2013		
Dotazione finanziaria		1.158.082.673
Risorse impegnate		1.201.327.721
Pagamenti eseguiti		941.128.126
Indicatori di performance nell'utilizzo dei fondi	Capacità di impegno	104%
	Capacità di spesa	78%
	Avanzamento della spesa	81%

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione anno 2014

Andamento dei pagamenti per anno, cumulati e confronto con il livello di disimpegno cumulato – (Quota FEASR)



Nell'Asse 1 solo le misure 125 e 126 rispettivamente al 71% e all'86% non hanno ancora impegnato totalmente la propria dotazione finanziaria.

Nell'Asse 2 tranne la misura 216 che si attesta al 90% degli impegni e le misure 226 e 227 che sono al 99%, gli avanzamenti sono ben oltre il 100%.

Nell'Asse 3, invece solo la misura 323 ha raggiunto il 100% di impegno delle disponibilità. Le altre misure si collocano in un range tra il 95-98% di risorse impegnate in quanto si sono contabilizzate molte economie a concessione già avvenuta. Infine nell'Asse 4 le misure, salvo la 413 che ha un andamento migliore, sono tutte circa al 97% per via dell'avvio ritardato della programmazione Leader rispetto agli altri Assi.





## LE PRIORITÀ DI INTERVENTO DEL PSR 2007-2013

La programmazione regionale è stata disegnata in modo da indirizzare prioritariamente gli incentivi pubblici del PSR a favore delle imprese agricole anche se assumono un certo rilievo pure altri soggetti beneficiari, in grado di svolgere un ruolo di promotori della crescita, della valorizzazione e della tutela delle aree rurali, con vantaggi diffusi non soltanto per il settore agricolo ma per l'intera economia locale.

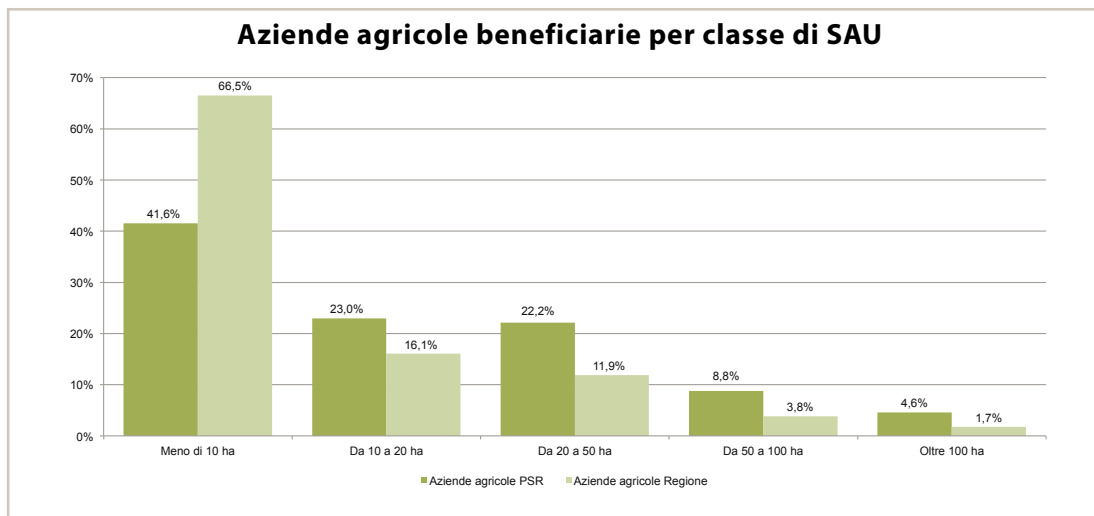
### 2.1 LE AZIENDE AGRICOLE

Per indirizzare prioritariamente il sostegno a favore delle aziende agricole, la Regione ha privilegiato particolari tipologie di intervento, come gli aiuti agli investimenti aziendali, l'insediamento dei giovani, gli incentivi per la diversificazione verso l'agriturismo e le energie rinnovabili e gli impegni agro-ambientali e forestali. Il sistema di criteri di ammissibilità e la griglia di priorità, il cui compito è di indirizzare le iniziative ammesse a sostegno di unità produttive localizzate in specifici ambiti territoriali (ad esempio la montagna), imprese di natura professionale (ad esempio quelle condotte da imprenditori agricoli - lap - con età inferiore a 65 anni di età), aziende solide dal punto di vista competitivo (ad esempio con una adeguata dimensione fisica ed economica) hanno contribuito a concretizzare l'obiettivo regionale.

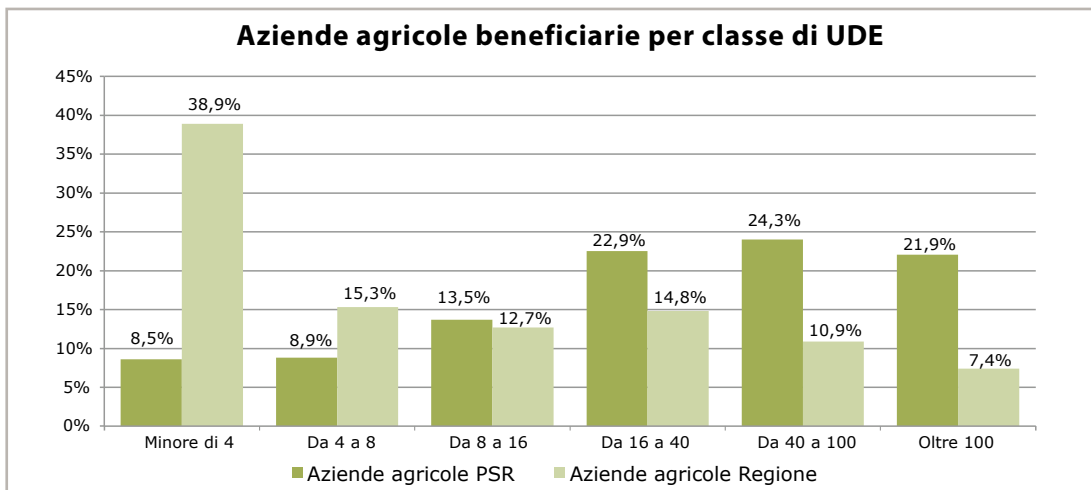
Come detto, alla fine del 2014, il PSR della Regione Emilia-Romagna ha coinvolto, attraverso l'erogazione di aiuti pubblici 24.478 aziende agricole.

Il sostegno è tendenzialmente concentrato verso le aziende più strutturate.

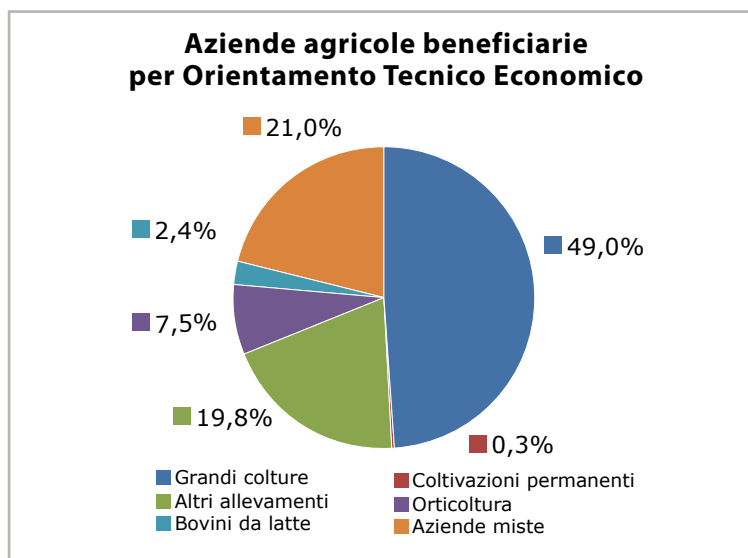
Così ad esempio, le aziende con meno di 10 ettari che a livello regionale sono il 66,5% del totale, rappresentano solo il 41% dei beneficiari delle misure del PSR.



La dimensione media per azienda è pari a oltre 28 ettari, circa il doppio di quella registrata a livello regionale. La concentrazione degli interventi sulle aziende più grandi e competitive viene confermata dall'analisi della distribuzione dei beneficiari secondo la dimensione economica (UDE<sup>2</sup>) da cui risulta che solo l'8% dei beneficiari risulta inferiore a 4 UDE mentre in regione, le aziende con meno di 4 UDE rappresentano il 38,9%. Di contro, le aziende comprese nella fascia medio alta (da 40 a oltre 100 UDE) rappresentano il 46,2% del PSR e il 18,3% a livello regionale.



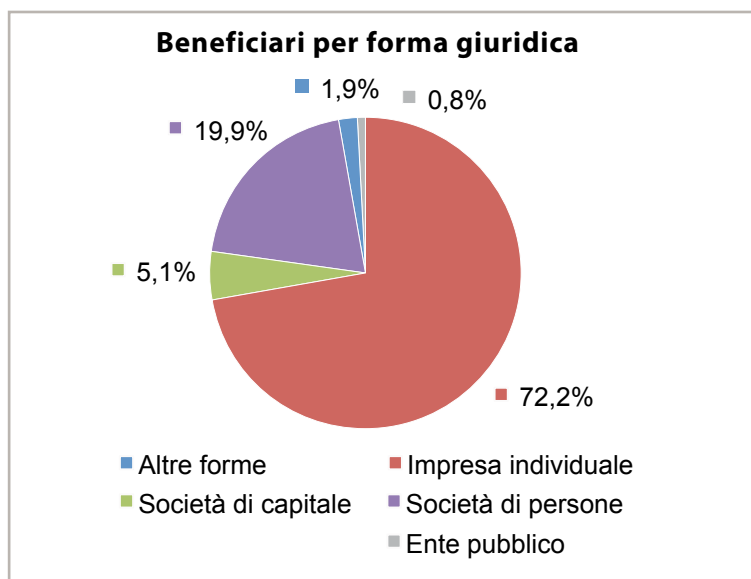
Tale risultato è la conseguenza delle scelte regionali e dei criteri di selezione previsti per le misure più importanti per le aziende agricole, ossia la 121 e la 112, legati alla redditività e alla capacità di assorbimento del lavoro. L'obiettivo della Regione è infatti quello di guidare il sostegno pubblico verso aziende vitali e dinamiche sotto il profilo economico ed occupazionale.



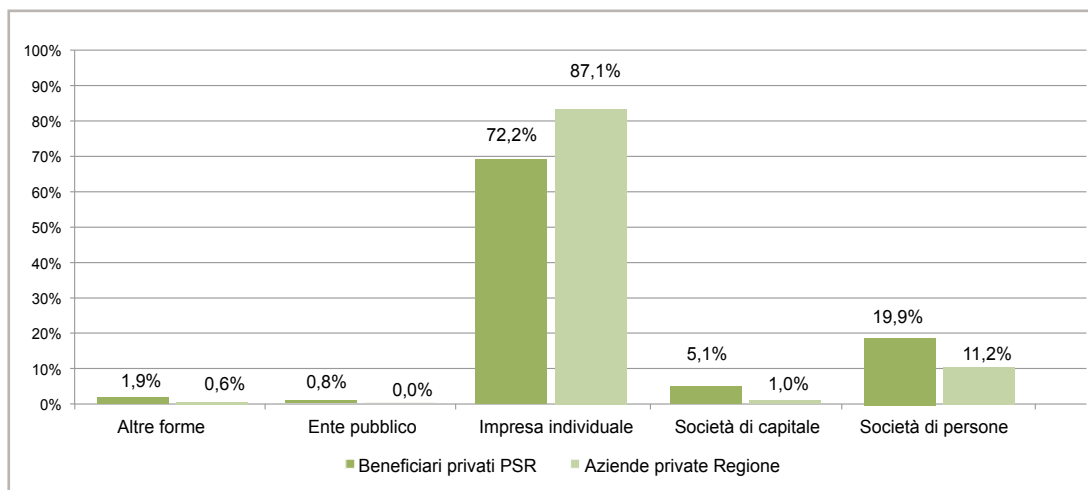
<sup>2</sup> Unità di misura pari a 1200 € utilizzata nel periodo 2007-2013 per esprimere la dimensione economica delle aziende agricole (calcolata in UDE di Reddito Lordo Standard)

Circa la metà (il 49 %) delle aziende beneficiarie è dedita alle grandi colture (seminativi), seguita da aziende miste (21%) e specializzate nelle coltivazioni permanenti (frutteti) con il 19.8%. Le aziende con bovini da latte, storicamente molto rappresentate fra i beneficiari dello sviluppo rurale, sono il 7,5% del totale.

I tre quarti delle aziende agricole beneficiarie sono imprese individuali, mentre il 20% è costituito da società di persone. Tra le rimanenti, il 4% è rappresentato da società di capitale e il restante 1% da società cooperative. Anche in questo caso il confronto tra la distribuzione delle aziende beneficiarie con quelle del contesto regionale conferma la maggiore organizzazione delle prime.



### Beneficiari per forma giuridica e confronto con il contesto regionale



I beneficiari non agricoli sono complessivamente 1457. Si tratta in gran parte di imprese individuali ed altre forme societarie di natura non agricola, ma comunque legate al mondo agricolo, come cooperative e consorzi. Solo una piccola parte dei beneficiari non agricoli è invece rappresentato da Enti pubblici, (8%) in gran parte presenti in Asse 3.

## 2.2 GIOVANI, DONNE E PSR

I giovani, rappresentano un elemento strategico del Programma; per essi la programmazione mette a disposizione misure dedicate e prevede elementi di priorità che li favoriscono nelle misure rivolte alle imprese.

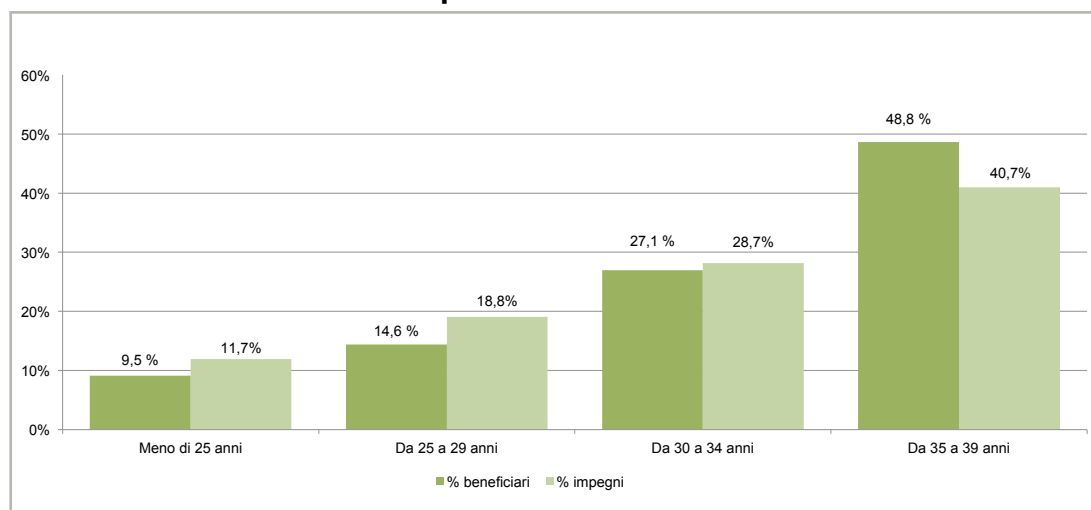
Lo sforzo del PSR riesce nell'intento e il livello di adesione dei giovani al Programma è elevato: le 2.387 aziende condotte da giovani con meno di 40 anni del PSR rappresentano ben il 42,6% dei 5.597 conduttori con età inferiore ai 40 anni rilevati dal Censimento dell'agricoltura 2010. Tale percentuale, di per sé elevata, è comunque sottostimata in quanto non considera la partecipazione dei giovani nell'ambito di forme societarie più complesse delle ditte individuali.

Le imprese condotte da giovani pur se rappresentano il 13% delle ditte individuali, sono più attive e competitive in termini di domanda espressa (mediamente 3 a ditta) e contributi assorbiti.

	Ditte individuali	Ditte giovani
Beneficiari	18.724	2.387
Domande	37.130	7.552
Contributi	240.045	79.215

Va però detto che circa la metà della componente giovanile ha una età è compresa tra i 35 e i 39 anni, individui molto prossimi a non essere più considerati giovani, mentre molto modesta, il 9%, è la percentuale dei beneficiari con meno di 25 anni.

### Giovani beneficiari per classi di età e contributi concessi



Le ditte individuali condotte da giovani che accedono ai contributi sono 2.387, il 13% delle oltre 18.000 imprese individuali beneficiarie.

Le 7.752 domande espresse dai giovani rappresentano il 20% della domanda espressa dalle ditte individuali.

I contributi concessi ai giovani – oltre 79 milioni di euro – sono il 33% dei contributi concessi alle ditte individuali.

Pur se i giovani con meno di 30 anni rappresentano una percentuale modesta dei beneficiari, riescono ad esprimere una percentuale di impegni proporzionalmente più elevata.

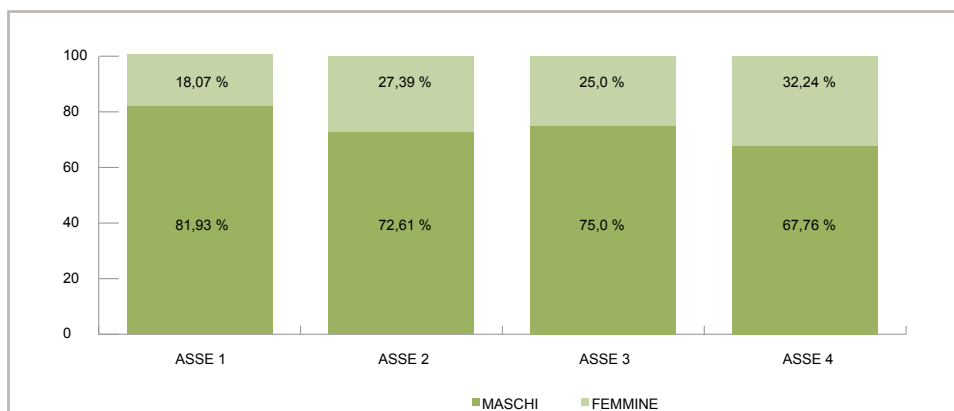


Il PSR non assume specificamente un obiettivo donne e pertanto il quadro programmatico e i meccanismi attuativi solo sporadicamente prevedono priorità verso le donne. Pur se le politiche di genere non sono state incluse tra le priorità regionali, le donne aderiscono al Programma con successo.

- Le ditte individuali condotte da donne che accedono ai contributi sono 4.642, il 25% delle imprese individuali beneficiarie. Esse rappresentano una percentuale lievemente superiore alla presenza di donne tra i conduttori agricoli in regione.
- Le domande espresse dalle donne rappresentano il 21% della domanda espressa dalle ditte individuali e assorbono il 21% dei contributi concessi a tali ditte – oltre 85 milioni di euro.
- Circa il 38% delle donne che aderisce al PSR ha meno di 40 anni, mentre solo il 15% dei maschi beneficiari è giovane

	Ditte individuali	Ditte femminili	
Beneficiari	18.724	4.642	25%
Domande	37.130	7.871	21%
Contributi	240.045	85.714	36%

### Partecipazione agli Assi del PSR per genere



### 2.3 IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR

Il PSR 2007-2013, come già il PSR 2000-2006, sostiene lo sviluppo dell'agricoltura biologica sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale", Misura 214-2) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica, sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Asse 1, soprattutto misura 132 e Asse 3) volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

Notevole è stata la partecipazione degli operatori biologici al Programma.

Ben 3.465 operatori biologici (di cui 2.671 aziende) il 91% degli operatori biologici iscritti all'elenco regionale, hanno avuto accesso al sostegno, assorbendo il 29% degli impegni complessivi.

Le aziende biologiche beneficiarie (2.671) rappresentano l'11% delle aziende agricole sostenute e la quasi totalità (91%) delle aziende agricole bio dell'elenco regionale.

Al 31 dicembre 2014 il PSR ha impegnato in favore dei produttori biologici oltre 354 milioni di euro, il 32% in più di quanto avvenuto nel periodo 2000-2006.

Aziende Censimento 2010 (n)	73.466
Aziende biologiche elenco regionale (n)	2.972
Aziende biologiche/totale aziende Censimento (%)	4%
Aziende beneficiarie PSR (n)	24.478
Aziende biologiche beneficiarie (n)	2.671
Aziende bio beneficiarie/aziende beneficiarie (%)	11%
Aziende bio beneficiarie/aziende biologiche elenco regionale (%)	90,0%

## 2.4 LA QUALITÀ

L'agricoltura emiliano-romagnola è caratterizzata dalla presenza di produzioni di altissima qualità che presentano, in molti casi, una lunga tradizione produttiva ed un inscindibile legame con il territorio. Alcune di esse hanno ottenuto il marchio di tutela DOP o IGP e sono state in grado di conseguire, sul mercato mondiale, una rilevante notorietà che si è tradotta in positive performance di carattere economico ma anche in numerosi tentativi di contraffazione o imitazione del prodotto originale, per contrastare i quali vanno sostenute tutte le azioni a salvaguardia delle nostre produzioni.

Il PSR 2007 – 2013 agisce sugli aspetti legati alla qualità delle produzioni sia attraverso Misure specifiche sia attraverso l'introduzione di priorità di accesso mirate ad incentivare la realizzazione di interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni sia mediante specifiche tipologie di azione.

In particolare le attività di valutazione finora svolte hanno consentito di raccogliere ed elaborare informazioni in riferimento alle seguenti misure:

Misura	Descrizione misura	Modalità di intervento
Misura 112	Insedimento di giovani agricoltori	Priorità di accesso per le aziende che realizzano interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni.
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Misure specificamente finalizzate all'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola.
Misura 133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole	La Misura, pur non finanziando direttamente investimenti volti al miglioramento della qualità delle produzioni, vi contribuisce in via indiretta. La domanda agrituristica è caratterizzata da un'attenzione sempre maggiore nei confronti della salubrità e della qualità delle produzioni, che costituisce in alcuni casi il principale motivo del soggiorno/pasto in agriturismo.
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche	La Misura si propone di "mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio" sostenendo la realizzazione e l'implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione.

Le Misure specificamente dedicate alla qualità sono la Misura 132 e la Misura 133.

L'adesione ai sistemi di qualità sostenuta dalla Misura 132 ha interessato 2.886 aziende per complessivi 4.4 Milioni di euro e riguarda prevalentemente (90% delle domande) l'adesione al sistema biologico, segno di una evidente dinamicità dei sistemi produttivi biologici; con percentuali molto più basse seguono le certificazioni del vitivinicolo

DOC-DOCG (10%), le produzioni DOP-IGP (3,8%) con il 6% delle produzioni, i sistemi di qualità controllata (integrato) hanno un peso marginale (0,4%). Il valore complessivo della produzione di qualità interessata dalla Misura 132 è di circa 813 milioni di euro.

Il sostegno alle associazioni dei produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità, promosso attraverso la Misura 133, ha coinvolto 53 beneficiari per un importo richiesto di quasi 11 milioni di euro e interessato una produzione di circa 3 miliardi di euro comprendendo produzioni del peso economico importanti quali il Parmigiano Reggiano, il Vitellone Bianco dell'Appennino centrale, l'Aceto Balsamico di Modena e il Prosciutto di Parma.

La diffusione dei sistemi di qualità tra i beneficiari delle altre misure del PSR è molto ampia: il 34% delle aziende beneficiarie della misura 121 ed il 36% dei giovani beneficiari della Misura 112 aderiscono ad un sistema di qualità comunitario. Le indagini realizzate hanno evidenziato che nel 42% delle aziende sovvenzionate dalla Misura 121 gli interventi hanno consentito di migliorare la qualità delle produzioni in termini di adeguamento della produzione alle richieste di mercato, di accrescimento del valore della produzione commercializzata e di riduzione dell'impatto ambientale, mentre il 29% dei beneficiari della Misura 112 afferma che gli investimenti realizzati hanno avuto un effetto di miglioramento della qualità delle produzioni. Il miglioramento favorisce soprattutto l'adesione a sistemi di certificazione volontaria quali EUREPGAP, BRC, IFS (16%) e ai sistemi di qualità Biologico, DOP, IGP, VQPRD, QC (11%). L'analisi degli effetti degli interventi promossi dalla Misura 123 sulla qualità delle produzioni rileva un incremento del 33% del fatturato relativo ai prodotti di qualità tra la situazione ante e post, che contribuisce a sostenere la redditività dei produttori agricoli delle imprese beneficiarie.

Circa il 70% delle aziende beneficiarie della Misura 311 aderisce ad un sistema di controllo per produzioni di qualità (soprattutto per produzioni biologiche, DOC e IGT) mentre circa il 30% è associato all'Albo regionale dei produttori biologici. L'indagine svolta sui beneficiari ha confermato il collegamento virtuoso fra le attività di diversificazione, il miglioramento della qualità dei prodotti e l'introduzione in azienda di metodi di produzione biologica.

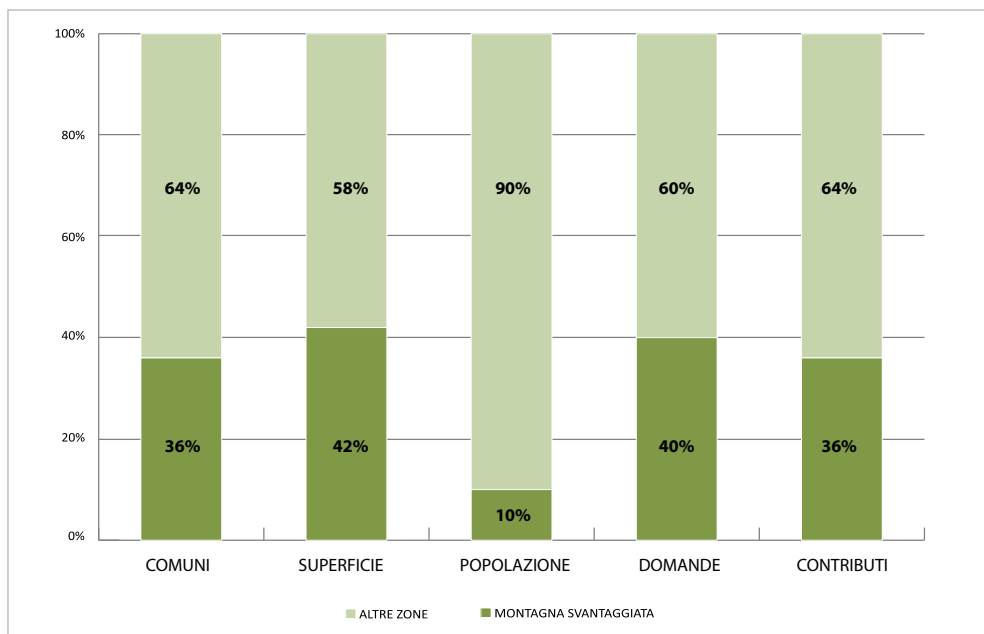
Seppure su scale territoriali ancora circoscritte, il sostegno della Misura 313 promuove l'innovazione dell'offerta locale migliorando le connessioni fra il segmento produttivo agricolo e quello turistico, e inducendo investimenti orientati anche alla valorizzazione delle produzioni tipiche. Tali dinamiche sono particolarmente significative soprattutto nei territori meno "maturi" e meno ricchi di produzioni tipiche riconosciute, dove le indagini valutative hanno registrato l'aumento delle aziende agricole e delle superfici destinate alla produzione di prodotti tipici legati all'itinerario enogastronomico promosso.

## 2.5 IL PSR E LA MONTAGNA

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio. Uno degli elementi caratterizzanti il Programma è infatti la centralità del sostegno a favore delle aree marginali, con l'orientamento preferenziale degli interventi nei territori dove si manifestano le più urgenti esigenze, con particolare riferimento alle zone montane. Queste ultime sono state individuate nella programmazione 2007-2013 sulla base della Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008, che identifica i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo secondo criteri geomorfologici e socio-economici. La montagna così delimitata è un insieme ampio, comprende 125 Comuni, include le aree montane secondo la definizione altimetrica ISTAT, la quasi totalità delle zone svantaggiate di montagna e tutti i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D).

Questo vasto aggregato rappresenta il 41% della superficie territoriale regionale, ma ospita solo il 10% della popolazione ed il 24% delle aziende agricole. L'obiettivo montagna è stato perseguito dal PSR regionale attraverso misure dedicate (ad esempio la 211 sulle indennità compensative verso le aree svantaggiate montane) e tramite la combinazione di priorità specifiche e sistemi di punteggi con cui operare la selezione nell'ambito di tutti gli Assi verso tali aree. In tal modo, si è determinata una concentrazione di interventi e risorse nelle zone di montagna relativamente elevata e ancor più significativa se si considerano le condizioni del contesto di riferimento, espresse da pochi ma significativi numeri. La centralità della montagna nell'ambito del PSR regionale è attestata, quindi, dal fatto che un territorio che accoglie una bassa percentuale di popolazione e aziende, riesce ad esprimere il 40% della domanda finanziata e assorbire il 36% dei contributi concessi.

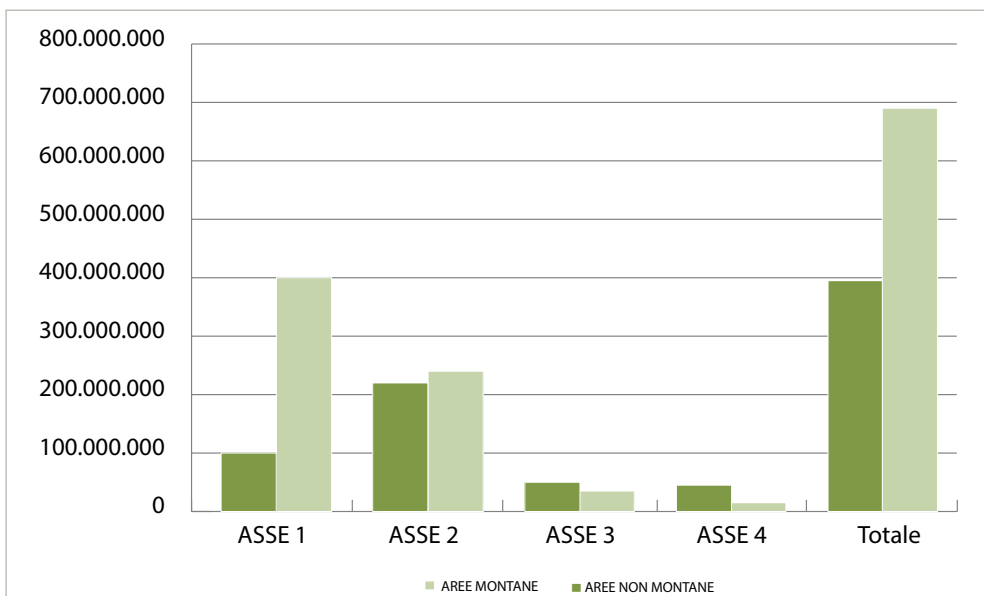
## Il contesto montano e la capacità di partecipazione al PSR



Ben 9.000 aziende agricole ubicate in montagna sono interessate dal sostegno: esse rappresentano il 41% del totale delle aziende agricole beneficiarie, una percentuale elevata considerando che il peso delle aziende agricole montane sul totale regionale si assesta al 24%.

Con il PSR è stato finora raggiunto il 50% delle aziende censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni montani del PSR, mentre nelle aree non montane è stato coinvolto il 23% delle aziende agricole censite nello stesso Censimento.

## Contributi impegnati in montagna e nelle altre aree per le domande territorializzabili



Dall'Asse 2 l'apporto finanziario in assoluto più consistente (oltre 218 Meuro) mentre dagli Assi 3 e 4 l'apporto relativamente più importante (51% e 70% delle risorse dell'Asse) come mostra il grafico che riporta il contributo concesso nelle aree montane e nelle altre zone, per gli interventi per i quali è possibile individuare univocamente il territorio di destinazione dell'operazione agevolata.

### I numeri della montagna

Percentuale della popolazione residente in montagna rispetto al totale regionale	10%
Percentuale delle aziende agricole localizzate in montagna rispetto al totale regionale	24%
Percentuale del territorio in montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle domande ammesse a finanziamento nel PSR 2007-2013 in montagna rispetto al totale regionale	40%
Percentuale dei contributi destinati a beneficiari di montagna nel PSR 2007-2013 rispetto al totale regionale	36%
Numero di beneficiari nel PSR 2007-2013 in zona montana	9.417
Numero di aziende agricole beneficiarie nel PSR 2007-2013 in zona montana	8.975
Percentuale di beneficiari in zona di montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle aziende agricole di montagna che hanno beneficiato dei contributi pubblici del PSR regionale sul totale delle aziende agricole montane rilevate con il censimento del 2010	50%







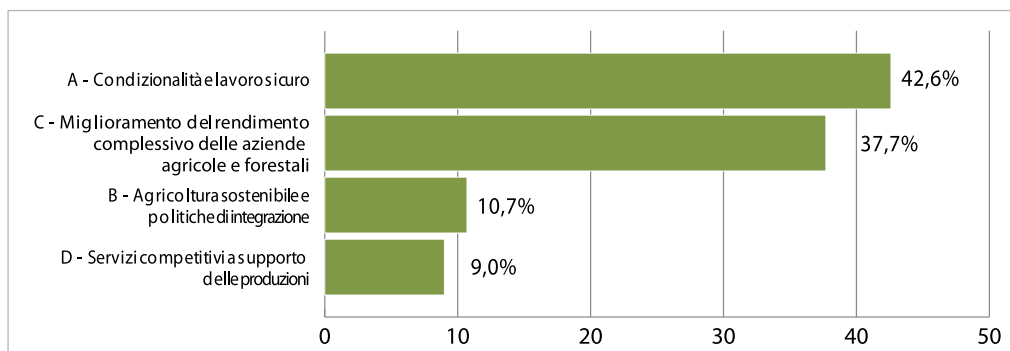
## IL PSR E GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE E CONSULENZA

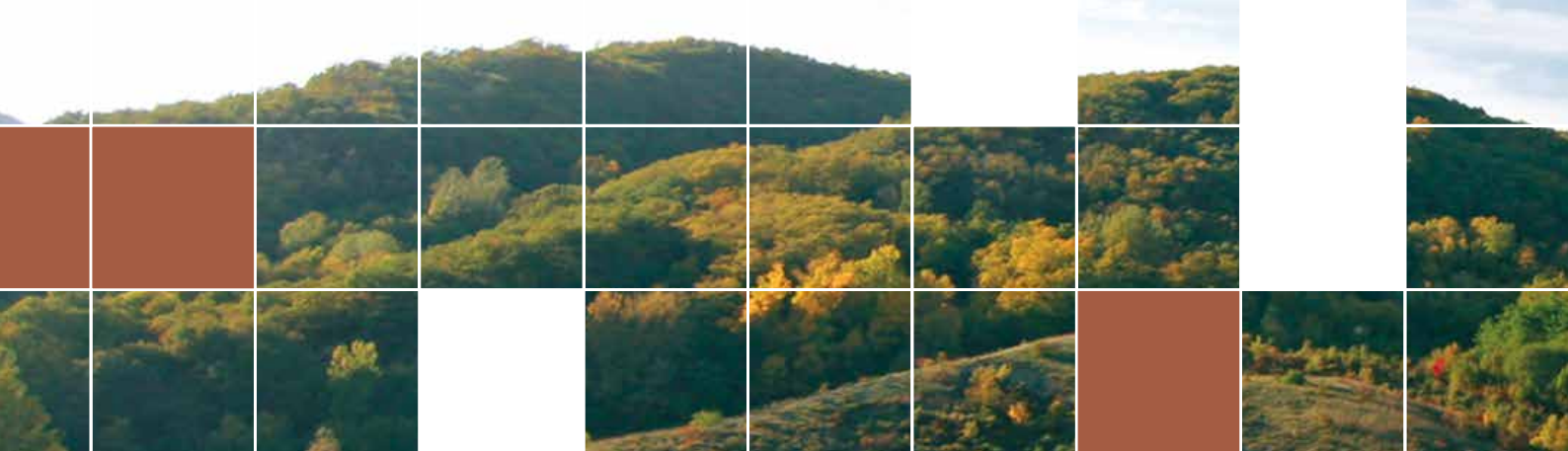
Gli interventi di formazione e d'informazione professionale e le iniziative di consulenza aziendale, sono stati realizzati attraverso la Misura 111 (Formazione professionale e azioni di informazione) e la Misura 114 (Consulenza aziendale) del PSR. Con l'attuazione delle due Misure il Programmatore Regionale ha agito sul sistema della conoscenza e sulla professionalità degli agricoltori e degli altri soggetti coinvolti nella gestione delle imprese (coadiuvanti, dipendenti, giovani al primo insediamento).

Gli interventi di formazione, informazione ed i servizi di consulenza alla gestione aziendale sono stati attuati attraverso uno strumento innovativo per la Programmazione 2007/2013: il Catalogo Verde. Questo, reso disponibile on line, ha raccolto l'offerta di servizi, preventivamente approvati dalla Regione, proposti da parte dei soggetti autorizzati, e rispondenti a specifici requisiti e standard qualitativi nonché alle esigenze rilevate in sede di Programmazione. Il Catalogo ha consentito quindi ai potenziali beneficiari, fondamentalmente alle aziende agricole, di esercitare con la massima autonomia la facoltà della scelta dei servizi più confacenti rispetto alle loro specifiche esigenze.

I risultati rilevati nel corso di indagini dirette sui beneficiari dei servizi di formazione, informazione e consulenza, indicano che il 25% dei soggetti che hanno partecipato a queste attività, utilizza in maniera autonoma il Catalogo, attraverso l'accesso ad internet o l'acquisizione diretta delle informazioni. Complessivamente i beneficiari si iscrivono ai corsi ed usufruiscono dei servizi di assistenza alla gestione tramite la intermediazione di soggetti terzi e, in particolare, delle organizzazioni professionali e dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) che assicurano un valido aiuto ai potenziali beneficiari.

### Tematiche affrontate con successo dai partecipanti alle attività formative e informative (% sul totale formati)





Al 31/12/2014 le aziende riconducibili ai partecipanti che hanno concluso con esito positivo interventi di formazione e di informazione e quelle che alla stessa data hanno terminato una attività di consulenza, sono complessivamente 10.240. Considerando l'incidenza di queste ultime sulle aziende agricole attive registrate alla CCAA dell'Emilia Romagna nell'anno 2014 si rileva che la Regione, attraverso le attività di formazione/informazione e consulenza realizzate con le Misure 111 e 114 del PSR ha raggiunto il 18% delle aziende agricole attive presenti nel territorio regionale.

Gli argomenti oggetto di maggiore interesse da parte dei partecipanti agli interventi realizzati con la Misura 111 (formazione e informazione) sono stati quelli inerenti la "Condizionalità e lavoro sicuro" e il "Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali"; tali argomenti coinvolgono rispettivamente il 42,6% e il 37,7% dei formati.

Gli ambiti di consulenza (Misura 114) maggiormente richiesti hanno riguardato tematiche riconducibili alla "Condizionalità e lavoro sicuro" e all'"Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione" con una incidenza rispettivamente del 42,3% e del 26,5% delle consulenze totali erogate.

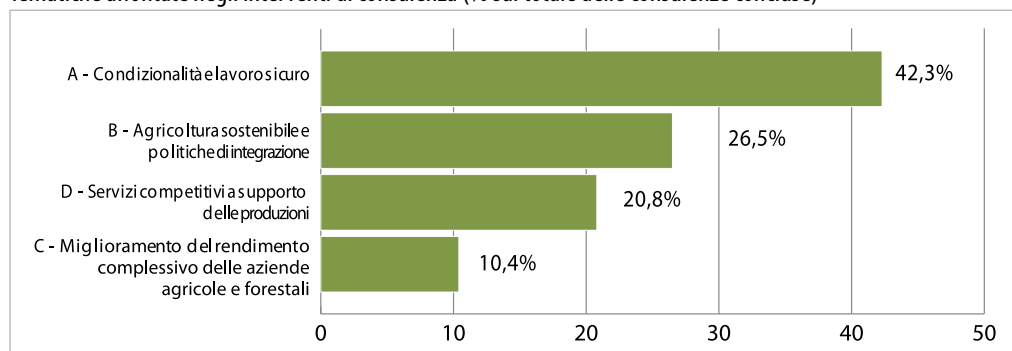
La maggior parte dei soggetti interessati ha espresso soddisfazione<sup>3</sup> verso l'offerta formativa proposta nel Catalogo.

Le ricadute sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite<sup>4</sup>, sono state positive per il 66,3% dei partecipanti ai corsi di formazione e per il 74,5% degli agricoltori che hanno utilizzato i servizi di consulenza (cfr. tabella successiva).

Nel complesso il 69% degli intervistati dichiara di aver apportato delle modifiche alla gestione aziendale grazie alle nozioni acquisite attraverso la partecipazione alle Misure 111 e 114.

Le incidenze più consistenti e conseguentemente le ricadute principali, sono state rilevate in merito all'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro (indicata dal 41% degli intervistati); l'adozione di metodi o pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità, attinenti il rispetto dell'ambiente, della salute delle piante e degli animali, nonché l'adozione di tecniche di produzione che tendono a preservare i terreni coltivati da erosioni e depauperamento della sostanza organica, viene dichiarato dal 14% degli intervistati.

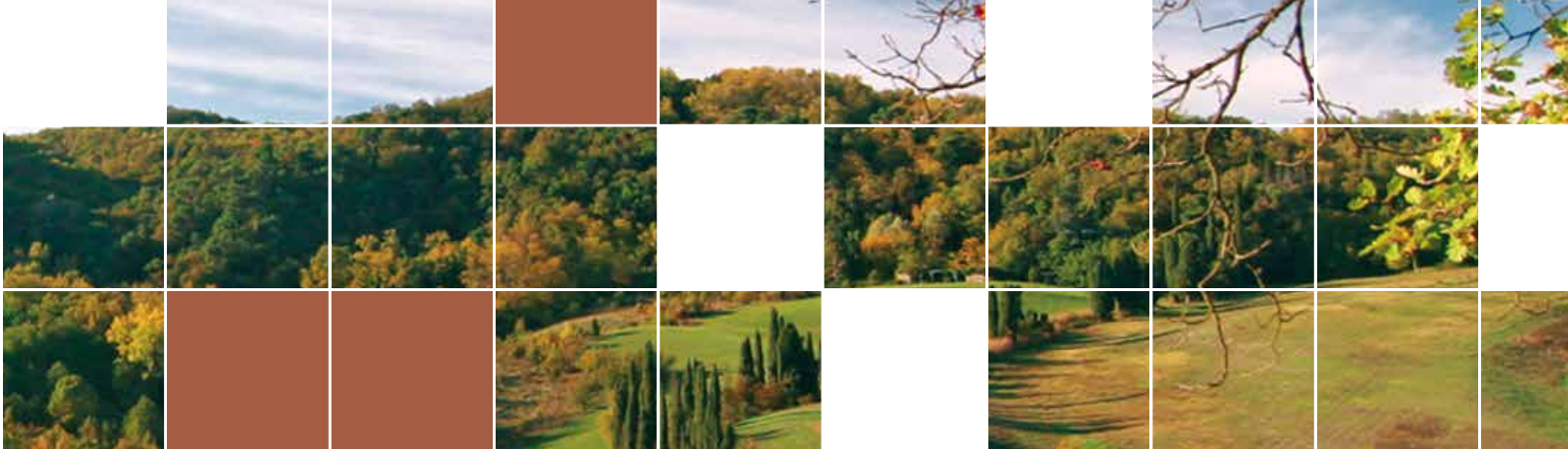
#### Tematiche affrontate negli interventi di consulenza (% sul totale delle consulenze concluse)



<sup>3</sup> Il livello di soddisfazione è stato rilevato con indagini dirette rivolte ad un campione di beneficiari delle Misure 111 e 114.

<sup>4</sup> Le ricadute sulle attività aziendali sono state rilevate con indagini dirette rivolte ad un campione di beneficiari delle Misure 111 e 114.





Ricadute, dichiarate dagli intervistati, delle capacità acquisite attraverso la partecipazione ai corsi di formazione, alle iniziative di informazione e alle azioni di consulenza sulle attività aziendali	Formazione e Informazione (Misura 111) %***	Consulenza (Misura 114) %**	Totale %*
Intervistati totali	100,0%	100,0%	100,0%
Intervistati che NON dichiarano ricadute	33,7%	25,5%	31,2%
Intervistati che dichiarano ricadute, di cui:	66,3%	74,5%	68,8%
1) Sull'aver intrapreso nuove o complementari attività	8,7%	4,2%	7,3%
2) Sull'aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	10,9%	26,4%	15,5%
3) Sull'aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	15,3%	21,7%	17,2%
4) Sull'aver migliorato la gestione economica delle attività	16,5%	24,5%	18,9%
5) Sull'aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente	8,1%	15,6%	10,3%
6) Sull'aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	6,0%	7,5%	6,5%
7) Sull'aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	38,3%	46,2%	40,7%
8) Sull'aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	12,9%	17,5%	14,3%
9) Sull'aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico	14,7%	26,9%	18,4%
10) Sull'aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici)	6,0%	9,9%	7,2%
11) Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	13,7%	23,6%	16,7%
12) Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	6,9%	15,6%	9,5%
13) Aver introdotto innovazioni tecnologiche	11,1%	18,9%	13,4%
14) Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	10,5%	11,8%	10,9%
15) Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	12,9%	14,6%	13,4%

\* Incidenza percentuale (%) calcolata rispetto al totale dei beneficiari intervistati con le indagini dirette (708 unità rilevate).

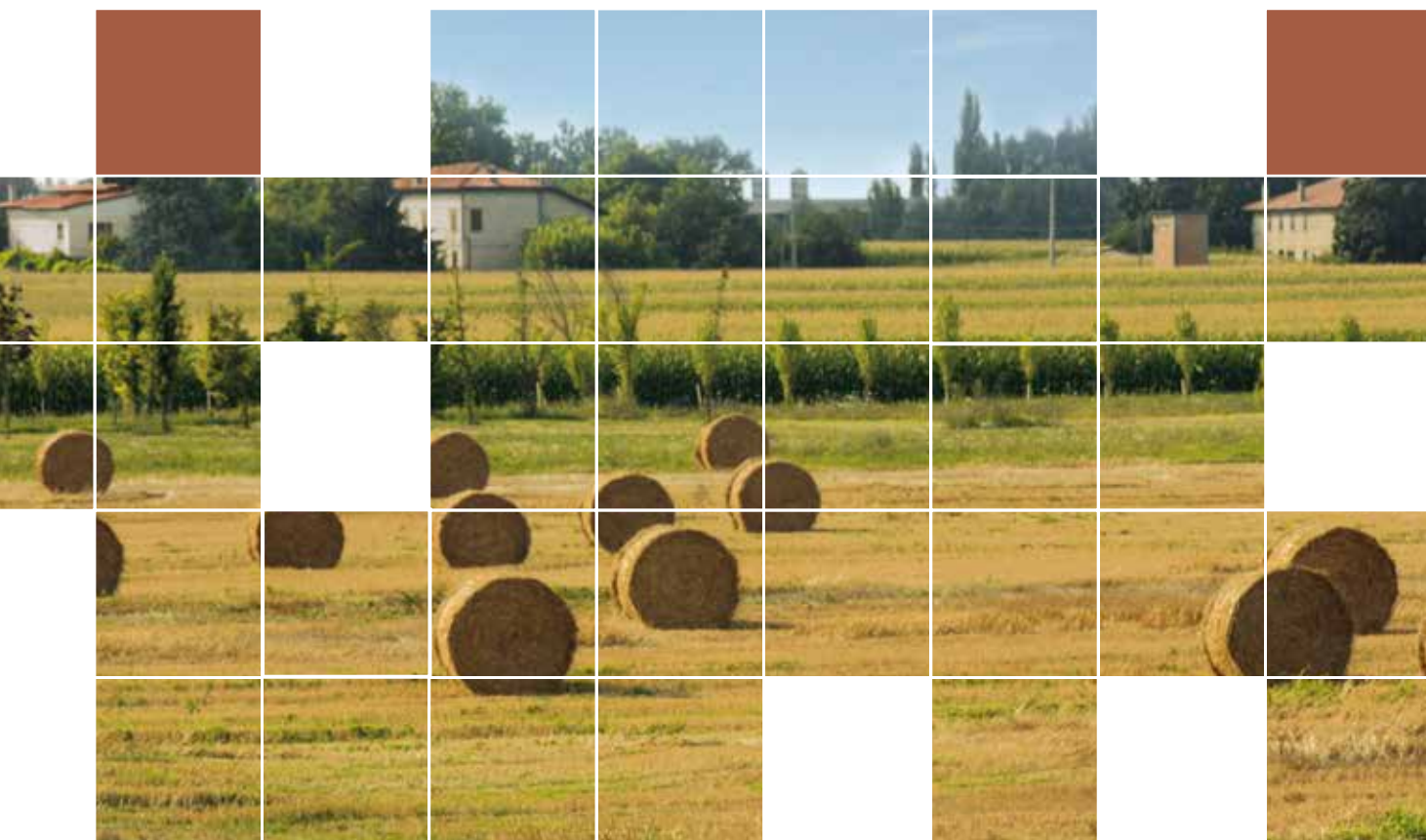
\*\* Incidenza percentuale (%) calcolata rispetto al totale dei beneficiari intervistati con le indagini dirette in merito alla Misura 114 – Consulenza (212 unità rilevate).

\*\*\* Incidenza percentuale (%) calcolata rispetto al totale dei beneficiari intervistati con le indagini dirette in merito alla Misura 111 – Formazione/Informazione (496 unità rilevate).

Per quanto attiene le altre ricadute:

- > il 19% del campione dichiara un miglioramento nella gestione economica delle attività prevalentemente dovute ad una razionalizzazione della gestione contabile dell'azienda;
- > sono stati adottati metodi/pratiche per il risparmio idrico, con particolare riferimento all'uso di sistemi d'irrigazione efficienti, dal 18% dei beneficiari;
- > interventi relativi l'adozione di metodi/pratiche per il risparmio energetico sono state dichiarate dal 17% dei beneficiari e circa il 10% dichiara di adottare metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- > effetti sulla qualità delle produzioni aziendali riguardano il 16% dei beneficiari;
- > si rilevano iniziative d'innovazione nel 13% delle aziende soprattutto grazie alla modifica delle tecniche di produzione;
- > l'informatizzazione aziendale interessa 11% del campione rilevato;
- > l'adozione di sistemi di produzione certificata biologica e/o integrata è stata attuata dal 10% degli intervistati.

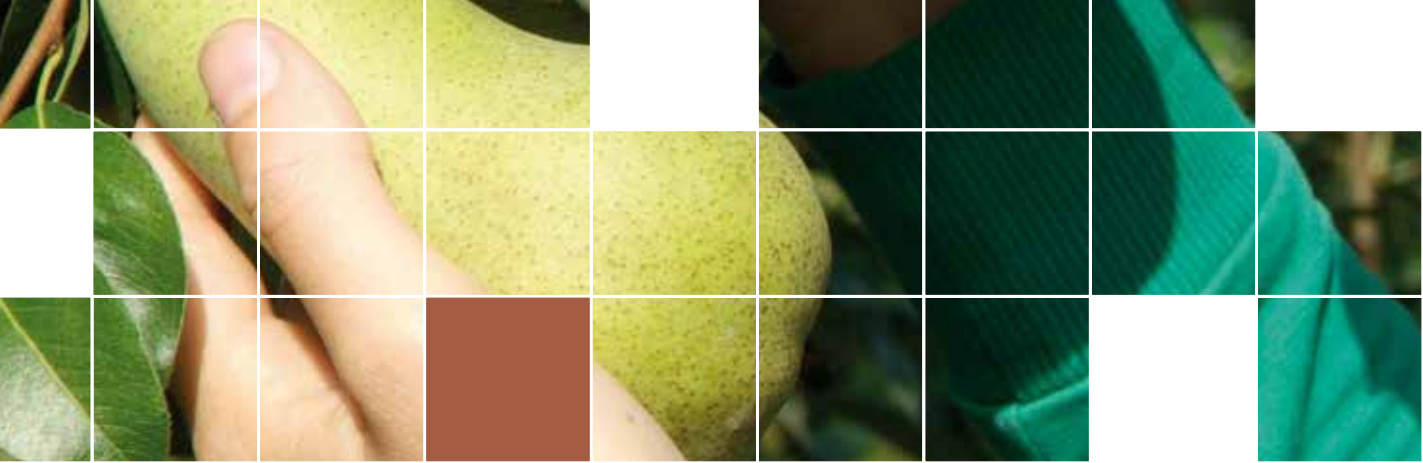
In conclusione si evidenzia che la partecipazione ad interventi di consulenza o di formazione/informazione ha agevolato la redazione di piani di sviluppo aziendale per il 13,4% dei beneficiari.



Il sostegno del PSR a favore del ricambio generazionale è attuato incentivando l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, l'adeguamento strutturale delle loro aziende e attraverso l'introduzione di priorità di carattere generale in favore dei giovani conduttori in tutte le misure del PSR. La Misura 112 rappresenta il principale strumento d'intervento a favore dei giovani. A questa si aggiungono altre agevolazioni, riconosciute attraverso priorità per l'accesso ad una serie di altre Misure, con particolare riferimento a quelle ad investimento (Misura 121 aiuti agli investimenti nelle aziende agricole e Misura 311 diversificazione delle attività agricole). La Misura 112, fino al 2014, ha soddisfatto 1.675 domande di insediamento di giovani agricoltori. Lo stato di avanzamento risulta più che soddisfacente: i nuovi insediamenti hanno coperto il 94% dell'obiettivo programmatico. Con l'incentivo della Misura, il PSR 2007-2013 ha raggiunto una quota rilevante (37%) del totale dei conduttori regionali con età inferiore ai 40 anni. Il 29% degli insediati è rappresentato da donne: tale incidenza è superiore a quella delle conduttrici donne con meno di 40 anni sul totale dei conduttori regionali con meno di 40 anni (22%) rilevata dall'ISTAT. Grazie alla Misura 112, l'esodo dall'agricoltura frena e si attenua il saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese della Camera di Commercio. I nuovi insediamenti finanziati rappresentano il 13% di tutte le nuove iscrizioni registrate nell'intero periodo di programmazione 2007-2013. L'andamento della Misura 112 risulta molto soddisfacente sia dal punto di vista attuativo sia dei risultati. Gli insediamenti avvengono principalmente in aziende di dimensioni economiche e fisiche piuttosto rilevanti (con oltre 40 UDE e maggiori di 20 ettari). Le indagini dirette evidenziano il buon livello di istruzione dei beneficiari con il 31% che possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo ed il 4% che ha ottenuto la laurea in agraria. Il 20% dei giovani al primo insediamento proviene da settori estranei all'agricoltura e il 18% si è insediato al termine del percorso di studi. L'interesse per il miglioramento del potenziale umano è dimostrato dall'elevata percentuale di giovani insediati che si avvalgono dei servizi di formazione promossi dalla Misura 111 (74%) e dei servizi di consulenza offerti dalla Misura 114 (33%). L'agricoltura riesce a esercitare un certo potere di attrazione sugli altri settori e a fornire così qualche opportunità per affrontare in modo nuovo i problemi occupazionali. I giovani di primo insediamento cercano di utilizzare per intero il ventaglio delle opportunità che il PSR mette a disposizione e accedono ad una pluralità di Misure. La sinergia con la Misura 121, favorita da una specifica priorità, interessa il 46% delle aziende nelle quali è avvenuto l'insediamento. Altri aspetti peculiari che si presentano in particolare quando c'è un giovane beneficiario è la maggiore tendenza all'innovazione (con un investimento medio per azienda di 66.298 euro) e una più acuta sensibilità verso le operazioni che portano a migliorare le performance ambientali (sostenibilità).

Positivo l'impatto economico e occupazionale determinato dal sostegno.

Le indagini che hanno messo a confronto le aziende beneficiarie del premio per il primo insediamento con aziende che non hanno colto tale opportunità, mostrano nelle aziende beneficiarie un incremento di valore aggiunto pari al 10% (+20.828 euro per azienda) mentre le aziende non beneficiarie (contro fattuali) registrano una contrazione di valore aggiunto pari al -3% (-2.586 euro per azienda). Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie incrementano la manodopera aziendale di 0,19 unità di lavoro per azienda; mentre quelle non beneficiarie mostrano una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 unità.



Il confronto tra i risultati economici ottenuti evidenzia che i risultati migliori sono stati colti da chi ha aderito alle Misure 112 e 121, confermando la presenza di effetti sinergici in grado di migliorare i risultati individuali e l'efficienza della spesa pubblica. In particolare, per i giovani insediati che usufruiscono di entrambe le Misure sono necessarie 7,2 euro di investimento per determinare un incremento di 1 euro di valore aggiunto mentre quelli che rinunciano a tale opportunità devono investire 14 euro per migliorare di un euro il valore aggiunto.

Con ragionevolezza, si può affermare che lo strumento di sostegno, così come concepito dal PSR dell'Emilia Romagna sia determinante nell'arginare l'abbandono dell'attività agricola da parte delle nuove generazioni, ringiovanire la classe imprenditoriale agricola e ad assicurare ai giovani insediati tutti gli strumenti necessari per una maggiore competitività delle aziende da loro condotte.

#### I giovani di primo insediamento nel PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna

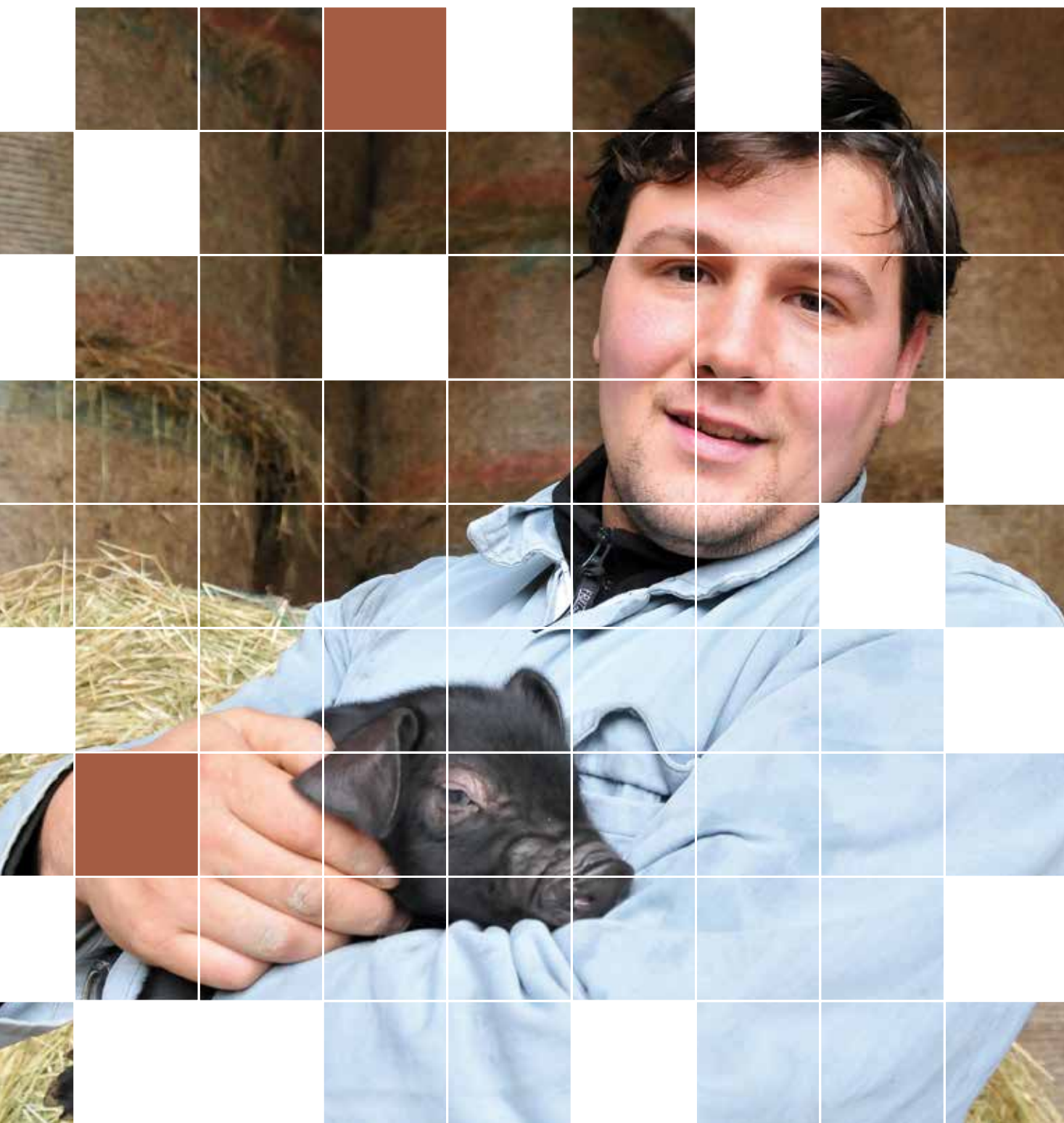
	Beneficiari, aiuti erogati, investimenti realizzati	Note
Numero di giovani beneficiari del premio per il primo insediamento	1.376	E' stato raggiunto il 94% dell'obiettivo fissato in sede di predisposizione del PSR 2007-2013 in termini di numero complessivo di giovani da insediare con la Misura 112. Nel periodo 2007-2013, il 13% delle aziende agricole iscritte per la prima volta nel registro delle imprese della CCAA ha ricevuto il premio di primo insediamento della Misura 112
Premi complessivamente versati (milioni di euro)	50	Il premio varia da 15.000 a 40.000 euro per beneficiario
Giovani donne di primo insediamento	Il 31% del totale dei nuovi insediati	L'incidenza femminile nell'ambito dei conduttori under 40 è pari al 22%
Numero di aziende agricole nelle quali c'è stato il primo insediamento	1.313	
Numero di aziende agricole dove c'è stato il primo insediamento e l'accesso alla Misura 121 (aiuti agli investimenti nelle aziende agricole)	685	Il 50% delle aziende interessate da primo insediamento ha beneficiato del regime di aiuti agli investimenti (Misura 121) che rappresentano il 27% del totale dei beneficiari della Misura 121
Valore degli investimenti realizzati (milioni di euro)	216	Il 203% rispetto all'obiettivo stabilito dal PSR 2007-2013





### Profilo dei beneficiari e caratteristiche qualitative legate al premio di primo insediamento

<p>Aspetti anagrafici, grado di istruzione e settore provenienza</p>	<p>L'età media dei beneficiari della Misura 121 è di 29,9 anni L'età media degli agricoltori cessanti è di 62,3 anni. Il 31% dei giovani di primo insediamento possiede un'istruzione di livello superiore (diploma). Il 4% dei giovani di primo insediamento possiede una laurea in materie agrarie. Il 38% dei giovani beneficiari proviene da attività extra agricole (il 67% in montagna).</p>
<p>Tipologie di aziende agricole interessate</p>	<p>L'insediamento avviene generalmente in aziende agricole di grande dimensione sia fisica che economica. I giovani si insediano prevalentemente in aziende specializzate in seminativi (49%), nelle coltivazioni permanenti (27%) e nell'allevamento (12%).</p>
<p>Comportamenti ed approcci degli agricoltori di primo insediamento</p>	<p>I beneficiari della Misura 112 prediligono un approccio integrato e sinergico al PSR e presentano domande per l'accesso a più Misure di Assi diversi. I giovani di primo insediamento sono aperti alle innovazioni ed alle esigenze di sostenibilità ambientale. Le aziende condotte dai giovani insediati registrano performance economiche migliori delle aziende che non hanno usufruito del PSR I giovani beneficiari della Misura 112 che accedono anche alla Misura 121 (investimenti aziendali) conseguono performance migliori rispetto a quelli che si limitano ad incassare il solo premio di primo insediamento.</p>



Il PSR si pone l'obiettivo di determinare effetti positivi di natura economica e sociale attraverso un insieme diversificato di misure presenti nei diversi Assi che determinano effetti diretti e indiretti sull'obiettivo economico. Nell'Asse 1 le Misure 112, 121, 122 e 123, finalizzate a sostenere direttamente la crescita della competitività della componente agricola e forestale, sono rafforzate da interventi nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale (Misure 111 e 114), della cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione (Misura 124), della diffusione dei sistemi di qualità e della promozione dei prodotti che ne derivano (Misure 132 e 133).

Nell'Asse 3, il contributo agli impatti economici e sociali del PSR consiste principalmente nella riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, indirizzati principalmente al sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali (Misura 311).

Per mettere in luce gli effetti di natura economica e sociale generati dal PSR, la Commissione europea ha individuato tre diversi indicatori di impatto che misurano l'aumento netto del valore aggiunto (crescita economica), i posti di lavoro creati e la variazione del valore aggiunto per unità lavorativa (produttività del lavoro).

Per isolare gli effetti attribuibili esclusivamente al sostegno, escludendo cioè quanto sarebbe comunque avvenuto, anche in assenza del Programma, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati di un gruppo di aziende che non partecipa al PSR, quantificando così gli effetti netti degli interventi (impatti). L'indagine valutativa si è concentrata sulla quantificazione degli impatti economici e sociali generati dagli interventi sostenuti dalle Misure 112 – Insediamento dei giovani agricoltori, 121 – Ammodernamento delle aziende agricole e 311 – Diversificazione in attività non agricole. Per la Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali si riportano di seguito i risultati dell'analisi controfattuale relativa al solo valore aggiunto.

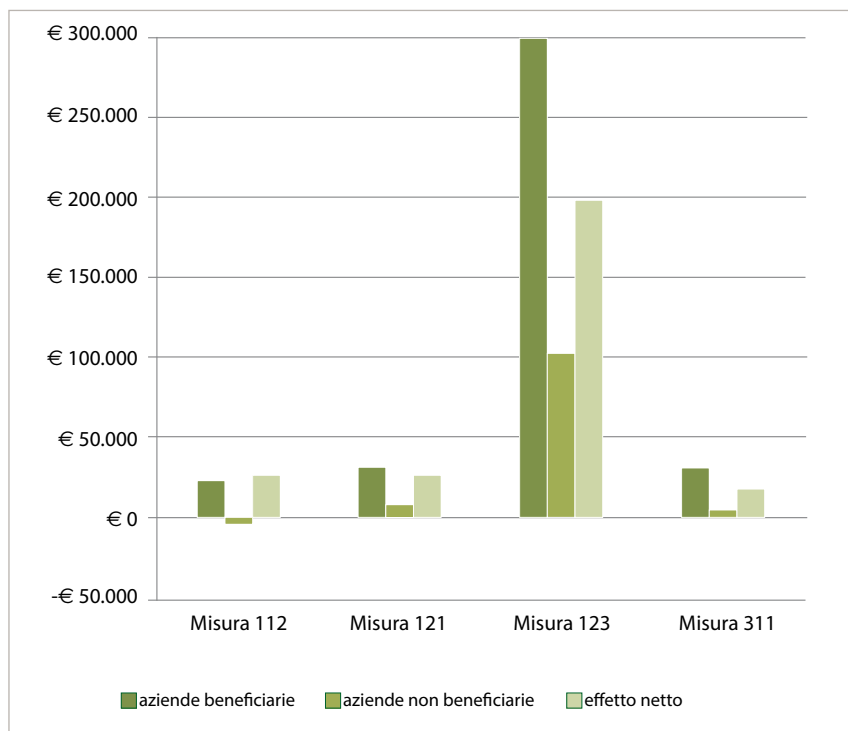
Le analisi valutative svolte evidenziano che il Programma ha generato, grazie a queste quattro Misure, un incremento di valore aggiunto pari a 99,8 milioni di euro e la creazione/mantenimento di 2.291 Unità lavorative. La performance rilevata è per entrambe le variabili ampiamente positiva, con un'efficacia rispetto agli obiettivi di circa il 90%. In ogni caso il dato medio per azienda è, sia rispetto al valore aggiunto, sia rispetto ai livelli occupazionali, superiore agli obiettivi fissati dal programmatore.

### Variazione dei principali indicatori economici delle aziende beneficiarie del PSR e non beneficiarie

Misure	Tipo di azienda	PLV		Valore aggiunto		Unità di lavoro		Produttività del lavoro	
		var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
112	aziende beneficiarie	72.751	17%	20.828	10%	0,19	5%	2.687	5%
	aziende non beneficiarie	- 4.150	-2%	- 2.586	-3%	- 0,18	-7%	1.997	5%
121	aziende beneficiarie	69.060	18%	28.157	15%	0,39	11%	1.828	3%
	aziende non beneficiarie	3.689	2%	8.133	7%	-0,28	-10%	7.714	18%
123	aziende beneficiarie	3.771.593	30%	301.08	16%				
	aziende non beneficiarie	1.590.812	29%	103.234	13%				
311	aziende beneficiarie	49.529	32%	23.615	33%	0,41	21%	3.501	10%
	aziende non beneficiarie	5.488	7%	6.025	15%	0,01	1%	3.222	15%

Le due figure seguenti mostrano le variazioni di valore aggiunto e occupazione registrate tra la situazione ante e post intervento nelle aziende beneficiarie delle quattro misure esaminate e l'andamento degli stessi indici, per lo stesso periodo, per le aziende non beneficiarie. È evidente che nelle aziende beneficiarie il sostegno determina effetti positivi sia sul valore aggiunto che sui livelli occupazionali mentre nelle aziende non beneficiarie tale variazione risulta piuttosto contenuta o addirittura negativa.

#### Variazione valore aggiunto/azienda (ante-post investimento)



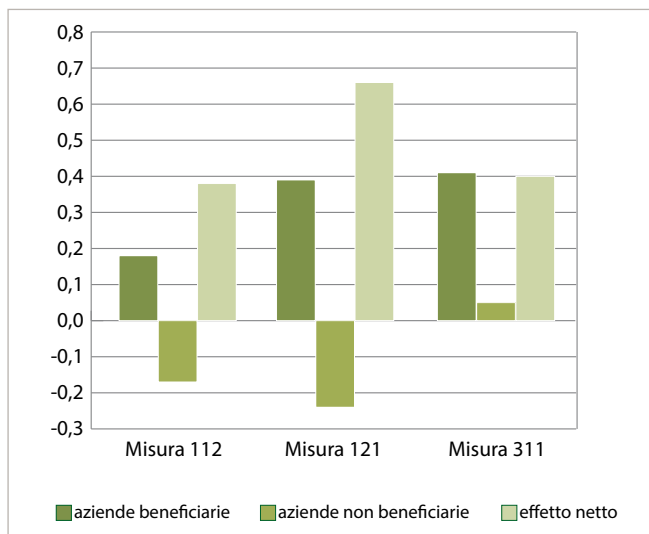
L'incremento medio di valore aggiunto per le aziende beneficiarie della Misura 112 rilevato tra la situazione pre e post intervento risulta di 20.828 €/azienda (pari al +10%), a fronte di una leggera contrazione registrata fra le aziende non beneficiarie. L'effetto netto è dunque pari a 23.414 €/azienda.

Le aziende beneficiarie della Misura 121 fanno registrare un incremento medio di valore aggiunto tra la situazione pre e post intervento di 28.157 €/azienda (+15%); in questo caso anche le aziende del gruppo di controllo, nello stesso periodo di riferimento, incrementano il valore aggiunto ma con tassi di crescita minori (+7%) determinando un effetto netto (impatto) di 20.024 €/azienda.

Il valore aggiunto delle imprese beneficiarie della Misura 123 cresce di oltre 300.000 euro/impresa (+16% rispetto alla situazione ante intervento) grazie all'aumento del valore della produzione; nelle imprese del gruppo di controllo la crescita di valore aggiunto (+103.234 euro/impresa) è invece imputabile ad una maggiore efficienza di costo. L'effetto netto è comunque ampiamente positivo (poco meno di 200.000 €/azienda).

Le aziende beneficiarie della Misura 311, di dimensioni economiche decisamente più contenute, presentano un incremento di valore aggiunto di oltre 23.000 euro/azienda (+33%), grazie soprattutto ad un notevole aumento del fatturato trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate. L'effetto è potenziato nel caso degli agriturismi di nuova apertura, che addirittura raddoppiano il valore aggiunto. Le aziende non beneficiarie crescono invece in maniera decisamente più contenuta (circa 6.000 euro; +15%).

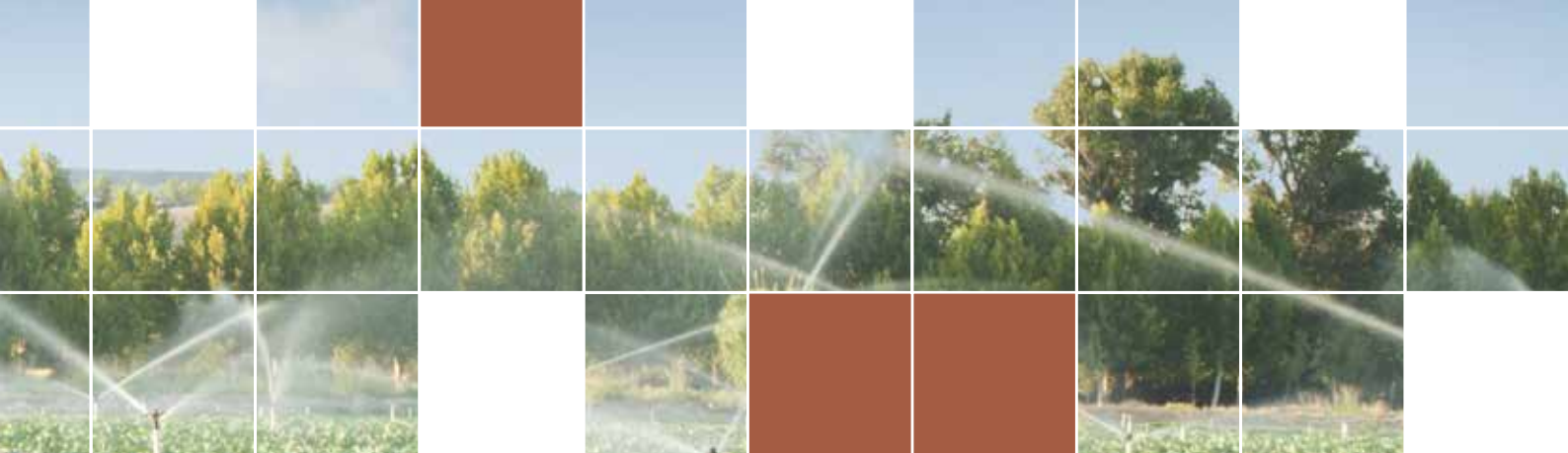
### Variatione valore aggiunto/azienda (ante-post investimento)



Le aziende beneficiarie della misura 112 incrementano la manodopera aziendale di 0,19 Unità di Lavoro/azienda, mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una contrazione dei livelli occupazionali con una perdita media di 0,18 ETP/azienda; considerando quindi la nuova occupazione e quella che si sarebbe persa in assenza del PSR si rileva un mantenimento/creazione di 0,37 Unità di lavoro/azienda.

Effetti simili ma rafforzati per le aziende beneficiarie della misura 121, che registrano un trend occupazionale positivo (+0,39 UL/azienda) a fronte di una contrazione della manodopera impiegata nelle aziende non beneficiarie (-0,28 UL/azienda); l'effetto netto è pertanto pari a +0,67 UL/azienda.

La manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie della misura 311 cresce di oltre il 20%, impiegata per la quasi totalità nelle attività di diversificazione (soprattutto agriturismo); sostanzialmente stabile è invece l'impiego di manodopera nelle aziende non beneficiarie.



## Il PSR e la crescita della redditività e dell'occupazione

<p>Come il PSR contribuisce a sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie</p>	<p>Il PSR interviene attraverso un insieme diversificato di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi direttamente a sostegno della componente agricola e forestale</li> <li>- iniziative nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale</li> <li>- interventi che stimolino la cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione</li> <li>- iniziative volte alla diffusione dei sistemi di qualità ed alla promozione dei prodotti che ne derivano</li> <li>- iniziative a sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali.</li> </ul>
<p>Con quali Misure il PSR interviene per sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie</p>	<p>Il PSR interviene attraverso un ampio ventaglio di misure, soprattutto nell'ambito dell'Asse 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 112 - insediamento di giovani agricoltori;</li> <li>• Misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole;</li> <li>• Misura 122 - accrescimento del valore economico delle foreste</li> <li>• Misura 123 - aiuti agli investimenti delle aziende industriali e commerciali;</li> <li>• Misura 111 - formazione professionale e azioni di informazione;</li> <li>• Misura 114 - utilizzo di servizi di consulenza;</li> <li>• Misura 124 - cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;</li> <li>• Misura 132 - partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;</li> <li>• Misura 133 - attività di informazione e promozione;</li> </ul> <p>ma anche all'interno dell'Asse 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 311 - diversificazione in attività non agricole.</li> </ul>
<p>Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti</p>	<p>Le Misure considerate nella quantificazione effettuata al 31 dicembre 2014 (112, 121, 123 e 311) hanno determinato nel complesso un ottimo incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (99,8 milioni di euro), oltre ad effetti occupazionali ampiamente soddisfacenti (creazione/mantenimento di 2.733 Unità lavorative).</p> <p>Nel confronto fra le aziende beneficiarie e quelle non beneficiarie del Programma (per la stima dell'effetto netto del sostegno), le prime mostrano infatti una discreta performance a fronte di incrementi reddituali ed occupazionali contenuti o addirittura negativi registrati nelle realtà non sovvenzionate.</p> <p>Il dato medio per azienda è inoltre superiore agli obiettivi fissati inizialmente dal Programma.</p> <p>Particolarmente efficaci gli interventi a sostegno della diversificazione delle attività agricole, soprattutto nel caso di investimenti in agriturismi di nuova apertura.</p>



Il PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna identifica la filiera come "l'insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale" e traduce a livello operativo la suddetta definizione "nell'insieme delle fasi (anelli) che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari". Il PSR ha quindi assunto la metodologia operativa della "progettazione di filiera" (PF) quale elemento strategico per fornire risposta alle esigenze delle imprese del sistema agroalimentare regionale.

## PRINCIPI E METODI ALLA BASE DELLA VALUTAZIONE DELLA PROGETTAZIONE DI FILIERA

Data la strategicità dell'approccio nel PSR regionale, le attività di valutazione hanno previsto uno specifico profilo di analisi per approfondire gli elementi di trasversalità, caratteristici della Progettazione di Filiera, nonché le esternalità in grado di valorizzare gli investimenti effettuati.

La metodologia di valutazione è stata articolata su tre livelli di approfondimento: i soggetti capofila del Progetto di Filiera (indagine condotta su tutti i 67 capofila dei progetti finanziati con il primo bando), le imprese di trasformazione e commercializzazione (indagine campionaria) e le aziende agricole (indagine campionaria) coinvolte nei progetti stessi.

Quest'ultime analisi, condotte nel 2015, fanno seguito a quella realizzata sui soggetti capofila (consegnata in occasione dell'aggiornamento di valutazione intermedia nel 2012) e focalizzano l'attenzione sulle aziende agricole e le imprese agroalimentari beneficiarie, rispettivamente, della Misura 121 e 123.

Le considerazioni valutative si basano:

- sulle risposte fornite dagli intervistati a un questionario valutativo teso a rilevare le impressioni degli intervistati su alcuni aspetti della progettazione (rapporti fra operatori della filiera, relazioni di mercato, condivisione di strategie, ricadute delle innovazioni, ricadute in termini di volumi e valore aggiunto prezzi della materia prima);
- sulle informazioni tecnico economiche contenute nella documentazione di verifica tecnica presentata in sede di collaudo finale dei progetti indagati.

Alla base di un progetto di filiera c'è il presupposto tra più soggetti, operanti nelle diverse fasi della catena del valore di un determinato prodotto, di condividere uno o più obiettivi per la propria filiera e di concordare la realizzazione di investimenti mirati.

Si tratta di interventi che avvengono a livello di singola azienda/impresa ma che complessivamente possono manifestare forti ricadute sulla competitività e sulla qualità delle prestazioni dell'intero sistema produttivo coinvolto. Inoltre, attraverso il sostegno alla progettazione di filiera, il PSR contribuisce a promuovere l'aggregazione dei produttori agricoli, a migliorare le relazioni interprofessionali e la diffusione delle conoscenze.



## LA PROGETTAZIONE DI FILIERA: FASI PRINCIPALI ED ELEMENTI CARATTERISTICI

Accordo di filiera	<p>È un contratto, fondamentale per l'approvazione del progetto, che viene stipulato tra tutti i soggetti che partecipano al progetto e in cui vengono definiti e regolati gli obblighi e le responsabilità che ciascun partecipante si assume.</p> <p>È uno strumento atto a creare/consolidare i rapporti orizzontali (aggregazione dei produttori) e verticali fra gli attori della filiera intorno a degli obiettivi condivisi, nonché a favorire lo sviluppo di processi volti al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto fra i diversi anelli della filiera interessata.</p> <p>La sua valenza giuridica e la sua durata (almeno tre anni) contribuiscono concretamente a favorire la coesione dei soggetti e a garantire nel tempo il ritorno economico per le imprese agricole di produzione coinvolte.</p> <p>In particolare l'accordo prevede obblighi contrattuali sia in termini di provenienza dei volumi complessivi lavorati dalle imprese della filiera (il 75% del quantitativo annuo totale della materia prima coinvolta deve provenire dalle aziende agricole di produzione partecipanti) che di impegno al conferimento/cessione da parte delle stesse imprese agricole, pari ad almeno il 20% della propria produzione annua.</p>
Progetto di filiera	<p>Il progetto, costituito da un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili, contiene la descrizione dell'iniziativa che i richiedenti intendono realizzare, individua le misure/azioni del PSR a cui gli investimenti fanno riferimento e le strategie che consentiranno ai beneficiari diretti di raggiungere gli obiettivi sottoscritti nell'accordo.</p>
Misure coinvolte	<p>Sono attivabili le seguenti misure dell'Asse 1:</p> <p>Misura 111 – Formazione professionale ed azioni di informazione;</p> <p>Misura 114 – Consulenza aziendale;</p> <p>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;</p> <p>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;</p> <p>Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;</p> <p>Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;</p> <p>Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità;</p> <p>Misura 133 – Attività di informazione e promozione.</p> <p>Nel progetto di filiera devono essere attivate almeno due diverse misure e gli investimenti realizzati devono rispettare il limite inferiore del 20% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa alle operazioni/interventi afferenti alla Misura 121 e il limite superiore del 50% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativi alla Misura 123.</p>
Soggetto capofila	<p>Il promotore/capofila di un progetto di filiera è un soggetto economico che rappresenta o raggruppa più operatori della filiera e detiene il prodotto in almeno una delle differenti fasi. Il ruolo di capofila è conferito attraverso uno specifico contratto di mandato con rappresentanza. Il compito principale, oltre alla presentazione del progetto, è quello di promuovere la realizzazione degli interventi verso una strategia di sviluppo comune.</p>
Beneficiari diretti	<p>Sono i soggetti impegnati nella realizzazione degli specifici interventi previsti dalle Misure/azioni del PSR.</p>
Beneficiari indiretti	<p>Sono i soggetti che, pur non aderendo a nessuna Misura/azione del PSR, usufruiscono di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto.</p> <p>In questa categoria possono rientrare anche soggetti che non possiedono i requisiti per accedere alle singole Misure/Azioni (es. imprenditori agricoli di altre regioni, operatori della distribuzione, imprese che forniscono servizi a supporto della filiera) ma che devono necessariamente sottoscrivere l'accordo di filiera.</p>
Settori/comparti di intervento	<p>Lattiero-caseario (latte bovino); carne (bovina, suina, avicola); uova, ortofrutta (fresco e trasformato); vitivinicolo; cerealicolo; sementiero; foraggere; forestale/legno; forestazione produttiva e colture energetiche; settori animali e vegetali minori; settore biologico (trasversale a tutti i settori).</p>

La Regione ha pubblicato due bandi: il primo nel 2009 aperto a tutti i settori produttivi dell'agricoltura regionale, grazie al quale sono stati finanziati 67 diversi progetti; il secondo emanato a dicembre 2011 riservato esclusivamente al settore lattiero-caseario e con il quale sono stati finanziati altri 20 progetti di filiera. Complessivamente quindi sono stati finanziati 87 progetti.

Il primo ciclo di progetti di filiera finanziati ha sviluppato un volume di investimento superiore a 279 milioni di euro, con 4,2 milioni di euro di spesa media ammessa per ogni progetto coinvolgendo 8.496 soggetti tra beneficiari diretti e indiretti, di cui il 95% rappresentato da imprenditori agricoli.

Gli interventi finanziati con le Misure 121, 122 e 123, rappresentano oltre il 95% degli investimenti totali realizzati nella progettazione di filiera e hanno coinvolto la maggior parte del territorio regionale, comprendendo anche zone caratterizzate da svantaggi naturali.

I settori interessati dal maggior numero di progetti sono il lattiero-caseario con 39 progetti complessivi (19 con il primo bando 20 con il secondo), l'ortofrutticolo (14), il vitivinicolo (8) e il cerealicolo (7). Complessivamente questi settori rappresentano circa il 78% del totale dei progetti di filiera.

Tra i settori minori sono state coinvolte sia le produzioni animali (api e cunicoli) sia le produzioni vegetali (ortoflorovivaistico e vivaistico frutticolo).

Progetti di filiera: comparti, investimenti e progetti realizzati										
Comparto / settore	N° Progetti	investimenti (000 di euro) per Misura e Comparto								Totale comparto
		111/114	121	122	123	123 az. 1	124	132	133	
Biologico	4	15	2.727		2.169		200	6	229	5.347
Carne bovina	2		6.702		1.456		600		300	9.059
Cerealicolo	7	30	12.732		13.821		784		300	27.667
Forestale - legno	3	15		3.235		1.580				4.830
Lattiero - caseario										
1° bando	19	187	49.381		20.955		1.537		676	72.737
2° bando	20	172	13.784		3.059					17.014
Ortofrutticolo	14	82	60.192		24.239		2.219	0,4	818	87.551
Sementiero	2	32	8.357		5.321		440		55	14.204
Suini	4	2	15.250		13.594		547		561	29.954
Vitivinicolo	8	19	11.866		9.824		452	39	1.036	23.236
Vivaismo frutticolo	1	39	1.814							1.853
Cunicolo	1	2	259		261					522
Api	1		216		441		72	3	150	882
Ortoflorovivaismo	1	1	783							784
Totale	87	596	184.064	3.235	95.139	1.580	6.852	48	4.125	295.639
% investimenti per misura		0,2%	62,3%	1,1%	32,2%	0,5%	2,3%	0,0%	1,4%	100%

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.



Nel settore “Biologico”, definito dal bando come raggruppamento trasversale e riservato esclusivamente alla produzione, trasformazione e/o commercializzazione di materie prime e prodotti finiti biologici, sono stati coinvolti i comparti delle carni bovina e suina, dei formaggi DOP e dei cereali.

Nel dettaglio complessivamente, con il primo bando, sono state presentate 1.956 le domande di aiuto da parte di 1.661 soggetti beneficiari (di cui oltre il 91% rappresentato da aziende agricole). Il settore ortofrutticolo e il comparto dei formaggi DOP nell’ambito del sistema lattiero-caseario sono stati in assoluto quelli con il più alto numero di domande (rispettivamente 762 e 375 domande di aiuto).

Al secondo bando, dedicato alla filiera lattiero casearia, hanno partecipato 174 aziende agricole (beneficiarie della misura 121) e 21 imprese agroalimentari (beneficiarie della Misura 123) per un volume complessivo degli investimenti di oltre 17 milioni di euro (di cui 81% è assorbito dagli investimenti realizzati nelle aziende agricole). Già le prime analisi (2012), condotte a valere sui soggetti capofila di tutti i progetti finanziati con il primo bando, avevano evidenziato l’esito soddisfacente dell’approccio di filiera in termini di miglioramento delle relazioni interprofessionali tra produttori agricoli e imprese di trasformazione e commercializzazione. I risultati raggiunti sono stati attribuiti alla natura contrattualistica dell’accordo di filiera e dalla presenza, nei progetti, di numerose clausole di garanzia di tipo finanziario, economico e tecnico.

#### **CLAUSOLE E GARANZIE INSERITE NEI PROGETTI DI FILIERA E LORO RICADUTE**

- hanno contribuito ad aumentare l’efficacia delle clausole di acquisto/cessione della materia prima prevedendo, nel 79% dei progetti, una durata superiore al minimo di tre anni richiesti dalla Regione;
- quasi l’80% dei progetti di filiera ha previsto vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima, grazie ai quali si sono consolidati gli sbocchi di mercato per gli agricoltori;
- i soggetti capofila hanno sottoscritto a favore dei produttori agricoli concrete garanzie accessorie di tipo finanziario ed economico, concesse tramite istituti di credito convenzionati o anche direttamente attraverso dei prestiti in caso di difficoltà dei partecipanti;
- in alcuni casi sono state previste delle ulteriori garanzie relative alla fornitura di alcuni servizi da parte del capofila (come, ad esempio, l’assistenza tecnica, la consulenza sui prezzi, il trasporto gratuito del prodotto, il ritiro del prodotto anche danneggiato a causa degli agenti atmosferici, ecc.);
- l’intervento delle Organizzazioni Professionali maggiormente rappresentative della base agricola (45% dei progetti) ha contribuito a rafforzare la posizione dei produttori;
- il 21% dei progetti ha fatto esplicito riferimento ad altre intese/accordi di filiera o accordi attuativi ai sensi del D.Lgs n. 102 del 27 maggio 2005.

La partecipazione alla progettazione di filiera ha consentito non solo di consolidare e formalizzare rapporti esistenti - il contesto di riferimento è caratterizzato dalla presenza di realtà cooperative solide con un buon livello di aggregazione di partenza tra i diversi operatori economici - ma anche di crearne di nuovi.

Nella prima fase procedurale dei PF circa il 40% delle cooperative capofila ha proceduto alla costituzione di un raggruppamento tra più imprese, non necessariamente socie della cooperativa, contribuendo così ad allargare e/o migliorare i rapporti all'interno della filiera. A conferma di questi risultati la totalità delle imprese di trasformazione intervistate nel 2015 ha sottolineato un miglioramento della qualità delle dinamiche dei rapporti fra imprese di trasformazione e produttori agricoli e la condivisione degli obiettivi strategici anche in modelli di filiera non strutturati in forma cooperativa/consortile, attraverso la costituzione di associazioni temporanee d'impresa.

Considerando l'entità dei progetti finanziati e degli investimenti realizzati nelle principali filiere coinvolte, è evidente l'elevata incidenza delle produzioni inserite negli accordi dei progetti finanziati rispetto alle produzioni complessive regionali. Il dato assume particolare importanza nelle filiere legate ai settori dei formaggi DOP (30%), ortofruccicolo (24,6%) e della carne bovina (20,4%). Interessante sottolineare il buon livello di internazionalizzazione raggiunto da alcune produzioni; in particolare sono la filiera ortofruccicola e quella vitivinicola che dedicano le maggiori quantità di prodotto all'esportazione sia verso il mercato comunitario (rispettivamente 26% e 14,5%) che extracomunitario (rispettivamente 4% e 24,9%).

Le nuove indagini condotte evidenziano che nelle imprese agroalimentari, nonostante il numero di produttori con vincoli di natura pluriennale o associativa sia rimasto sostanzialmente stabile, è stata rilevata una crescita dei quantitativi di materia prima lavorati (+7,5%).

Anche per le aziende agricole (singole e associate), beneficiarie dirette ed indirette coinvolte nei progetti di filiera i quantitativi di materia prima conferita sono aumentati, complessivamente, del 6,1%.

<b>Imprese agroindustriali - Evoluzione dei quantitativi di materia prima lavorati</b>			
<b>Indicatore</b>	<b>Ante intervento</b>	<b>Post intervento</b>	<b>Variazione %</b>
Volumi di materia prima di qualità (Tonn.) (a)	262.880	282.657	+7,5%
Totale materia prima (Tonn.) (b)	504.217	534.986	+6,1%
Incidenza (a/b)	52,1%	52,8%	+0,7%

*Fonte: Relazione finale di verifica tecnica del progetto di filiera e questionari di valutazione (anno 2015).*

Sia le imprese di trasformazione sia quelle agricole attribuiscono al PF un ruolo rilevante dell'incremento realizzato. Nel 60% dei casi le aziende agricole dichiarano che la stipula dei contratti di fornitura pluriennale migliora l'entità dei volumi di materia prima conferita/venduta alle imprese a valle della filiera.

Dalle indagini sulle aziende agricole risulta che la partecipazione ai PF ha costituito un elemento rilevante anche per il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli (l'81% sostiene che per la realizzazione d'investimenti finalizzati a tali aspetti, l'adesione al PF è stata importante) seppur non incisiva per ciò che concerne l'adozione dei sistemi di certificazione della qualità.

In sintesi, le indagini valutative condotte nel 2015 (rivolte alle imprese agroalimentari e alle aziende agricole che hanno partecipato ai progetti) hanno confermato, in linea con quanto già emerso dalle indagini condotte sui soggetti capofila (2012), i principali vantaggi della partecipazione a un progetto di filiera, in particolare in termini di:

- stabilizzazione dei contratti di fornitura anche con riferimento alle produzioni di qualità;
- instaurazione e consolidamento dei rapporti con gli enti di ricerca;
- introduzione di innovazioni sia nelle imprese agroalimentari sia nelle aziende agricole;
- maggiore finalizzazione degli investimenti verso specifici obiettivi nelle aziende agricole.

Tutte le imprese agroindustriali intervistate reputano proficua l'esperienza della Progettazione di Filiera in particolare per gli aspetti legati al maggior coordinamento e collegamento fra le imprese della filiera con gli altri partner dei progetti. Sia per le aziende agricole sia per le imprese di trasformazione i punti di forza più rilevanti dell'approccio sono stati la condivisione degli obiettivi e delle strategie di sviluppo della filiera fra i diversi operatori e il contestuale miglioramento delle relazioni fra le imprese.

In definitiva, la progettazione di filiera ha dato impulso agli investimenti all'interno delle principali filiere agroalimentari regionali; è emersa infatti una diffusa soddisfazione da parte dei vari soggetti partecipanti.

Anche nel nuovo PSR 2014 – 2020 gli investimenti finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e ai processi di adeguamento strutturale, trovano un importante spazio (9% delle risorse complessive). La nuova strategia regionale per la competitività fa quindi ancora perno sulla promozione dell'organizzazione della filiera alimentare stimolando la capacità dell'agroalimentare di fare sistema e di offrire prodotti, processi e servizi per attrarre investimenti e per favorire l'internazionalizzazione.

## 7 IL PSR E L'INNOVAZIONE

In un periodo di forte crisi dei sistemi di produzione e consumo l'unica via per le imprese di essere competitive sui mercati passa attraverso l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi e nei prodotti. Migliorando la qualità e l'offerta delle produzioni, ad esempio, in termini di trasparenza, tracciabilità, riduzione degli impatti ambientali, nonché attraverso il miglioramento dei prodotti, la tutela dei consumatori, e l'efficienza produttiva.

L'introduzione di nuovi prodotti o servizi, la messa a punto di processi che garantiscano più efficienza o maggiore qualità, il perseguimento di nuovi modelli di business o l'introduzione di nuove tecniche di mercato possono, infatti, garantire alle imprese degli importanti vantaggi di differenziazione o di costo per competere nel mercato globale.

A questa stregua l'Unione Europea guarda all'innovazione dei sistemi produttivi e delle imprese con sempre maggiore attenzione e ne ha fatto uno dei pilastri portanti della Strategia Europa 2020, nonché delle politiche settoriali e di coesione territoriale, elaborate per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Nello stesso tempo anche la Regione Emilia-Romagna individua nell'innovazione dei sistemi produttivi una delle quattro priorità strategiche del modello di sviluppo regionale, all'interno del Documento di politica economica e finanziaria.

Anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna pone l'attenzione al tema strategico dell'innovazione - direttamente - con uno specifico strumento di intervento, la Misura 124 dal titolo "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale", stimolando la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per portare avanti progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione, e indirettamente, grazie a specifiche priorità di intervento previste nell'ambito delle Misure 121 e 123.

Secondo le indagini realizzate, il 72% delle aziende beneficiarie della Misura 121 (aiuti agli investimenti delle aziende agricole) realizza progetti con contenuto innovativo. Il 55% delle innovazioni ha riguardato l'introduzione di nuove tecniche soprattutto attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali (35%). Il 21% delle aziende introduce nuovi prodotti attraverso la trasformazione aziendale delle produzioni (7%) e attraverso la variazione delle colture e degli allevamenti praticati (14%).

La capacità di realizzare investimenti finalizzati a innovazioni di prodotto e di processo cresce nelle aziende agricole condotte da giovani neo-insediati che abbiano, altresì, beneficiato della Misura 112 realizzando contemporaneamente un progetto di investimento con il contributo della Misura 121. L'analisi condotta, mostra che l'83% delle stesse ha realizzato interventi di tale genere.

La propensione all'innovazione è ancora maggiore tra i beneficiari della Misura 123 (125 imprese su un totale di 150 interventi conclusi). Fra le principali finalità perseguite attraverso le innovazioni vi sono l'incremento della redditività e dell'efficienza dell'impresa, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'adeguamento dei prodotti alle richieste del mercato, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro degli addetti.

La Misura 124 finanzia interventi di Cooperazione tra soggetti imprenditoriali e il mondo della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Essa ha finanziato 88 progetti destinati all'innovazione ed alla ricerca pre-competitiva per un importo di oltre 12,3 milioni di euro, di cui oltre 4,6 milioni di euro relativi ai progetti di filiera. I progetti finanziati complessivamente corrispondono al 116% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007-2013.





### Progetti finanziati dalla Misura 124 a favore dell'innovazione

Tipologia di innovazione	Numero di progetti
Imprese con innovazioni nell'ambito di progetti di filiera	42
Imprese con innovazioni con approccio singolo	46
Totale	88
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	76
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	116%

I progetti relativi all'approccio di filiera sono 42 e riguardano prevalentemente il settore ortofrutticolo, il lattiero-caseario le filiere cerealicole regionali e la filiera carni e riguardano innovazioni di prodotto e di processo.

I progetti che hanno finanziato beneficiari singoli sono nel complesso 46 e riguardano prevalentemente il settore ortofrutta e il settore delle carni. I progetti approvati con l'approccio individuale hanno finanziato prevalentemente innovazioni di prodotto e processo congiunte (41% dei casi). Si tratta di interventi che prevedono il miglioramento dei prodotti agendo direttamente sui processi produttivi, per eliminare sprechi e migliorare la qualità dei prodotti stessi.

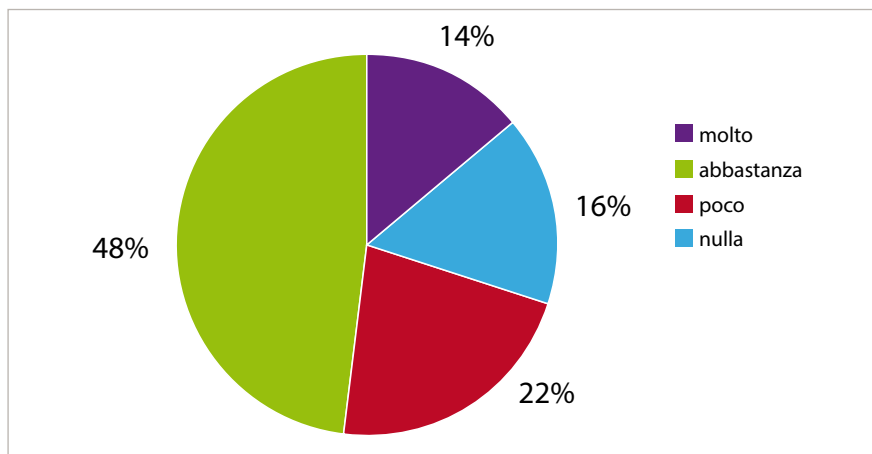
Le indagini realizzate presso i beneficiari dei progetti di filiera hanno rilevato che, per le imprese agroindustriali, la condivisione di un progetto comune è stata determinante per la realizzazione di progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, con il coinvolgimento di enti di ricerca e università. Le tematiche affrontate sono state:

- gestione dei sottoprodotti: sperimentazione per il reimpiego del siero nell'alimentazione della vacca da latte nelle aziende agricole della filiera;
- benessere degli animali e qualità: controllo e miglioramento del benessere degli animali nelle immediate fasi di premacellazione e studio della relazione fra il livello di benessere e la qualità della carne fresca;
- energia e ambiente: verifica della valorizzazione delle biomasse derivanti da digestati di effluenti zootecnici;
- qualità e sicurezza degli alimenti: realizzazione di un prototipo di biosensore e la relativa sperimentazione con l'obiettivo di ottenere la rilevazione dei residui antibiotici all'interno del latte bovino e derivati, direttamente presso i siti produttivi;
- miglioramento della qualità e innovazioni di prodotto: studio di interventi fertilizzanti sul frumento tenero per il miglioramento delle farine alimentari; selezione e valutazione di nuovi cloni e varietà di patata con caratteristiche di pregio idonee per il mercato fresco; selezione delle varietà frutticole maggiormente adatte alla lavorazione di IV gamma e sviluppo di prototipi di linee di dosaggio e confezionamento automatizzate;
- innovazioni organizzative e tecnologiche finalizzate al miglioramento dell'efficienza di gestione dei processi e alla conseguente riduzione dei costi.



Per quanto riguarda le aziende agricole l'adesione dal Progetto di Filiera ha facilitato o ha reso addirittura possibile l'accesso alle innovazioni. Il 62% delle aziende intervistate dichiara, infatti, che la partecipazione al PF ha facilitato (abbastanza 48%, molto 14%) l'introduzione di innovazioni di processo/prodotto e quasi nel 60% dei casi esaminati le innovazioni introdotte sono state determinate da specifiche esigenze dell'impresa di trasformazione o commercializzazione a cui il prodotto viene conferito o venduto.

#### Ricadute della partecipazione al PF sull'introduzione di innovazioni nelle imprese agricole



Fonte: Elaborazioni dati indagini Agriconsulting S.p.A

Complessivamente le innovazioni introdotte grazie alla Misura 124 sono di tipo incrementale, di introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto e/o del servizio, intendendo per "qualità" la corrispondenza agli standard attesi dalla fase successiva della filiera, finalizzata a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto.

Una posizione di rilievo, rispetto alla stabilità dei rapporti e all'introduzione di innovazioni è occupata dai due centri di ricerca regionali specializzati sulle produzioni animali e vegetali: il CRPA e il CRPV. Nel settore dell'ortofrutta, in particolare, il CRPV svolge un ruolo di catalizzatore e una funzione pivot fondamentale per la continuità dei processi di innovazione.

In linea di massima le innovazioni di prodotto provengono da sperimentazioni di tipo "marketing pull" con obiettivi dichiaratamente commerciali, espressi già in fase di progettazione. In questi casi le ricadute sul sistema produttivo e sugli agricoltori sono dirette, con il miglioramento dei rapporti con la grande distribuzione, soddisfacendo esigenze specifiche di disponibilità del fresco, ad esempio.

I progetti non hanno, però, riguardato, esclusivamente le innovazioni di processo o prodotto finalizzate alla commercializzazione e ai rapporti con i soggetti a valle delle filiere. Una parte degli interventi relativi alla misura sono stati focalizzati sull'esplorazione di nuove aree tecnologiche, sulle attività di sperimentazione pre-competitiva dei processi tout court, in cui le probabilità di passare alla fase di "industrializzazione" delle innovazioni prodotte o di avere un impatto diretto sul prodotto commercializzato si riducono. Si tratta di innovazioni finalizzate, ad esempio, alla riduzione e ottimizzazione dei costi, oppure di interventi relativi allo sviluppo di successive fasi di sperimentazione per il mercato.



## 8 IL PSR E L'AMBIENTE

La programmazione 2007-2013 con le misure ambientali è intervenuta su oltre 234.000 ettari di superficie agricola, il 24% della SAU regionale. A tale superficie vanno aggiunti 8.200 ettari di superficie forestale per complessivi 242.000 ettari di superficie sovvenzionata (al netto dei doppi conteggi).

La Misura con maggiore diffusione è la 214 - Pagamenti agroambientali che ha interessato oltre 183.000 ettari, seguita dalle due Misure di indennità compensativa che è intervenuta su 113.000 ettari, di cui 93.000 ettari nelle zone montane e 20.000 ettari nelle altre zone svantaggiate.

Elevata risulta la superficie agricola trasformata in superficie forestale (Misura 221): si tratta di oltre 6.000 ettari in gran parte però derivanti da finanziamenti iniziati con i precedenti periodi di programmazione.

Gli altri interventi forestali e gli investimenti non produttivi hanno avuto una bassa adesione.

Misure	Superfici (ettari)
211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	93.562
212 Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali	20.196
214 Pagamenti agroambientali	183.338
216 Investimenti non produttivi	194
221 Imboschimento dei terreni agricoli	6.096
226 Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	854
227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	1.289
* Superficie fisica agricoltura	234.230
* Superficie fisica forestazione	8.239
<b>Totale superficie fisica</b>	<b>242.469</b>

*\* Superficie fisica: non è la somma delle superfici delle singole misure ma il massimo di superficie sotto impegno al netto delle sovrapposizioni di misure diverse sullo stesso terreno.*



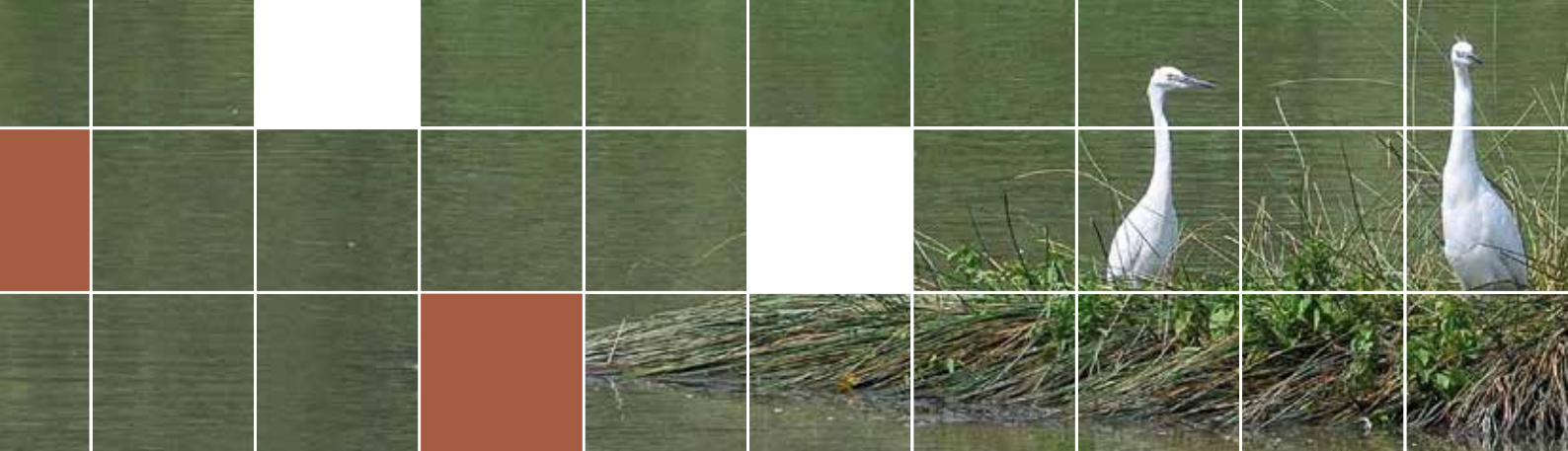
# IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA

Il legame tra biodiversità ed evoluzione (o mantenimento) dei sistemi di produzione agricoli e forestali rappresenta uno degli elementi chiave che guidano la strategia del PSR dell'Emilia Romagna, in coerenza con gli orientamenti strategici a livello comunitario e nazionale.

Fino ad oggi sono stati finanziati interventi a favore della biodiversità e della tutela dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico, nell'ambito dell'Asse 2, con molteplici Misure sia in ambito agricolo sia forestale.

Biodiversità e aree agricole ad elevato valore naturalistico	
Cosa è la biodiversità	La biodiversità è sinonimo di diversità biologica e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e negli ecosistemi.
Cosa sono le aree agricole ad elevato valore naturalistico	Le aree agricole ad elevato valore naturalistico ( <i>HNV – High Natural Value farmland</i> ) sono quelle aree ove l'agricoltura ha un ruolo fondamentale ed è legata ad una considerevole diversità di specie e di habitat, e/o alla presenza di specie di importanza europea, nazionale e/o regionale.
Importanza della biodiversità e delle aree agricole ad elevato valore naturalistico	Rivestono un ruolo fondamentale in termini ecologici, economici e sociali perché gli ecosistemi a maggior biodiversità si adattano meglio ai cambiamenti climatici.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità	Appartengono all'Asse 2. Gli interventi di tipo agricolo, sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 211 – indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;</li> <li>• la Misura 212 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane;</li> <li>• la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali;</li> <li>• la Misura 216 – sostegno agli investimenti non produttivi.</li> </ul> Gli interventi in ambito forestale sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 221 – imboscamento dei terreni agricoli;</li> <li>• la Misura 226 – indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali;</li> <li>• la Misura 227 – sostegno agli investimenti forestali non produttivi.</li> </ul>
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	La maggioranza delle misure dell'Asse 2 determina effetti positivi sulla biodiversità: la superficie agricola e forestale coinvolta dal PSR che contribuisce all'obiettivo è pari a circa 242.000 ettari, il 100% dell'obiettivo programmatico. I risultati determinati dagli interventi dell'Asse 2 a favore della agricoltura sono positivi sia per la quantità di territorio interessato, il 26% della SAU totale regionale, sia per la loro maggiore concentrazione di Aree protette e della Rete Natura 2000. L'applicazione dei pagamenti agro-ambientali (in particolare la realizzazione di siepi, boschetti, prati umidi) e delle misure di imboscamento determina effetti positivi sulla biodiversità dell'avifauna, calcolata attraverso il Farmland Bird Index, incidendo sia sulla numerosità delle specie di uccelli sia sulla abbondanza (numero di individui) di alcune di esse. L'obiettivo della conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, è perseguito con efficacia. Le aree ad alto valore naturalistico, interessate dagli impegni del PSR – circa 82.000 ettari – rappresentano il 47% della superficie regionale ad "Alto (maggiore) Valore Naturale", come auspicato dagli obiettivi assunti dalla programmazione.





Al dicembre 2014 questi interventi coinvolgono circa 242.000 ettari di superficie, principalmente agricola e, limitatamente, forestale, valore corrispondente al 101% di quello che il Programma aveva previsto di raggiungere. Si può anche osservare che quasi il 26% della superficie agricola utilizzata regionale è oggetto di impegni di natura agro- ambientale in grado di generare effetti positivi sulla biodiversità e sulla tutela delle aree agricole ad elevato valore naturalistico. Un risultato giudicato positivo in termini di efficacia della spesa è la preferenziale localizzazione delle superfici di intervento nelle Aree protette e della Rete Natura 2000, interessate rispettivamente per il 32% e il 37%.

Ciò è indice che le scelte programmatiche formulate dalla Regione hanno sortito l'effetto voluto, facendo in modo che gli impegni a favore della biodiversità si concentrassero nei territori a più alta valenza ambientale, dove sono maggiori i livelli di diversità ecologica e quindi i fabbisogni di una loro tutela attiva.

#### Superfici con interventi per il miglioramento della biodiversità (situazione al dicembre 2014, dati in ettari)

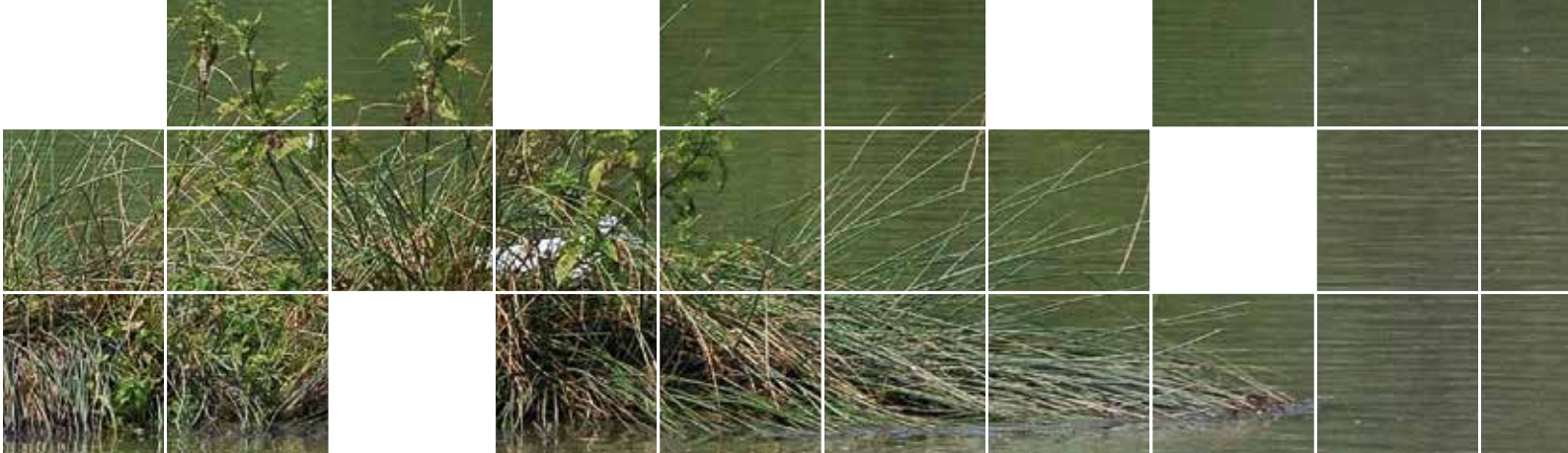
Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per la biodiversità e per la tutela degli habitat ad alto valore naturalistico
Totale Superficie oggetto di impegno	242.469
Di cui impegni di tipo agricolo	234.230
Di cui impegni di tipo forestale	8.239
Obiettivo PSR 2007-2013	239.854
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	101%

#### L'intervento del PSR per il miglioramento della biodiversità nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2014, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100	240.326	100	25,7%
Totale aree a tutela naturalistica*	172.895	18,5	54.882	22,8	31,7%
Totale aree Natura 2000	57.126	6,1	17.372	9,0	37,4%

\* Le aree di tutela naturalistica individuate nella programmazione regionale come prioritarie, comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche.

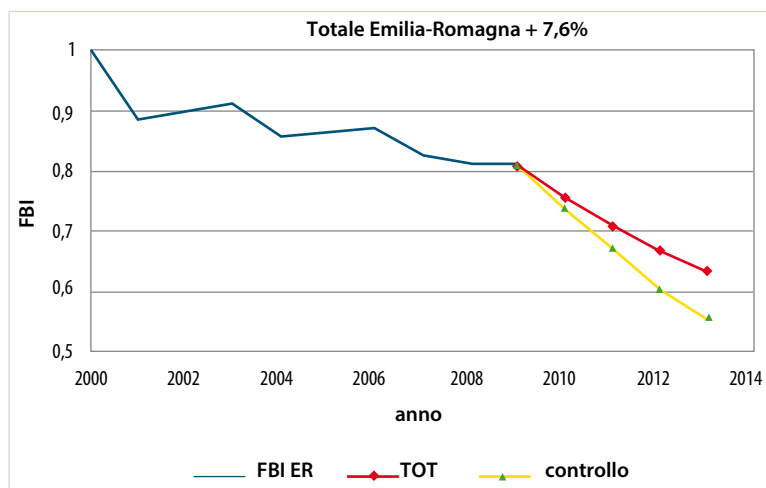
\*\*La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali



Gli habitat agricoli regionali individuabili ad “Alto (maggiore) Valore Naturale” secondo la definizione prima richiamata (HNV farmland) sono stati individuati secondo la definizione comunitaria che identifica modalità di gestione del territorio di tipo conservativo nei confronti della biodiversità, anche non comprese nelle aree a tutela naturalistica individuate dal PSR. Tali aree interessano complessivamente una superficie di 360.000 ettari, nei quali si stima una SAU di 173.000 ettari. Gli interventi dell’Asse 2 che si localizzano in queste aree, salvaguardandone il valore naturalistico, interessano circa 82.000 ettari, quindi il 47% del totale, pari a poco più delle previsioni iniziali del Programma (104% del valore obiettivo).

### Il farmland bird index

A livello europeo, per verificare nel tempo lo “stato di salute” degli agroecosistemi, si prende in considerazione l’evoluzione delle specie di uccelli. In particolare, per la valutazione delle politiche di sviluppo rurale si è concordato di utilizzare il “Farmland bird index”, indice che esprime, in forma sintetica, il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per riprodursi o alimentarsi.



In Emilia Romagna il Farmland Bird Index, nel periodo 2000-2013, mostra un decremento pari al 29,8% (Rete Rurale e LIPU 2013), a suggerire una tendenza al peggioramento degli habitat agricoli.

Le analisi svolte confrontando ed elaborando i dati elementari raccolti nel territorio ai fini del monitoraggio dell’avifauna, con la distribuzione territoriale delle superfici interessate dai pertinenti interventi del PSR, hanno evidenziato un effetto generale positivo di questi ultimi sull’andamento del FBI. Il declino dell’indice a livello regionale sarebbe stato superiore del 7,6% se non si fossero applicate le misure del PSR. Tale effetto è più consistente in collina e montagna con il 15% e il 10% rispettivamente, mentre in pianura il valore è pari al 5%.





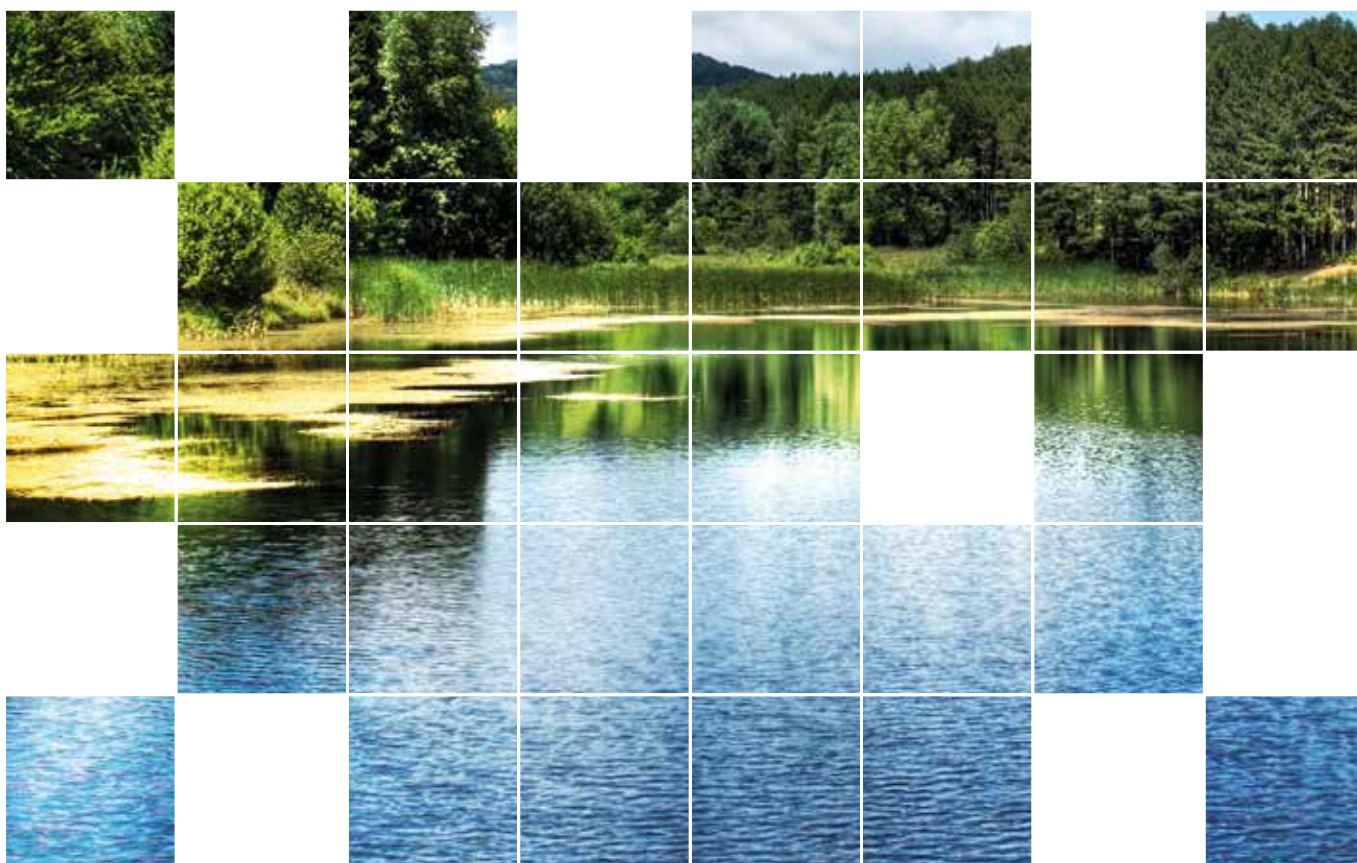
Tuttavia alcune differenze tra aree convenzionali e aree relative a singole misure o azioni mostrano differenze molto contenute o addirittura negative; in particolare, sembra marginale l'effetto positivo dell'agricoltura biologica e integrata in pianura. Anche l'effetto delle azioni "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario", "Imboschimento dei terreni agricoli" e la realizzazione di siepi e boschetti sembra limitato in pianura. Sebbene queste tre ultime azioni non produttive viste separatamente abbiano effetti marginali se invece si considerano tutte insieme, in un ambiente come quello della pianura emiliano-romagnola, estremamente banalizzato da un punto di vista ecologico, evidenziano un effetto positivo maggiore rispetto alla sola riduzione degli input chimici (agricoltura biologica e integrata). Siepi, boschetti e alberature, comunemente definiti elementi strutturali del paesaggio, influenzano in maniera importante la presenza di numerosissime specie, con un effetto tanto maggiore quanto più è "semplificato" l'ambiente in cui si realizzano (Kleijn et al 2004 e 2006; Ohl et al 2008; Kovács-Hostyánszki et al 2011).

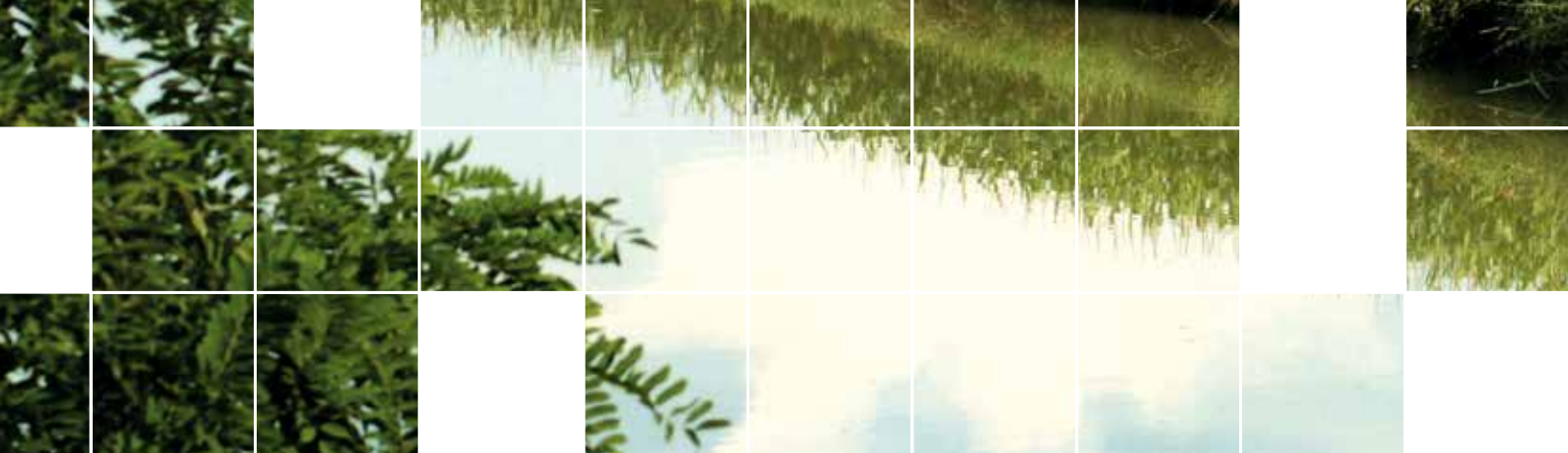
## 10 LA QUALITÀ DELLE ACQUE

L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per le coltivazioni agricole e per l'allevamento ma il settore agricolo può contribuire all'inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee con i fitonutrienti e i fitofarmaci utilizzati nelle coltivazioni agricole.

Per tali motivi la corretta gestione delle acque e con essa la loro qualità, è uno dei temi prioritari dell'Unione Europea, e della Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per tali motivi il PSR dell'Emilia-Romagna prevede nell'Asse 2 interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e contribuiscono alla riduzione del carico e del surplus di azoto, del fosforo e dei fitofarmaci sia in ambito agricolo che forestale.





## Il PSR e il miglioramento della qualità delle acque

L'importanza della tutela delle acque e il contributo dell'agricoltura	L'acqua rappresenta una risorsa naturale fondamentale e insostituibile per l'uomo. Il PSR dell'Emilia-Romagna prevede interventi che favoriscono la tutela qualitativa delle risorse idriche.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento delle acque	Il PSR contribuisce a tutelare la qualità delle risorse idriche favorendo un utilizzo razionale e mirato dei fitonutrienti e dei fitofarmaci.
Misure del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali; <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azione 1 – produzione integrata;</li> <li>– Azione 2 – produzione biologica;</li> <li>– Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;</li> <li>– Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli;</li> <li>– Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva;</li> <li>– Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario;</li> <li>– Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali;</li> </ul> </li> <li>• la Misura 216 – investimenti non produttivi.</li> </ul> <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità delle acque sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli; <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio;</li> <li>– Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo.</li> </ul> </li> </ul>
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	<p>Il 16% della SAU regionale è interessata al miglioramento della qualità dell'acqua. Gli indici di concentrazione SOI/SAU nelle aree di maggior "fabbisogno" (aree a tutela idrologica e zone vulnerabili ai nitrati) risultano di poco inferiori al dato medio regionale, segno di una non ottimale concentrazione dell'intervento in tali due aggregati territoriali.</p> <p>L'indagine svolta pur se ha evidenziato differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti sia azotati che fosforici tra le aziende beneficiarie e convenzionali, ha messo comunque in luce apprezzabili riduzioni dei carichi di azoto nelle Zone Vulnerabili per le colture a più alto input.</p> <p>I carichi di azoto si riducono sull'intero territorio regionale del 5,1%, il 55% del valore atteso: a incidere sul raggiungimento dell'obiettivo sono l'adesione inferiore alle attese alle Misure dell'Asse 2 ma soprattutto la bassa riduzione del carico di azoto nell'ettaro di SOI. Le stime effettuate indicano rilasci di azoto e fosforo modesti su tutta la superficie considerata; di conseguenza un rischio contenuto di contaminazione delle acque superficiali e profonde. L'adozione delle azioni agro ambientali ha comunque consentito una ulteriore limitazione dei rilasci di azoto.</p> <p>Anche per i fitofarmaci si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti tossici sia nelle aziende convenzionali che nelle beneficiarie. Tuttavia l'adozione delle azioni agro ambientali ha spinto gli agricoltori verso l'uso di prodotti caratterizzati da ridotta mobilità e persistenza e da una minore tossicità cronica con conseguenze ovviamente positive sull'obiettivo assunto.</p>





Al dicembre 2014, il PSR ha finanziato interventi a favore della qualità delle risorse idriche su una superficie complessiva pari a 189.304 ettari, la quasi totalità (183.338 ettari) ad utilizzazione agricola. Gli ettari finanziati corrispondono al 91% dell'obiettivo del Programma per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 e al 20% della superficie agricola utilizzata totale dell'Emilia-Romagna. Quest'ultimo indice percentuale risulta lievemente inferiore nelle aree a tutela idrogeologica (18%) e in particolare nelle sole Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (17%). In altre parole, in queste specifiche aree regionali, caratterizzate da maggiori problematiche e criticità rispetto alla qualità delle risorse idriche, non si è verificata una maggiore capacità di intervento rispetto ad altre aree. Su questo aspetto sarà necessario lavorare di più nella prossima programmazione.

#### Superfici con interventi per il miglioramento della qualità delle acque (situazione al dicembre 2014, dati in ettari)

Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità delle acque
Totale Superficie oggetto di impegno	189.304
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	183.338
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	5.966
Obiettivo PSR 2007-2013	207.567
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	91%

#### L'intervento del PSR per il miglioramento delle acque nelle aree sensibili (situazione al dicembre 2014, dati in ettari)

	Superficie agricola utilizzata regionale **		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	150.665	100,0	20,3%
Totale aree a tutela idrologica*	452.719	48,5	81.494	43	18%
Di cui Zone Vulnerabili ai Nitrati	342.877	36,7	59.073	31,2	17,2%

\* Le aree di tutela idrologica comprendono le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTRP e degli art. 42, 44-a, 44-c del PTA.

\*\*La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali



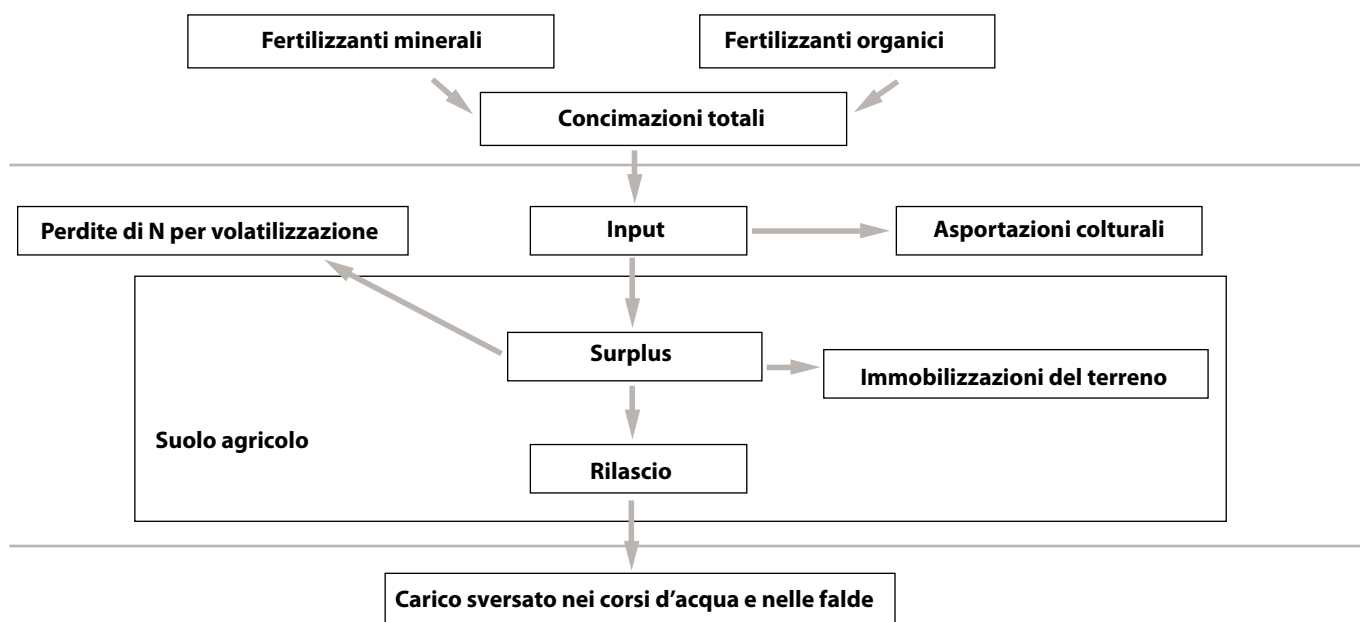
## Gli effetti sulla qualità della risorsa determinati dagli impegni delle misure dell'asse 2

Gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'Asse 2 sono stati valutati ricercando le differenze dei componenti del bilancio nel suolo agricolo - azoto e fosforo - (1) tra le aziende beneficiarie delle misure agroambientali e le aziende convenzionali.

In particolare sono state considerate le imprese agricole:

- aderenti all'azione 1 della Misura 214 (produzione integrata e difesa integrata avanzata);
- aderenti all'azione 2 della Misura 214 (agricoltura biologica);
- convenzionali, non aderenti alle Misure agro-ambientali.

L'evoluzione dei fertilizzanti minerali e organici nel suolo agricolo



(1) Tale schema è parzialmente applicabile anche ai fitofarmaci e diserbanti, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus.





Dall'analisi emergono in generale differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti (azotati e fosforici) e dei fitofarmaci tra le aziende aderenti al PSR e quelle convenzionali. Il divario ridotto è dovuto all'innalzamento dei requisiti minimi di Condizionalità e all'aumento dei prezzi che hanno spinto ad una generale diminuzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci anche nelle aziende convenzionali. In ogni caso, nelle superfici oggetto di impegno si è riscontrata un riduzione apprezzabile dell'uso di azoto, pari al 38% (-26 kg/ettaro), seppur inferiore rispetto all'obiettivo programmatico (47%). Estendendo i risultati all'intero territorio regionale (cioè tenendo conto non solo delle variazioni verificatesi nelle aree di intervento ma anche della estensione di quest'ultime) si è stimato un impatto complessivo in termini di riduzione dei livelli di azoto somministrato di quasi il 5% (-4,7 kg/ettaro). Nonostante gli impegni in generale non si siano concentrati nelle Zone Vulnerabili, risulta interessante la riduzione delle fertilizzazioni in tali aree per le colture con maggior uso di input chimici: si sono ottenute riduzioni per il mais di 37 kg/ha e per il frumento di 21 kg/ha, pari per entrambe al -17%. I risultati finora conseguiti sembrano indicare, per la programmazione futura, l'opportunità di incentivare gli interventi nelle aree più sensibili, cioè proprio le Zone Vulnerabili ai nitrati, che garantiscono i risultati più rilevanti in termini di riduzione del rischio di contaminazione delle risorse idriche superficiali e profonde. Pur se l'adozione delle azioni agro-ambientali non ha variato l'impiego complessivo dei fitofarmaci, ha tuttavia determinato un'importante diminuzione dell'utilizzo di prodotti tossici per l'ambiente e la salute dell'uomo ed un aumento dei prodotti non tossici. Così ad esempio, nelle superfici oggetto di impegno è stata riscontrata una riduzione pari al 51,7% dell'uso di fitofarmaci tossici per l'ambiente. Analoghi risultati si registrano, più in specifico, per i fitofarmaci con possibili effetti cancerogeni (-49,0%) e per quelli con possibile rischio di danno ai bambini non ancora nati (-90%). Per quanto riguarda i rilasci di nutrienti e fitofarmaci e quindi il rischio di contaminazione delle acque superficiali e profonde, sono stati calcolati risultati modesti sia per le aziende convenzionali che per quelle aderenti alle Misure agro-ambientali. L'adesione al PSR ha comunque favorito una limitazione dei rilasci di azoto, -1,9% su scala regionale, e dei fitofarmaci ponderati per la tossicità, -3,6%. I rilasci di fosforo, già estremamente ridotti per il convenzionale, sono variati in misura limitata. L'adozione degli impegni previsti nel PSR ha favorito l'uso di fitofarmaci con caratteristiche ambientali migliori (ridotta mobilità e persistenza) e caratterizzati da una minore tossicità. Ciò rappresenta un risultato senz'altro positivo che andrebbe ulteriormente rafforzato con il nuovo periodo di programmazione. Il livello di riduzione degli input è stato inferiore rispetto alle attese a inizio programmazione, anche a causa della diffusione delle tecniche produttive sostenibili nelle aziende non beneficiarie, indotto dall'attivazione degli interventi agro ambientali nei periodi di programmazione precedenti. Tale effetto di ricaduta positiva innalza il livello generale di adozione delle tecniche rispettose dell'ambiente, riducendo la differenza fra aziende convenzionali e aziende beneficiarie. A questo risultato hanno contribuito anche le attività di informazione e trasferimento delle conoscenze rivolte a tutte le aziende agricole regionali.



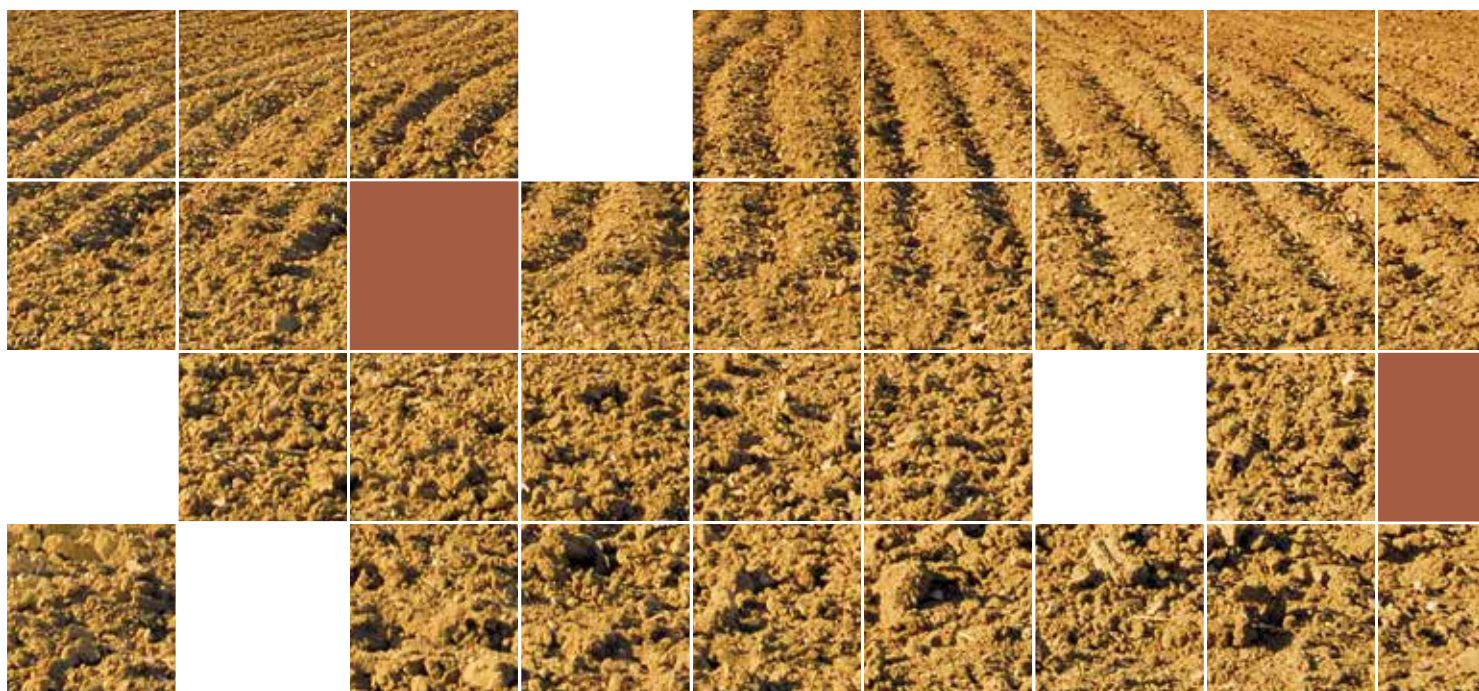
**Valori obiettivo e valori conseguiti nella riduzione dell'uso dei fitonutrienti e dei fitofarmaci (situazione al dicembre 2014)**

Area di riferimento	Unità di misura	Valore obiettivo PSR 2007-2013	Valore raggiunto con il PSR	Grado di raggiungimento dell'obiettivo
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nelle superfici oggetto di impegno	kg/ettaro	-52,2 (-47,2%)	-25,8 (-38%)	81%
Variazione dell'azoto usato per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-9,4 (-8,5%)	-4,3 (-4,7%)	58%
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione	kg/ettaro	-1,45	-0,034 (-0,5%)	-
Variazione dei fitofarmaci usati per unità di superficie nella Regione e ponderati per la loro tossicità	kg/ettaro	-	-0,0627 (-3,3%)	-
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci tossici per l'ambiente nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-52,0%	58%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R40 (Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-51,0%	57%
Variazione dell'uso dei prodotti fitofarmaci con frasi di rischio R63 (Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati) nelle superfici oggetto di impegno	%	-90%	-90%	100%
Variazione dell'indice di rilascio di azoto nella Regione	%	-2,4%	-1,9%	79%
Variazione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica nella Regione	%	-7,2%	-3,6%	50%

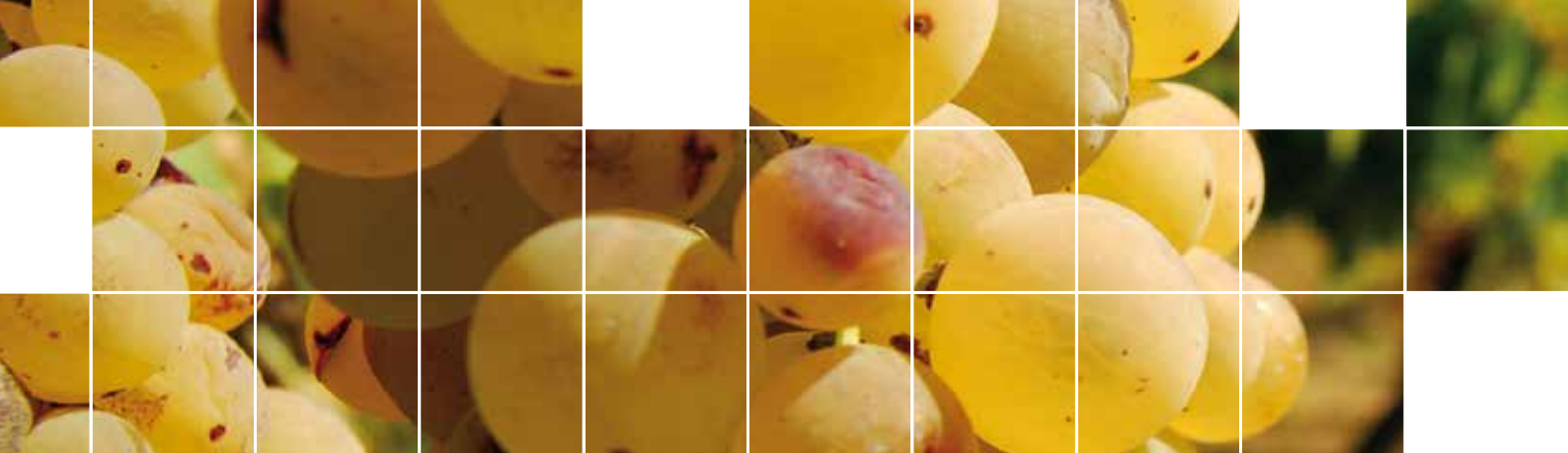
# 11 IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO

Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. Ha un ruolo chiave nella protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, nella conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche. L'importanza della protezione del suolo è quindi riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. La Comunità Europea ha sottolineato la necessità di preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. Il "tema suolo" è stato inoltre inserito come priorità aggiuntiva nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

Il PSR dell'Emilia Romagna si è dotato di interventi che favoriscono il miglioramento della qualità del suolo attraverso la riduzione del rischio di erosione e il mantenimento della sostanza organica. Gli interventi sono contenuti nell'Asse 2 e si concentrano sulle lavorazioni a basso impatto ambientale del terreno, sulla sua copertura con la vegetazione, sulla gestione dei residui colturali e sull'uso dei concimi organici.







## Il PSR e il miglioramento della qualità del suolo

L'importanza della tutela dei suoli e il contributo dell'agricoltura	Il suolo è una risorsa vitale e in larga parte non rinnovabile. È fondamentale per la protezione delle acque, dell'atmosfera, della biodiversità, per la conservazione del paesaggio e per lo svolgimento di numerose attività economiche, fra le quali l'agricoltura. L'agricoltura può contribuire alla tutela dei suoli mediante un loro uso sostenibile.
Su quali fattori agisce il PSR per il miglioramento dei suoli	Il PSR favorisce le lavorazioni del terreno a basso impatto ambientale e la sua copertura con la vegetazione.
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono a migliorare la qualità del suolo	<p>Appartengono all'Asse 2.</p> <p>Gli interventi di tipo agricolo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 214 – pagamenti agro-ambientali;             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azione 1 – produzione integrata;</li> <li>– Azione 2 – produzione biologica;</li> <li>– Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;</li> <li>– Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli;</li> <li>– Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva;</li> <li>– Azione 10 – ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali;</li> </ul> </li> </ul> <p>Le Misure di tipo forestale che favoriscono la qualità del suolo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli;             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Azione 1 – arboricoltura da legno a ciclo medio;</li> <li>– Azione 2 – arboricoltura da legno a ciclo lungo;</li> </ul> </li> <li>• la Misura 226 – interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo.</li> </ul>
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR sulla riduzione della erosione e sull'aumento della sostanza organica nei suoli	<p>Gli interventi a favore della qualità del suolo interessano oltre 185.000 ettari, l'89% del valore obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013. Il risultato raggiunto mostra una buona efficacia del programma anche considerando che le superfici sotto impegno si localizzano maggiormente nelle aree di collina e montagna e, all'interno di tali aree, in quelle a maggior rischio di erosione.</p> <p>La misura 214 riduce il rischio di erosione della superficie agricola di collina e montagna grazie all'inerbimento delle colture arboree; alla riduzione della lunghezza del pendio e della profondità di lavorazione, all'applicazione di cover crops autunno vernine; al mantenimento dei prati e dei pascoli. Il contributo della misura all'obiettivo (5,6%) è in linea a quello apportato dall'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità (5,7%) sebbene quest'ultima abbia una maggiore superficie interessata dalla domanda unica rispetto alla misura 214. L'imboschimento delle superfici agricole (misure forestali) determina riduzioni del rischio estremamente alte e pressoché totali negli impianti con età media maggiore.</p> <p>La misura 214 determina un incremento negli apporti di Sostanza Organica Stabile nei suoli nella regione di circa 40.000 t/anno, con un ruolo particolarmente attivo dell'azione 8, seguita dall'azione 4, finalizzata all'obiettivo. Sebbene i quantitativi complessivi apportati nel terreno a seguito dell'adesione alla misura siano elevati in termini assoluti e rilevanti in termini di carbon sink, il loro effetto rispetto all'aumento del tenore percentuale di materia organica nel suolo è limitato e quantificabile in +0,04% per i sette anni del PSR.</p>

Il PSR ha finanziato, al dicembre 2014, interventi a favore della qualità dei suolo su 178.915 ettari di superfici agricole, a cui si sommano 6.820 ettari di interventi su superfici forestali. Gli ettari finanziati complessivamente corrispondono quindi all'89% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013 (208.017 ettari); il risultato raggiunto mostra a oggi una buona efficacia del programma.

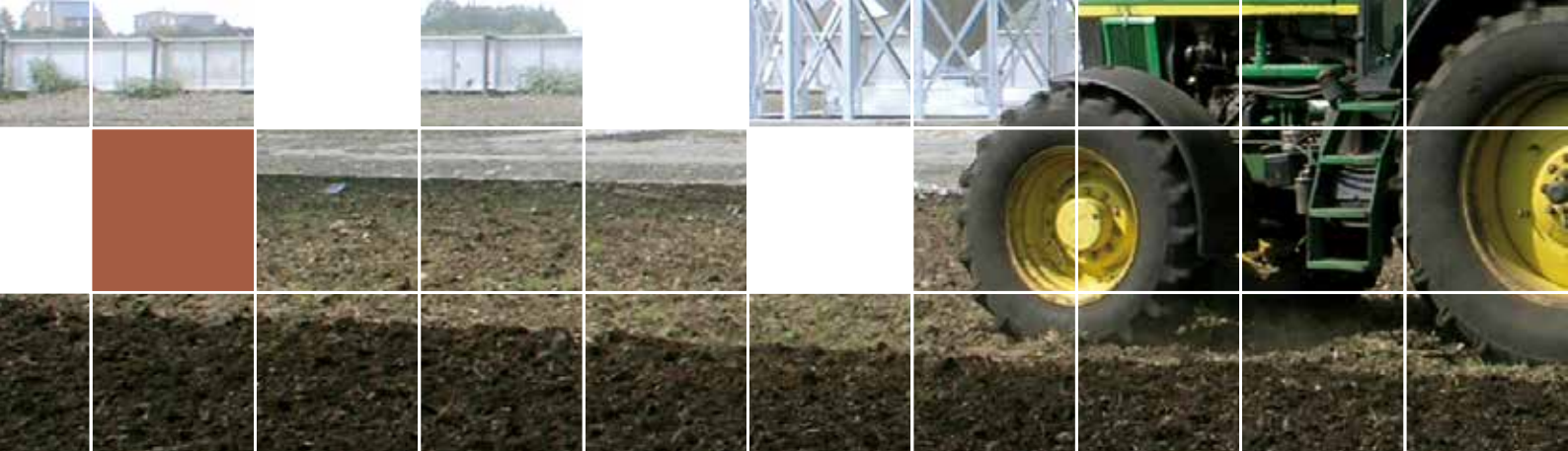
#### Superfici con interventi per il miglioramento della qualità del suolo (situazione al dicembre 2014, dati in ettari)

Descrizione	Superficie PSR oggetto di impegno per il miglioramento della qualità del suolo
Totale Superficie oggetto di impegno	185.735
<i>Di cui impegni di tipo agricolo</i>	178.915
<i>Di cui impegni di tipo forestale</i>	6.820
Obiettivo PSR 2007-2013	208.017
Percentuale di raggiungimento dell'obiettivo	89%

#### Gli effetti dell'asse 2 sulla riduzione dell'erosione del suolo

Per la riduzione dell'erosione del suolo le superfici oggetto di impegno in ambito agricolo corrispondono al 19,8% della superficie agricola utilizzata nella Regione. Il 38,6% delle aree a rischio di erosione (collina e montagna) sono interessate da interventi a favore del suolo, con percentuali ancora più elevate nelle zone di montagna (45%), ritenute, come noto, a maggiore rischio. Tali valori confermano la capacità del programma di orientare gli interventi verso le zone più sensibili al problema (buona efficacia dei criteri di selezione).





**L'intervento del PSR per il miglioramento del suolo nelle aree a rischio erosione  
(situazione al dicembre 2014, dati in ettari)**

	Superficie agricola utilizzata regionale**		Superficie agricola oggetto di impegno		Percentuale della superficie oggetto di impegno rispetto alla superficie utilizzata
	ettari	%	ettari	%	
Totale	934.153	100,0	184.827	100,0	19,8
Aree a rischio erosione*	247.377	26,5	95.432	51,6	38,6
Pianura	686.775	74	-	-	-
Collina	135.410	14	45.489	-	33,6
Montagna	111.968	12	50.262	-	45,0

\*Le aree a rischio di erosione si basano sulla Carta del Rischio di Erosione Attuale redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione

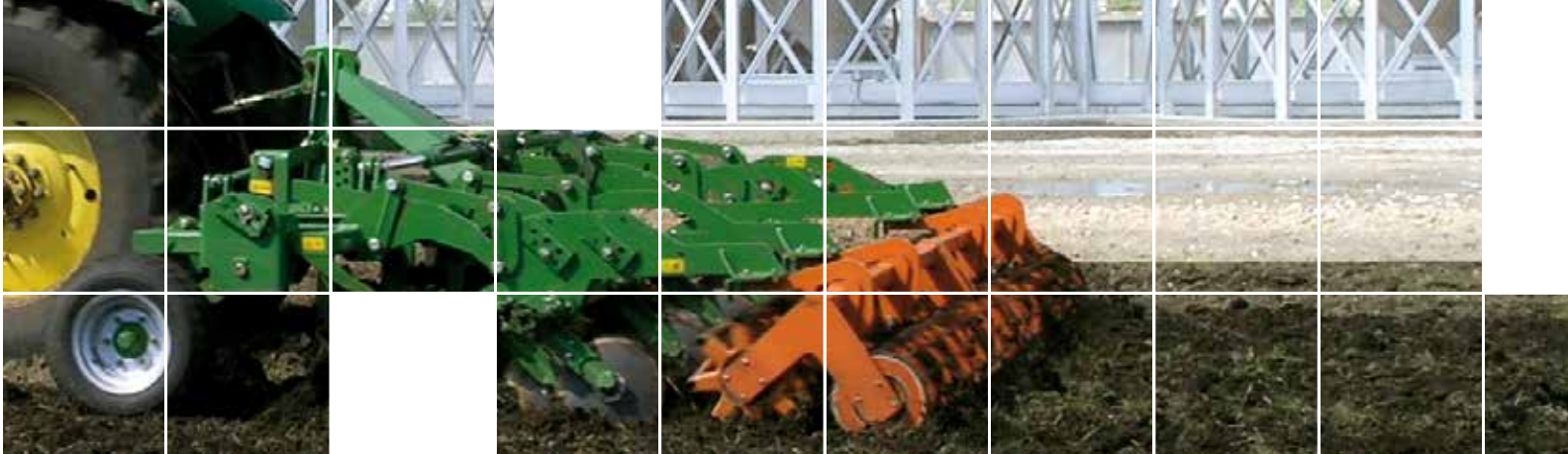
\*\*La Superficie Agricola Utilizzata è stata calcolata sulla base dei fascicoli aziendali delle aziende agricole regionali

L'impatto delle azioni per ridurre il rischio di erosione è stato analizzato considerando le diverse colture e calcolando la minore erosione che c'è stata a fronte di ciascuno degli impegni attuati, con particolare riferimento alla lunghezza del pendio, all'inerbimento delle colture arboree, alla riduzione delle lavorazioni e al miglioramento del cotico erboso del prato.

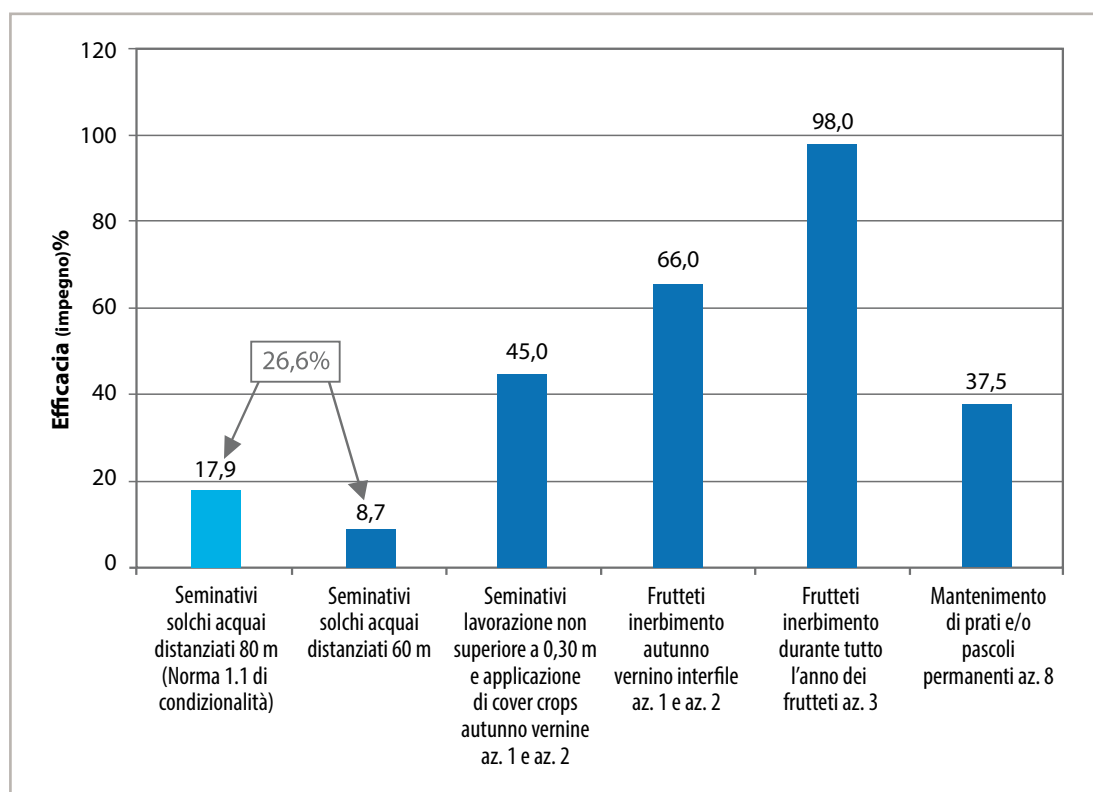
La riduzione dell'erosione sulle superfici oggetto di intervento, mostra che le migliori performance sono dovute all'inerbimento totale durante tutto l'anno dei frutteti, capace di ridurre l'erosione del 98%. Anche l'impegno di inerimento autunno-vernino dell'interfila nei frutteti raggiunge una buona efficacia, pari al 66%. Le minori lavorazioni e l'utilizzo di cover crops nei seminativi consentono una diminuzione del 45%, mentre il mantenimento dei prati/pascoli permanenti consente una riduzione dell'erosione pari a 37,5%.

L'impegno richiesto dalla condizionalità, a cui sono sottoposte le aziende che percepiscono i pagamenti diretti della PAC, dove i solchi acquai devono essere distanziati di 80 metri (nel grafico barra di colore azzurro), determina una riduzione del 17,9%.

L'impegno più restrittivo introdotto con il PSR per le azioni 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) impone una distanza fra i solchi acquai di 60 metri. Tale impegno consente di ridurre l'erosione nelle aziende interessate di un ulteriore 8,7% raggiungendo un'efficacia complessiva del 26,6%.



### Analisi della variazione del rischio di erosione (%) sulle superfici oggetto di impegno



Riportando l'efficacia dei singoli impegni a livello territoriale, l'adesione agli impegni agro-ambientali consente una riduzione del rischio di erosione su scala regionale, nelle aree di collina e montagna, pari al 5,6%; valore in linea con la riduzione ottenuta grazie alla condizionalità (5,7%), sebbene quest'ultima sia tre volte più diffusa (151.646 ha), rispetto alla Misura 214 (52.638).

L'effetto degli interventi per limitare l'erosione ha raggiunto un ottimo indice di efficacia, calcolato rispetto all'obiettivo stimato in ex-ante, pari al 98%.



### **Gli effetti dell'asse 2 sull'incremento della sostanza organica nei suoli**

Per quanto riguarda l'apporto di sostanza organica nel suolo, gli impegni agro-ambientali, hanno determinato un incremento stimato di 40.312 tonnellate/anno sull'intero territorio regionale. I contributi dei diversi impegni sono stati differenti. Quello che contribuisce maggiormente è l'applicazione del regime sodivo e della praticoltura estensiva, con un apporto di 12.205 tonnellate/anno, pari al 30% del totale, e con un incremento unitario di 907 kg/ettaro per anno. Questa tipologia di azione risulta assai praticata dagli agricoltori dell'Emilia Romagna, con una superficie complessiva impegnata di oltre 13.000 ettari.

A seguire, risulta piuttosto efficace l'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che prevede l'utilizzo di ammendanti organici per le concimazioni, la quale garantisce un apporto di sostanza organica pari a 5.774 tonnellate per anno (14% del totale) ed è caratterizzata da un incremento unitario elevato (1.002 kg/ettaro per anno).

I quantitativi complessivi di sostanza organica stabile apportata nel suolo grazie agli impegni agro-ambientali sono elevati in termini assoluti, ma hanno un impatto assai limitato in termini di aumento del tasso % di materia organica. E' stato infatti stimato che nelle aree oggetto di impegno, al termine del settimo anno del periodo di applicazione del PSR, si avrà un incremento di appena lo 0,04% della materia organica stabile nel suolo. Per tale ragione si suggerisce, con la futura programmazione, di mettere in atto interventi più incisivi, magari favorendo impegni agro-ambientali mirati.

## 12 IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici si manifestano con le variazioni a livello globale del clima della terra, ovvero di uno o più parametri: temperature, precipitazioni, nuvolosità, temperature degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali. I sintomi dei cambiamenti climatici in atto sono, ad esempio, l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai, la maggiore frequenza degli episodi di siccità e delle alluvioni. I rischi per il pianeta e per le generazioni future sono di enorme portata e su scala globale.

L'Unione Europea svolge un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici e l'Italia è una delle nazioni più attive nel promuovere una politica di protezione dell'atmosfera. Nel 2002 ha ratificato il Protocollo di Kyoto e nello stesso anno, ha approvato il Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas-serra, documento di riferimento per l'attuazione del Protocollo. Le azioni previste sono molteplici e vanno dalla promozione dell'efficienza energetica, allo sviluppo delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'incentivazione di impegni volti alla diminuzione delle emissioni.

È stato stimato che il settore agricolo genera il 7% delle emissioni annuali di gas serra totali su base nazionale. Tale valore considera i seguenti comparti: fermentazione enterica degli animali, gestione delle deiezioni degli allevamenti, risaie, suoli agricoli (principalmente per effetto delle fertilizzazioni azotate), bruciatura delle stoppie e dei residui agricoli.

La lotta ai cambiamenti climatici è una delle priorità della politica di sviluppo rurale ed anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna partecipa a tale sfida, attraverso numerosi interventi i cui principali effetti sono in sintesi, i seguenti:

- l'aumento dell'assorbimento ("stoccaggio") di anidride carbonica, cioè del principale gas ad effetto serra, nel suolo e nella biomassa legnosa; ciò a seguito sia delle azioni agroambientali (Misura 214) che tutelano o incrementano la sostanza organica nel suolo, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti forestali (Misura 221) o altre formazioni arboree/arbustive (Misura 214);
- la diminuzione dell'emissione di gas ad effetto serra di origine agricola, derivante dalla riduzione nell'impiego di fertilizzanti azotati, anche in questo caso a seguito degli interventi agroambientali e forestali;
- lo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in sostituzione delle fonti fossili non rinnovabili (petrolio, carbone, gas) grazie agli investimenti attivati nell'Asse 1 (Misure 121 e 123) e nell'Asse 3 (Misure 311 e 312).

Tutti questi effetti specifici contribuiscono in definitiva alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e possono essere espressi in tonnellate di anidride carbonica equivalenti (tonnellate di CO<sub>2</sub>eq).

Al dicembre 2014 è stato stimato che l'insieme degli interventi del PSR ha prodotto una riduzione annua delle emissioni di circa 237.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq.





### Contributo del PSR alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra e all'assorbimento del carbonio (situazione al dicembre 2014)

		Risultati ottenuti in tonnellate di CO <sub>2</sub> eq/anno	Misure e azioni	Come agiscono
Settore agro-forestale	Riduzione delle emissioni in agricoltura	43.877	214 azione 1, 2, 3, 4, 8, 10 e Misura 221	<p>Diminuzione dell'uso di fertilizzanti azotati minerali (27.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq/anno, pari al 63% di quanto previsto)</p> <p>Riduzione di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale (14.739 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq/anno)</p> <p>Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili (2.135 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq/anno)</p>
	Assorbimento del carbonio (C-sink)	157.192	<p>214 azione 1, 2, 3, 4, 8 e 10</p> <p>221, 214 azione 9</p>	<p>Assorbimento del carbonio nel suolo mediante tecniche che favoriscono l'accumulo di sostanza organica (85.731 tonnellate CO<sub>2</sub>eq/anno);</p> <p>Assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa con impianti arborei (71.461 tonnellate CO<sub>2</sub>eq/anno pari al 67% di quanto previsto).</p>
Settore energetico	Produzione di fonti energetiche rinnovabili	35.829	121, 311 azione 1 e 3, 321 azione 3	<p>Progetti per la produzione di fonti energetiche rinnovabili. Le tipologie di fonti energetiche finanziate sono: solare fotovoltaico, solare termico, eolico e biomasse (impianti termici). I valori stimati a inizio programmazione sono stati superati (194%).</p>
Totale		236.898		

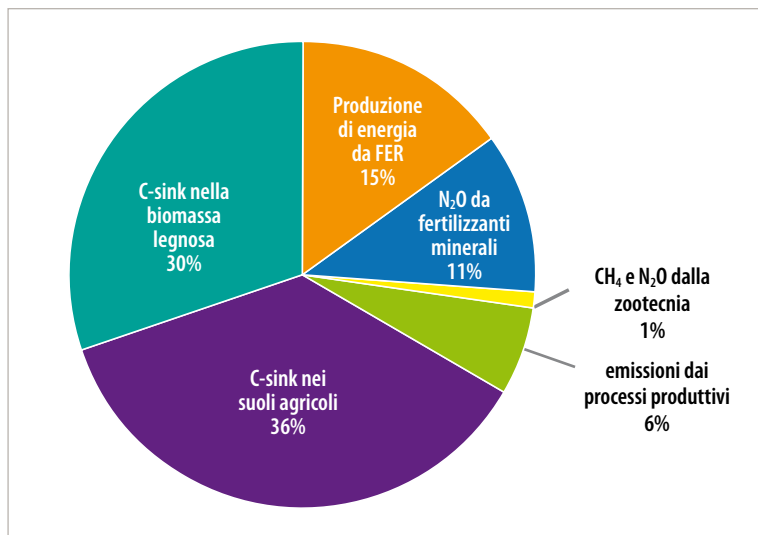
Il contributo più rilevante viene dato dall'assorbimento di carbonio nei suoli agricoli (36%) e nelle biomasse legnose (30%); segue il contributo delle riduzioni dovute alle mancate emissioni legate allo sviluppo di fonti rinnovabili (15%) e ai minori consumi dei concimi azotati (11%). Infine va sottolineato che le azioni di agricoltura biologica ed integrata per il comparto vegetale partecipano alla riduzione per il 22% delle riduzioni del PSR ripartite egualmente tra le due azioni,





mentre solo l'1% è l'impatto stimato della zootecnia biologica promossa dal PSR.

### Contributo dei singoli processi analizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici



Sebbene il contributo dato dall'accumulo di carbonio organico nei suoli risulta essere la componente più importante del Programma non è attualmente riconosciuto a nessun livello istituzionale a causa delle scelte adottate dal Governo italiano sulla applicazione del Protocollo di Kyoto.

Alla luce di questi risultati, e alla luce della Direttiva 529/13 sulla contabilizzazione del carbonio nei suoli agricoli e nei pascoli, la Valutazione del PSR Emilia-Romagna sostiene la necessità di avviare una riflessione sulla possibilità di includere la gestione agricola e i nuovi impianti arborei nella contabilità del bilancio dei gas effetto serra prevista per la fase successiva al Protocollo di Kyoto e quindi riconsiderare il contributo del settore agricolo alle emissioni di gas serra.

### 12.1 GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO

Come già segnalato, alcuni interventi nel settore agricolo promossi dal PSR hanno determinato sia una riduzione diretta delle emissioni di gas ad effetto serra, sia un aumento dell'assorbimento di carbonio nel suolo ("serbatoi di carbonio").

Al dicembre 2014, tali interventi hanno interessato una superficie complessiva di circa 183.000 ettari, che sommati ai circa 7.000 ettari relativi al settore forestale (es. imboschimenti) portano ad un valore complessivo corrispondente al 95% dell'obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013.

## Risultati del PSR sulla mitigazione dei cambiamenti climatici relativamente all'Asse 2 (superfici in ettari, situazione al dicembre 2014)

Superficie oggetto di impegno, con interventi del PSR a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici	190.288
Di cui superficie nel settore agricolo	183.338
Di cui superficie nel settore forestale	6.950
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	201.214
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	95%

L'impatto del PSR nel ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo (cioè che derivano dalle attività di coltivazione ed allevamento) è stato valutato in relazione ai seguenti componenti:

- il protossido di azoto ( $N_2O$ ) rilasciato da fertilizzazioni minerali;
- i gas climateranti prodotti dai processi produttivi;
- il metano ( $CH_4$ ) e il protossido di azoto emessi dal settore zootecnico.

È stato considerato il protossido di azoto, in quanto l'agricoltura è, su scala mondiale, la principale fonte e questo gas, seppur presente in modeste concentrazioni nell'atmosfera, rappresenta uno dei principali responsabili dell'effetto serra (1 tonnellata di questo gas ha un effetto "clima-alterante" pari a quello di 310 tonnellate di anidride carbonica).

L'adesione al PSR, e in particolare alle azioni agroambientali, determina minori livelli di impiego di fertilizzanti azotati di sintesi rispetto all'agricoltura convenzionale e di conseguenza una riduzione nelle emissioni di protossido di azoto. L'impatto complessivo al dicembre 2014 del Programma è stimato in 27.000 tonnellate di  $CO_2eq$  valore corrispondente al 63% dell'obiettivo programmato e ad una riduzione di quasi il 5% delle emissioni regionali da fertilizzanti. Il maggior contributo (94%) è dato dalle Misure agro-ambientali mentre un apporto limitato (6%) dagli imboschimenti incentivati con Misura 221. Le azioni agroambientali che determinano i maggiori risultati sono il "regime sodivo e la praticoltura estensiva" e le azioni di agricoltura biologica e produzione integrata.

Gli effetti sulla riduzione dei gas climateranti prodotti nei processi produttivi sono stati valutati confrontando il carbon footprint ("l'impronta di carbonio") di produzioni agricole ottenute attraverso i sistemi incentivati dal PSR (es. agricoltura biologica) con quelli convenzionali.

Il carbon footprint è l'ammontare dell'emissione di anidride carbonica, a sua volta derivante dal consumo energetico, attribuibile a un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita, dalla fabbricazione delle materie prime utilizzate alla sua commercializzazione (nella presente analisi si considerato il prodotto commercializzabile ai "cancelli dell'azienda" senza cioè considerare i costi energetici e quindi le emissioni per la successiva distribuzione).

I confronti tra le diverse modalità gestionali sono avvenuti a parità di coltura praticata (frumento tenero, mais, erba medica, pero, pomodoro e vite) e variando le modalità di gestione, cioè confrontando i processi produttivi delle aziende aderenti alla Misura 214. In particolare sono stati confrontati i dati raccolti presso un campione di circa 350 aziende che adottano i metodi della produzione biologica ed integrata, con altrettante aziende condotte in forma convenzionale.

I risultati ottenuti confermano che l'adesione ai sistemi produttivi basati su pratiche agroambientali, porta a riduzioni significative del carbon footprint per unità di superficie, ad esempio di circa il 20% nel frumento e nel pomodoro biologici, del 18% nel pero a produzione integrata avanzata; riduzioni che tuttavia si assottigliano se calcolate con riferimento all'unità di prodotto.

La variazione nelle emissioni di gas serra (metano e protossido di azoto) in allevamenti di bovini a seguito dell'adozione di politiche agro-ambientali (misura 214, azione 2 - conversione di allevamenti di bovini dal sistema convenzionale al sistema biologico e mantenimento degli allevamenti in biologico già in essere) è stata verificata attraverso specifiche indagini su alcune aziende agricole. Ne emerge un quadro informativo complesso e suscettibile di ulteriori sviluppi. L'allevamento biologico da latte riduce le emissioni di gas clima alteranti nei confronti della tipologia convenzionale, se riferite alle unità di bestiame adulto (convenzionale 3.390  $kg CO_2eq$ ; biologico 3.198  $kg CO_2eq$ ). Il risultato si capovolge se invece ci riferiamo alla quantità di latte prodotto (kg), cioè è l'allevamento convenzionale a risultare meno impattante. Con ciò confermando quanto già riscontrabile in letteratura.

Come è stato in precedenza sottolineato, gli interventi del PSR partecipano all'obiettivo generale sul clima favorendo non solo la riduzione delle emissioni, ma anche la conservazione o l'aumento del carbonio "sequestrato" nella sostanza organica del suolo. La quantificazione di tali effetti è stata eseguita mediante il confronto tra le aziende aderenti alla misura 214 e quelle convenzionali, a parità di coltura praticata. L'impegno agroambientale più efficace è l'applicazione del "regime sodivo" e della praticoltura estensiva (azione 8); importante è poi l'apporto unitario dato dall'azione 4 "Incremento della sostanza organica" che però, essendo praticato su superfici limitate, assicura un impatto contenuto in termini assoluti.

Volendo proporre una valutazione quantitativa complessiva degli impatti generati dalle due principali azioni agroambientali (produzione integrata e biologica) promosse dal PSR è necessario aggregare l'insieme degli effetti fin qui analizzati, come in sintesi illustrato nella seguente tabella:

<b>Impatti(*) dei sistemi di produzione biologico ed integrato promossi dal PSR in termini di riduzione complessiva annuale di gas ad effetto serra (tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti)</b>				
<b>Regimi</b>	<b>Riduzione delle emissioni dei processi di produzione</b>	<b>Incremento del Carbon Sink</b>	<b>Riduzione delle emissioni di protossido di azoto</b>	<b>Riduzione complessiva di GHG</b>
		<b>t di CO<sub>2</sub></b>		
Integrato	6.809	12.815	7.164	26.787
Biologico	7.930	7.331	9.518	24.779
<b>Totale</b>	<b>14.739</b>	<b>20.146</b>	<b>16.681</b>	<b>51.566</b>

(\*): tali valori tengono conto delle variazioni unitarie che si verificano nelle superfici interessate dai sistemi di produzione incentivati, rispetto ai sistemi convenzionali e della estensione di tali superfici fino al dicembre 2014.

I dati mostrano che il contributo offerto alla riduzione complessiva delle emissioni di gas serra dai due sistemi di produzione - integrato e biologico - è sostanzialmente simile. Su tale riduzione complessiva il contributo della riduzione nelle emissioni di protossido di azoto è maggiore di quello fornito dalla riduzione nelle emissioni di CO<sub>2</sub> nei processi di produzione e, nel sistema biologico, di quello fornito dall'incremento del carbonio nel suolo. E' pertanto nell'ambito di questi due ultimi tipi di effetti che vanno probabilmente individuati i più interessanti e fattibili margini di miglioramento e sviluppo, soprattutto alla luce della importanza strategica che all'obiettivo "clima" assegna il nuovo ciclo di programmazione dello sviluppo rurale.

## **12.2 GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE**

Il PSR incentiva la fissazione del carbonio nelle biomasse legnose, mediante il finanziamento di piantagioni forestali (Misura 221) e di siepi e boschetti (214 azione 9) su suoli agricoli. I boschi sono uno dei maggiori serbatoi di carbonio che assorbono e immagazzinano nel fusto, nei rami, nelle foglie, nella lettiera, nell'humus e nelle radici. E' stato stimato che gli impianti arborei promossi dal PSR consentono un accumulo complessivo di carbonio organico nella biomassa pari a 71.461 tonnellate di CO<sub>2eq</sub> che corrispondono ad un raggiungimento dell'obiettivo del PSR pari al 67%. I boschi piantati grazie al Programma, consentono un incremento annuale del 2%, del carbonio assorbito a livello regionale, da tutti gli impianti di arboricoltura da legno presenti in Emilia-Romagna. Il valore globale, non elevato, è dovuto alla scarsa diffusione di questa tipologia di interventi sul territorio.

## **12.3 GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO**

Il settore agricolo pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale, ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo, considerato che le aziende agricole e zootecniche hanno a disposizione ampie superfici e consumi distribuiti temporalmente.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del Programma avviene prevalentemente nell'ambito delle misure dell'Asse 1 (Misura 121) e dell'Asse 3 (Misure 311 e 321).

#### Progetti finanziati dal PSR per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (situazione al dicembre 2014)

Misura	Numero di progetti finanziati	Sostegno pubblico (€)	Tipologia di fonte rinnovabile
121 e 112	243	22.209.490	Solare fotovoltaico, solare termico, centrali per la cogenerazione a biogas, centrali termiche a biomassa, Impianti Short Rotation Forestry
311 e 321	484	71.358.340	Solare fotovoltaico, biogas, biomasse, eolico, idroelettrico, altri impianti e impianti combinati, solare termico
Totale	554	86.906.313	

La stima della energia "rinnovabile" complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte utilizzata e determinando per ognuna i parametri tecnici necessari (potenza installata e ore equivalenti di utilizzazione).

Complessivamente, il PSR ha contribuito a produrre 13.380 tonnellate equivalenti di petrolio (13,3 ktep) superiore al valore obiettivo stabilito per il periodo di validità del PSR 2007-2013, fissato a 6,9 ktep. La produzione di energie da fonti rinnovabili evita così l'emissione di 35.829 tonnellate di CO<sub>2eq</sub>.

#### Energia prodotta negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal PSR (situazione al dicembre 2014)

Energia annualmente producibile (Ktep)	155.599 MWh 13,38 Ktep
Valore obiettivo PSR 2007-2013 di energia annualmente producibile (Ktep)	6,9 Ktep
Grado di raggiungimento dell'obiettivo di energia annualmente producibile	188%

Le tecnologie che hanno maggiormente usufruito dei finanziamenti, sono il solare fotovoltaico, seguite dalle centrali termiche a biogas e dalle centrali a biomasse. Meno numerosi sono i progetti per gli impianti eolici, per i pannelli solari termici e per le centrali idroelettriche.

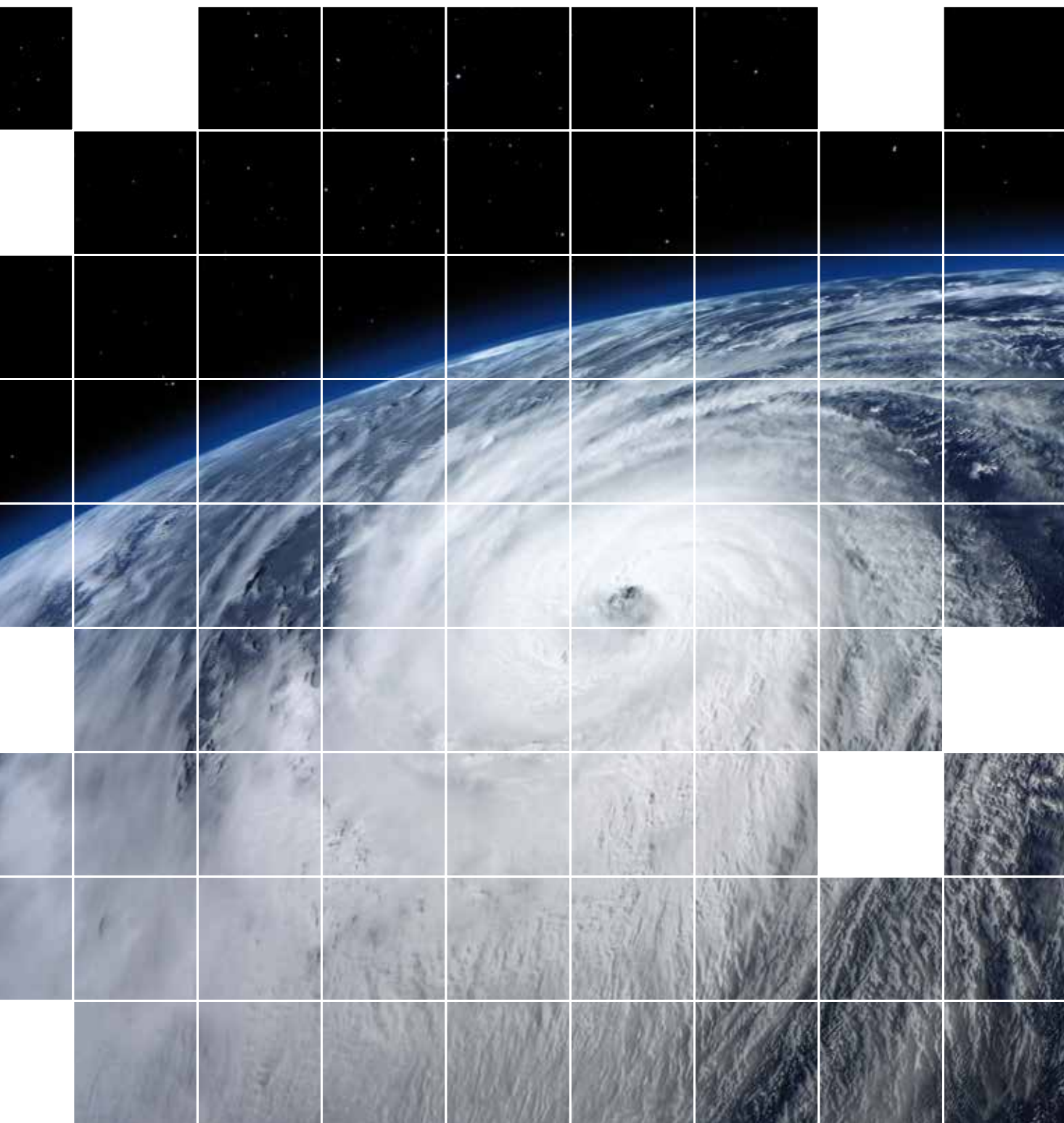
La Misura 311 rappresenta il principale strumento del PSR per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo: l'intervento ha comportato un investimento di poco meno di 65 milioni di euro per un totale di 465 progetti che hanno riguardato principalmente il solare fotovoltaico e le centrali a biogas. Secondariamente sono stati finanziati impianti combinati, centrali a biomasse, microimpianti per la produzione di energia eolica, idroelettrica e solare termica.

La Misura 321 azione 3 ha finanziato 19 centrali a biomassa per la produzione di energia termica di Comuni e Enti pubblici. L'investimento complessivo è stato di circa 5 milioni di euro.

## Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici	<p>I cambiamenti climatici sono una delle maggiori minacce per il pianeta e per le nuove generazioni. Si manifestano ad esempio con l'innalzamento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai e una maggiore frequenza di fenomeni quali alluvioni e siccità.</p> <p>È stato stabilito che l'uomo, con le sue attività, è una delle maggiori cause della variazione dell'effetto serra e del conseguente innalzamento delle temperature.</p> <p>I cambiamenti climatici sono dunque una sfida per l'umanità, che deve cercare di mitigarli favorendo l'efficienza energetica, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e incentivando impegni volti alla diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra.</p>
Il PSR e la mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Il PSR finanzia Misure che agiscono in due ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Settore agro-forestale;             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Riduzione delle emissioni:                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• di protossido di azoto dall'agricoltura mediante metodi colturali che limitano l'uso di fertilizzanti azotati minerali;</li> <li>• di gas effetto serra dall'agricoltura con processi produttivi a basso impatto ambientale;</li> <li>• di metano e protossido di azoto dalla zootecnia attraverso metodi di allevamento sostenibili;</li> </ul> </li> <li>– Assorbimento del carbonio (C-sink) mediante:                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• pratiche agronomiche sostenibili che aumentano la sostanza organica nei suoli agricoli;</li> <li>• biomasse legnose (imboschimenti);</li> </ul> </li> </ul> </li> <li>• Settore energetico con progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</li> </ul>
Misure ed azioni del PSR che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Gli interventi sono inclusi nell'Asse 1, 2 e 3 e possono essere così suddivisi secondo i settori interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Settore agro-forestale;             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Riduzione delle emissioni e aumento degli assorbimenti in agricoltura;</li> <li>• Misura 214 - pagamenti agro-ambientali;                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azione 1 – produzione integrata;</li> <li>• Azione 2 – produzione biologica;</li> <li>• Azione 3 – copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque;</li> <li>• Azione 4 – incremento della materia organica nei suoli;</li> <li>• Azione 8 – regime sodivo e praticoltura estensiva;</li> <li>• Azione 10 – ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali;</li> </ul> </li> <li>• Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli;</li> <li>– Assorbimento del carbonio (C-sink) nella biomassa legnosa;                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 221 – imboschimento di terreni agricoli;</li> <li>• Misura 214 - pagamenti agro-ambientali;</li> <li>• Azione 9 – ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario;</li> </ul> </li> </ul> </li> <li>• Settore energetico;             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 121 – ammodernamento delle aziende agricole;</li> <li>• Misura 311 – diversificazione in attività non agricole;                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azione 1 – agriturismo;</li> <li>• Azione 3 – impianti per energia da fonti alternative;</li> </ul> </li> <li>• Misura 321 – investimenti per servizi essenziali all'economia e alla popolazione rurale;</li> <li>• Azione 3 – realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale.</li> </ul> </li> </ul>
Risultati ed impatti ottenuti con il PSR	<p>La superficie che, grazie al PSR dell'Emilia-Romagna è soggetta ad una gestione efficace del territorio per la mitigazione dei cambiamenti climatici, è pari a 190.288 ettari. Il PSR ha determinato una riduzione annua delle emissioni di gas effetto serra pari 236.898 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti. L'energia prodotta annualmente negli impianti di energia da fonti rinnovabili finanziati dal programma è pari a 155.599 MWh (13,38 Ktep).</p>





# 13 IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLA ECONOMIA RURALE

L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale è perseguito dal PSR utilizzando le Misure dell'Asse 3, con le quali sono finanziati progetti di varia natura presentati da beneficiari eterogenei, singoli e collettivi, sviluppati anche attraverso l'Approccio Leader. Per realizzare tali interventi, la Regione ha stanziato 138 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione, tra le risorse pubbliche previste nell'Asse 3 (108 milioni di euro) e nell'Asse 4 (misura 413, 27,3 milioni di euro), corrispondenti al 12% del bilancio complessivo del periodo 2007-2013. Gli interventi a favore delle aree rurali presentano alcune peculiari caratteristiche che è utile evidenziare, per inquadrare i contorni di tale politica.

Finanziamenti e progetti, in maniera conseguente alle scelte della programmazione, si concentrano nei territori dove si avvertono i più evidenti problemi di sviluppo, nei quali sono rarefatte le opportunità di lavoro e di crescita economica ed è più impellente il rischio di spopolamento.

L'incentivo è orientato prioritariamente a favore dei giovani e delle donne e delle iniziative imprenditoriali integrate e coerenti con le risorse del territorio, sostenibili economicamente e socialmente capaci di assicurare benefici a medio e lungo termine.

Le operazioni e le idee progettuali candidate al finanziamento del PSR sono poco standardizzate e variegate, e tendono, in genere, a produrre risultati che vanno oltre i confini del settore agricolo.

Il sostegno comunitario si propone infatti di favorire:

- la diversificazione del reddito delle aziende agricole, attraverso interventi per promuovere l'agriturismo e la produzione di energie rinnovabili attuati con la Misura 311 che assorbe 43,2 milioni di euro di contributi, pari al 40% delle risorse pubbliche dell'Asse 3;
- la crescita della attrattività dei territori rurali, con la creazione di economie esterne in grado di favorire l'insediamento di nuove attività produttive e promuovere interventi collettivi per migliorare gli standard di qualità della vita. Vi rientrano operazioni quali la creazione di servizi, il mantenimento e/o il ripristino di piccole infrastrutture, il potenziamento della diffusione dei servizi on line, il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente. A questi interventi si aggiunge il potenziamento delle infrastrutture turistiche su scala territoriale, sostenuto con la Misura 313, con la quale si incentiva in particolare il segmento del turismo eno-gastronomico. Ai progetti per favorire la vitalità dei territori rurali sono destinati circa 61 milioni di euro (56% dell'Asse 3).

Per garantire la concentrazione nelle aree di maggior fabbisogno, l'ottimale programmazione degli interventi e aumentare l'efficacia il PSR prevede alcuni accorgimenti, come:

- la delimitazione degli ambiti di attuazione delle Misure;
- l'introduzione di criteri di selezione per conferire alle operazioni una forte valenza territoriale;
- l'attuazione dei progetti pubblici attraverso processi negoziali e concertati fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori degli interventi, basata su un'idea di "sviluppo locale integrato";
- l'attuazione delle Misure anche in ambito Leader.

Alla fine del 2014 le misure dell'Asse 3, attuate anche attraverso la misura 413 dell'Approccio Leader, hanno generato 2.168 domande di aiuto alle quali corrispondono oltre 120,5 milioni di contributi impegnati (90% del valore programmato).

## Il PSR e le aree rurali

<p>Come il PSR contribuisce a migliorare la qualità della vita e a diversificare l'economia nelle aree rurali</p>	<p>Attraverso due tipologie di interventi entrambi compresi nell'Asse 3 e nell'Asse 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi aziendali per la diversificazione del reddito;</li> <li>• interventi territoriali per migliorare l'attrattività delle aree rurali a fini residenziali, turistici e per la localizzazione delle imprese</li> </ul>
<p>Con quali Misure il PSR interviene per migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia nelle aree rurali</p>	<p>Il PSR interviene sia nell'ambito dell'Asse 3 che dell'Asse 4 (misura 413)</p> <p>- <i>sulla diversificazione dell'economia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 311 - diversificazione in attività non agricole, con tre azioni (agriturismo, ospitalità turistica ed energie rinnovabili);</li> <li>• Misura 313 - incentivazione delle attività turistiche, con il potenziamento degli itinerari turistici ed enogastronomici;</li> </ul> <p>- <i>sulla crescita dell'attrattività territoriale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura 321 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, con quattro azioni (rete di acquedotti, viabilità rurale, impianti pubblici per energia da biomasse, banda larga);</li> <li>• Misura 322 - sviluppo e rinnovamento dei villaggi;</li> <li>• Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;</li> <li>• Misura 331 - formazione e informazione.</li> </ul>
<p>Con quale dotazione finanziaria interviene il PSR</p>	<p>Sono stati stanziati 136,2 milioni di euro, pari al 12% del budget complessivo del PSR, di cui 27,3 impiegati tramite metodo Leader (misura 413, Asse 4) e 108,8 con approccio tradizionale.</p>
<p>Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti</p>	<p>L'adesione al sostegno è confermata dalle 2168 domande di aiuto al dicembre 2014. Ampio interessamento dei Comuni localizzati nei territori rurali sensibili (C, D) anche più marginali (72%).</p> <p>Le aziende che hanno aderito al sostegno per la diversificazione mostrano positivi effetti in termini di crescita di valore aggiunto. Tale effetto è particolarmente evidente nelle aziende che introducono l'agriturismo ex novo e in quelle che installano strutture per la produzione di energia rinnovabile. Gli effetti occupazionali, di moderata crescita e migliore impiego della forza lavoro, sono determinati essenzialmente dall'agriturismo.</p> <p>Gli interventi sui percorsi enogastronomici contribuiscono alla tenuta dei flussi turistici anche in territori meno coinvolti dal turismo di massa, con ricadute sulle imprese del territorio giudicate positivamente sia dagli esperti di settore sia dagli imprenditori stessi.</p> <p>Gli interventi di miglioramento territoriale determinano positivi effetti sulla popolazione residente che si avvale di un sistema di servizi di base (acqua, strade) più diffuso e innovativo (impianti per il riscaldamento con fonti rinnovabili). Il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale storico e tradizionale nei villaggi rurali determina effetti positivi e concreti sulla popolazione. I nuovi spazi diventano i luoghi di aggregazione, di fruizione di servizi culturali, sociali e ricreativi da parte della popolazione residente nei borghi interessati.</p> <p>Le iniziative di formazione complementari all'offerta formativa dell'Asse 1 hanno interessato 3258 soggetti che hanno concluso il percorso di apprendimento.</p>

Il territorio rurale è stato intensamente interessato dagli interventi, l'84% dei comuni delle aree B, C, D eleggibili (288 su un totale di 345) è stato oggetto di almeno un intervento.

### 13.1 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Il PSR alla fine del 2014 ha finanziato 913 domande di aiuto sulla Misura 311 espresse da 803 aziende le quali rappresentano circa il 12% del totale delle aziende con altre attività connesse (6.617) rilevate da ISTAT con il Censimento 2010. Le aziende agrituristiche che hanno avuto accesso al PSR sono 371 e rappresentano il 37% delle 1.005 aziende censite da ISTAT; nel settore della produzione di energia, le 469 aziende beneficiarie eccedono addirittura il totale rilevato nel censimento (436). Le aziende intraprendono investimenti cospicui essenzialmente concentrati sulle azioni 1 - agriturismo e 3 - produzione di energia. Quest'ultima più che quadruplica le aspettative, anche in termini di potenza installata: il 60% dei 714 progetti conclusi al 31 dicembre 2014 è rappresentato da impianti solari (soprattutto), eolici, a cippato e a biogas.

**Misura 311: interventi conclusi al 31.12.2014 e relative realizzazioni**

Misura 311	Interventi N	Interventi Azione 1 N	Interventi Azione 3 N	Posti letto creati N	Potenza impianti energetici attivati (KW)
Target (a)	583	393	93	4.195	4.711
Realizzato (b)	714	293	421	2.022	19.845
Efficacia (b/a)	122%	75%	453%	48%	421%

Grazie ai finanziamenti del PSR i 293 progetti conclusi nell'azione 1 hanno creato 2.022 nuovi posti letto: dall'indagine diretta condotta sulle aziende agrituristiche<sup>5</sup> risultano infatti 6,9 nuovi posti letto medi per agriturismo sovvenzionato. Gli oltre 2.000 nuovi posti letto equivalgono ad un incremento del 33% rispetto alla capacità ricettiva iniziale (ISTAT 2007) e rappresentano il 25% nella capacità ricettiva rilevata da ISTAT nel 2011.

Il sostegno si dimostra efficace rispetto all'obiettivo reddituale e occupazionale assunto dal Programma. Le indagini campionarie effettuate nelle aziende con progetti saldati entro il 2010 hanno evidenziato un incremento della redditività (aumento del valore aggiunto) e un effetto positivo anche in termini di occupazione. Infatti la diversificazione delle attività, garantendo nuove mansioni per gli operatori, contribuisce a mantenere in azienda manodopera altrimenti destinata a essere ridimensionata.

**Misura 311: effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (euro medi per beneficiario)**

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Agricolo	57.273	65.545	8.272	14%
Da attività multifunzionali	14.337	29.680	<b>15.343</b>	107%
Totale	71.610	95.225	<b>23.615</b>	<b>33%</b>

**Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (ULT medie per beneficiario)**

Occupazione	Ante intervento	Post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Agricolo	1,57	1,58	0,01	1%
Da attività multifunzionali	0,43	0,83	<b>0,40</b>	93%
Totale	2,00	2,41	<b>0,41</b>	<b>21%</b>

Il valore aggiunto complessivamente generato dai progetti conclusi da almeno un anno è pari a oltre 13 milioni di euro, di cui circa 9 imputabili alle sole attività di diversificazione.

L'effetto economico va ben oltre le aspettative regionali (target stimati ex ante) anche perché le aziende hanno fatto investimenti più rilevanti di quanto ipotizzato ex ante.

Il rendimento degli investimenti è migliore di quanto previsto: ci vogliono infatti 8,4 euro di investimento per determinare 1 euro di valore aggiunto (rendimento del 12%) contro i 15,3 euro previsti (rendimento del 7%).

<sup>5</sup> Un'indagine diretta è stata condotta nel 2012 su un campione statisticamente rappresentativo di aziende beneficiarie della Misura 311 con progetti conclusi da almeno un anno. La verifica degli effetti economici si basa sul confronto delle variabili economiche aziendali tra la situazione pre-investimento (2008) e la situazione post-intervento (media dei due anni successivi al completamento dell'intervento: 2010/2011 per i progetti saldati nel 2009 e 2011/2012 per quelli conclusi nel 2010). L'indagine ha riguardato anche diversi aspetti qualitativi necessari a valutare il fenomeno della diversificazione nella sua complessità.



I positivi effetti di crescita rilevati nell'ambito dell'indagine sulla diversificazione sono stati colti anche da aziende piccole o molto piccole. La diversificazione delle attività può rappresentare quindi uno strumento efficace per la sopravvivenza anche alle aziende agricole meno competitive.

Grazie ai criteri di selezione previsti, il 23,2% dei beneficiari della Misura 311 sono giovani sotto i 40 anni; i giovani agricoltori presentano tra i beneficiari una incidenza maggiore rispetto alla rappresentanza dei giovani tra i conduttori aziendali (8%) e tra i conduttori di aziende agrituristiche (18%).

Nell'ambito di una valutazione complessivamente positiva degli effetti del sostegno il valutatore continua a raccomandare di accompagnare gli interventi di crescita della capacità produttiva, con interventi che migliorino l'attrattività delle strutture e dei posti letto per aumentarne il grado di utilizzazione e diminuire la stagionalità delle presenze.

Inoltre, come anche sottolineato dai testimoni privilegiati, l'incentivazione di attività di diversificazione meno convenzionali e consolidate dell'agriturismo può rappresentare nelle zone più marginali, legate a modelli di comportamento più tradizionali, l'occasione di momenti di crescita culturale oltre che economica.

### I risultati degli interventi per la diversificazione

Tipo di intervento	Risultati ottenuti
Misura 311 Diversificazione verso agriturismo (azione 1)	Aumento del 33% del numero di posti letto regionali rispetto all'inizio del periodo di programmazione 75.000 presenze turistiche in più Le aziende beneficiarie che svolgono attività agrituristiche effettuano investimenti rilevanti (mediamente oltre i 220 mila euro) e presentano un incremento di valore aggiunto medio per azienda pari a 14.308 euro. Il rendimento dell'investimento è pari al 6,6%. Dal punto di vista occupazionale gli agriturismi beneficiari vedono un aumento di occupazione di 0,68 ULU in media per azienda. Un posto di lavoro creato a tempo pieno "costa" quindi al sostegno pubblico circa 135.000 euro, un dato inferiore rispetto a quanto previsto ex-ante (circa 190.000 euro).
Misura 311 Diversificazione verso le energie rinnovabili (azione 3)	L'80% dei progetti approvati riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici Le aziende beneficiarie che producono energia da fonti rinnovabili realizzano investimenti di circa 120 mila euro, che determinano un incremento di valore aggiunto medio aziendale di oltre 13.000 euro, con un rendimento dell'investimento migliore dell'agriturismo (12%). Sostanzialmente nullo è l'effetto occupazionale. L'energia prodotta dai nuovi impianti sovvenzionati con la Misura 311 è di circa 100.000 megawatt, dato 16 volte superiore rispetto all'obiettivo del PSR.





### 13.2 RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI

Anche gli interventi "territoriali" degli Assi 3 e 4 che puntano ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale, hanno un impatto complessivamente positivo sul territorio, interessando grande parte dei Comuni C e D.

a. La Misura 313 ha incentivato le attività turistiche sui percorsi eno-gastronomici. Le iniziative sovvenzionate riescono a valorizzare e a rendere più visibili produzioni di qualità e territori di origine con ricadute giudicate favorevolmente sia dagli Organismi gestori delle Strade sia dagli imprenditori agrituristici, beneficiari della misura 311, intervistati. Il 60% di questi ultimi ritiene che la valorizzazione turistica, attuata tramite eventi di tipo eno-gastronomico e ambientale-paesaggistico, abbia avuto positive ricadute e indica un incremento di circa il 20% dei flussi turistici in prossimità di eventi organizzati nel territorio. I soggetti intervistati nelle indagini hanno quantificato l'incremento dei visitatori giornalieri nelle strutture sovvenzionate valutando positivamente l'effetto dell'incentivo rispetto all'obiettivo del mantenimento/incremento degli arrivi turistici, specialmente nei Comuni più rurali (area D) dove si registra una inversione positiva del trend degli arrivi rispetto al passato.

b. Articolata in 4 azioni, la Misura 321 finanzia infrastrutture e strutture affrontando fabbisogni molto sentiti nelle zone maggiormente rurali. La risposta dei Comuni è stata buona e le 472 azioni sovvenzionate superano ampiamente l'obiettivo regionale. Il sostegno è in continuità con il precedente periodo di programmazione per alcuni servizi (strade e acquedotti) e persegue nuove sfide con interventi di rinnovamento delle reti energetiche (energia rinnovabile) e di infrastrutturazione telematica (banda larga).

Gli interventi più tradizionali e conosciuti agli Enti deputati all'attuazione sono stati prevalenti mentre quelli più "innovativi" hanno avuto un percorso attuativo più complesso e sono in ritardo.

Gli impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale, grazie alla quale Comuni o altri enti pubblici possono realizzare centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets e piccole reti di teleriscaldamento, non raggiungono le attese in termini di potenza installata.

La sfida della riduzione del *digital divide* nelle zone più interne e periferiche ha avuto un percorso tortuoso ma le prime tratte sono concluse. L'Azione prevede due tipologie di intervento: la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree rurali classificate C e D in *digital divide* (intervento A) e il sostegno agli utenti per l'accesso alla banda larga (Pubbliche Amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), attraverso l'acquisto di terminali di utente nelle aree rurali molto marginali (intervento B). La realizzazione dei progetti è stata affidata alla Società *in house* Lepida sulla base della LR 11/2004. L'azione B non è stata attivata e le risorse sono state riorientate verso l'azione A aumentando il numero delle tratte servite da infrastrutture in fibra ottica atte a rendere accessibile il collegamento ad internet ai cittadini che vivono nelle aree a fallimento di mercato.

c. La Misura 322 è intervenuta riqualificando il patrimonio storico-architettonico e consentendo l'attivazione di servizi, prevalentemente di carattere culturale, negli edifici ristrutturati, con ricadute considerate efficaci sia in termini paesaggistici e ambientali sia in termini sociali. Il processo di valorizzazione territoriale è in continuità con il precedente periodo di programmazione (misura "o" del PSR 2000-2006) che aveva prodotto il recupero di circa 160 edifici rurali localizzati nelle attuali aree C e D. Nel PSR 2007 - 2013 sono stati interessati 164 villaggi



di cui 40 in ambito Leader. Le province con maggiore concentrazione di iniziative, portate avanti anche dai GAL nell'Asse 4, sono quelle di Reggio Emilia, Ferrara Bologna e Forlì-Cesena.

Le interviste condotte presso beneficiari e testimoni privilegiati delle aree rurali attribuiscono al PSR la capacità di incidere su aspetti rilevanti per la qualità della vita. Gli interventi realizzati sono percepiti come un segnale della vicinanza delle istituzioni ai territori e sono coerenti con le attese della popolazione.

Il PSR infatti ha affrontato alcuni fabbisogni che rendono fragili e precarie le condizioni delle aree rurali più periferiche, con gli strumenti di cui disponeva. Seppure sia piuttosto condivisa l'idea che l'efficacia degli interventi per allentare/impedire la progressione delle minacce di emarginazione e abbandono sia necessariamente limitata dalla loro capienza finanziaria, è altrettanto diffusa l'opinione della necessità di continuare a sovvenzionare i servizi puntando sulle nuove tecnologie e sulla partecipazione.

Per tale motivo nel futuro della programmazione dovranno essere valorizzate, anche attraverso la programmazione negoziata e la concertazione fra livelli istituzionali locali e soggetti attuatori, le idee progettuali più forti e innovative, finalizzate a perseguire obiettivi di interesse generale per le collettività locali, ricercando per gli interventi territoriali soluzioni gestionali che coinvolgano anche i soggetti privati che operano sul territorio.

## I risultati degli interventi per l'attrattività nelle aree rurali

Misura e relativa dotazione finanziaria	Risultati ottenuti
<p>Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche con 3 milioni di euro</p>	<p>Con la Misura 313 sono state complessivamente finanziate 59 iniziative che hanno attivato un volume di investimenti di 5,3 Meuro. Gli interventi hanno riguardato la realizzazione di servizi turistici (prototipi di materiale promozionale, pacchetti turistici e installazione di segnaletica) e/o la riqualificazione di strutture ricettive diversamente adibite alla promozione e divulgazione del territorio e dei prodotti tipici (3 musei, 12 punti di degustazione e 30 laboratori)</p> <p>Il numero dei visitatori giornalieri, rilevato mediante interviste ai gestori delle strutture riqualificate nell'ambito degli interventi conclusi da almeno un anno (3), evidenzia risultati molto positivi, con oltre 48.000 persone che hanno visitato le strutture o partecipato ad eventi in esse organizzate.</p>
<p>Misura 321 Servizi essenziali azioni 1, 2, 3 (ottimizzazione rete acquedottistica; miglioramento viabilità locale; impianti per produzione energia FER) con 30 milioni di euro</p>	<p>Gli interventi finanziati sono complessivamente 472.</p> <p>Le realizzazioni sulle reti idriche e viarie superano il valore obiettivo del PSR confermando l'efficienza dell'utilizzo delle risorse finanziarie, mentre l'azione 3 "energie rinnovabili", non è in linea con gli obiettivi. I contributi totali si dividono tra le aree C e D equamente; nelle aree prevalentemente rurali prevalgono gli interventi sulla viabilità e sulla energia, mentre nelle intermedie quelli sulla rete acquedottistica. Complessivamente sono 127.000 gli abitanti delle aree rurali che hanno tratto vantaggi dai progetti finanziati grazie a tale Misura.</p>
<p>Misura 321 azione 4 Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT) con 6,9 milioni di euro</p>	<p>Il progetto prevede di realizzare 16 tratte per un totale di 250 km per il raggiungimento di aree in digital divide a fallimento di mercato Tali tratte una volta infrastrutturale renderanno possibile il collegamento veloce a oltre 12000 abitanti.</p> <p>Alla fin del 2014 sono state ultimate 3 tratte: la n.9 (Langhirano-Bosco, prov. PR, km. 41) nell'Appenino Parmense, la n. 10 (Bogghieri-Le Moline, prov. PC, km. 3,8) e la n. 12 (Ponte dell'Olio-Ferriere, prov. PC, km 10) nell'Appenino Piacentino.</p> <p>La popolazione potenzialmente abilitata all'utilizzo della banda larga è costituita da 3.770 utenti.</p>
<p>Misura 322 Rinnovo dei villaggi con 15 milioni di euro</p>	<p>Gli interventi, realizzati e in corso di realizzazione, riguardano 164 villaggi (Comuni sede delle operazioni). Il recupero interessa frazioni isolate, edifici-simbolo della vita di una comunità, manufatti di archeologia industriale e insediamenti urbanistici che rappresentano la memoria di fasi fondative di un territorio.</p> <p>Il patrimonio recuperato è destinato a funzioni culturali e sociali; nella gran parte degli interventi sono forniti servizi a oltre 150.000 cittadini</p>

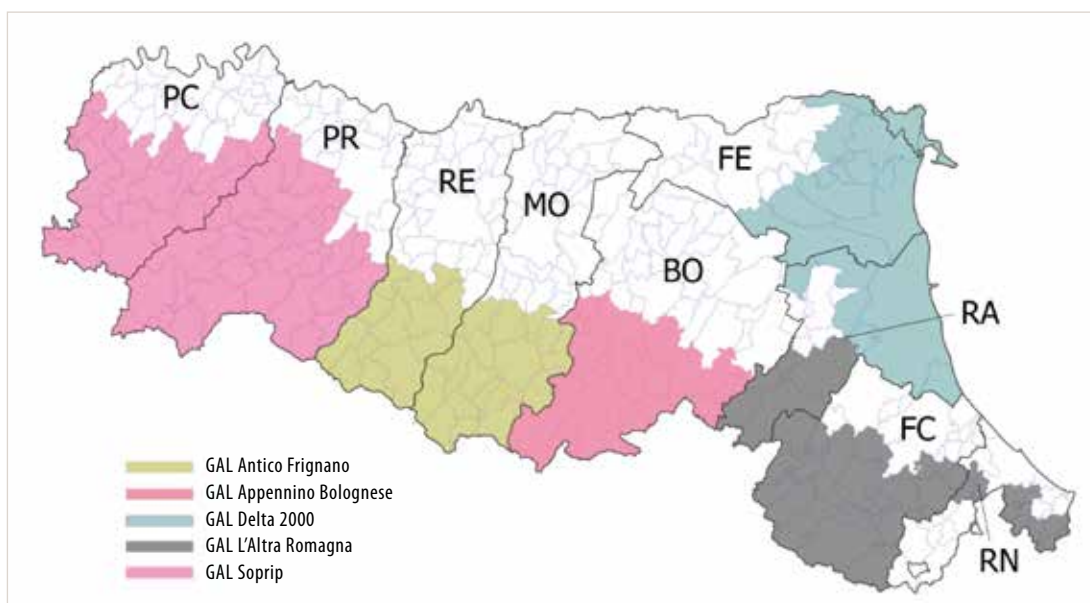




## 14 L'APPROCCIO LEADER

L'approccio Leader è stato attuato in Emilia Romagna da 5 GAL che partendo dalle criticità e dai fabbisogni specifici del territorio hanno elaborato i loro PAL (programmi di azione locale) nei quali hanno definito le direttrici delle strategie di sviluppo locale e le misure con cui perseguire gli obiettivi assunti, scelte tra quelle incluse nei tre Assi del PSR più quelle specifiche Leader.

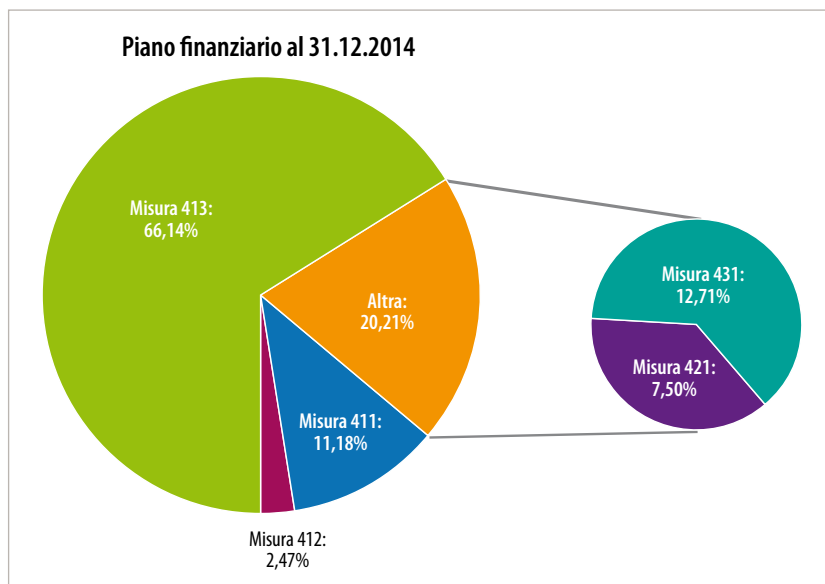
La programmazione LEADER 2007-2013 si è sviluppata in sostanziale continuità con la programmazione LEADER+. I territori interessati da strategie di sviluppo locale si estendevano su 11.311 km<sup>2</sup> comprendendo una popolazione di 497.258 abitanti, nell'attuale periodo la popolazione si è attestata su 495.416 abitanti e su una superficie di circa 11.281 km<sup>2</sup>.



### GAL SOPRIP

Il tema catalizzatore del PAL ha coinciso con la valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali al quale si associa la valorizzazione delle risorse naturali culturali e turistiche. Il territorio è stato considerato come la "filiera delle filiere" cioè il contenitore attraverso cui legare le azioni che si sono attuate sui prodotti agroalimentari di filiera, i prodotti agroalimentari di nicchia, le risorse forestali, l'energia rinnovabile, prodotto natura-ambiente, valorizzazione dei giacimenti culturali, incremento e qualificazione del sistema dell'accoglienza, promozione marketing e sostegno alle comunità rurali. Il PAL complessivamente ha sviluppato circa 10,3 Meuro di spesa pubblica, ripartiti tra le Misure così come riportato nella figura seguente.





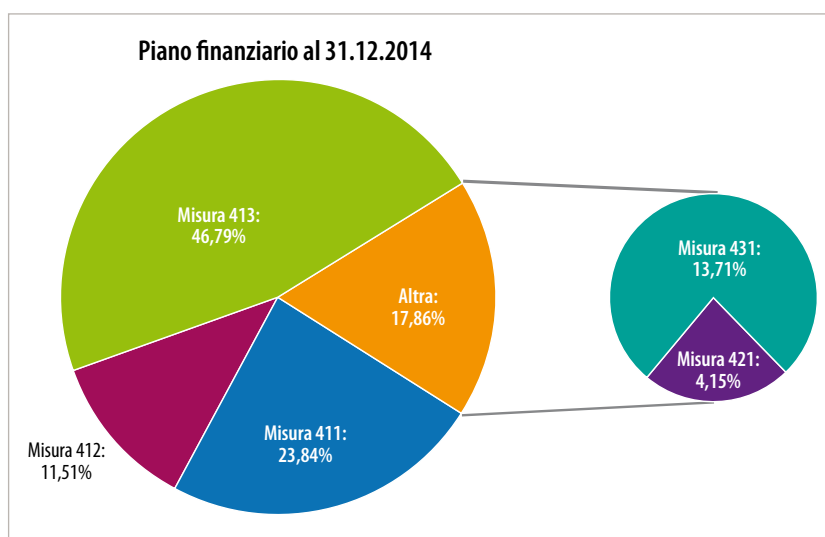
Dal punto di vista operativo il GAL ha puntato su alcune filiere già consolidate (fungo porcino di Borgotaro, maiale nero, parmigiano reggiano di montagna) per favorire l'utilizzo della tracciabilità e il miglioramento qualitativo delle produzioni. Mentre per le filiere di nicchia, il GAL ha proceduto soprattutto attraverso l'azione specifica Leader, con progetti pilota per favorire la creazione di filiere corte.

Per quanto concerne la Misura 412 il PAL è intervenuto

sull'accessibilità delle aree protette e attraverso l'azione Leader cercando di migliorare la gestione ambientale delle risorse naturali (creando un sistema di gestione delle aree protette) e realizzando progetti pilota nel campo del risparmio energetico. Per quanto concerne la Misura 413, attraverso la valorizzazione turistica del territorio il GAL ha cercato di creare una cerniera con gli altri interventi a favore delle produzioni agricole e delle risorse naturali. In particolare potenziando e qualificando la ricettività, investendo sugli itinerari enogastronomici (fungo porcino di Borgotaro), riqualificando i borghi rurali e infine garantendo un adeguato marketing alle iniziative messe in atto.

### GAL L'ALTRA ROMAGNA

Il tema catalizzatore del PAL ha riguardato il potenziamento del territorio attraverso il "Distretto Rurale della Biodiversità", assegnando al termine biodiversità un'accezione più ampia rispetto al suo significato classico includendo il saper fare e le conoscenze locali (agricoltura, artigianato, cultura, ecosistemi), e valorizzando tale patrimonio in una struttura di rete legata al sistema turistico, all'asse urbano della via Emilia ed ai mercati nazionali ed esteri. Il PAL ha impegnato circa 10,8



Meuro di risorse pubbliche ripartite tra le diverse Misure come rappresentato nella figura seguente.

Con la Misura 411 il PAL ha operato sulle micro filiere, sostenendo azioni per il recupero dei castagneti da frutto e puntando alla realizzazione di strutture per la valorizzazione dei prodotti tipici. Con la Misura 412 ha promosso iniziative di sensibilizzazione ambientale: sulla certificazione, sulla tutela delle razze e delle varietà autoctone e

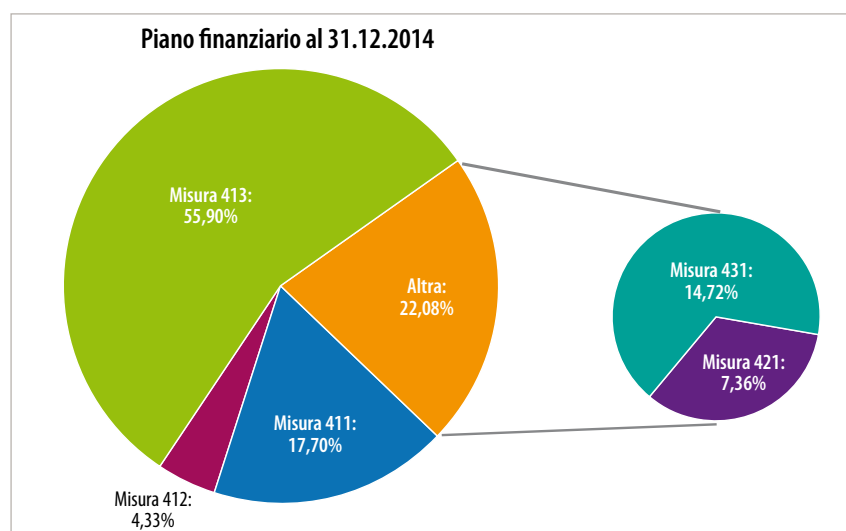
sulla tutela dei biotopi e degli ecosistemi. Infine con la Misura 413 ha sostenuto progetti per la creazione di reti tra operatori e progetti pilota di marketing turistico.

### **GAL ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO**

Il tema catalizzatore viene riassunto nella valorizzazione economica delle risorse del territorio estendendo le linee di intervento su più ambiti:

- valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori;
- valorizzazione delle risorse inesprese del bosco e del sottobosco
- valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;
- promozione del turismo rurale;
- promozione di una filiera delle energie rinnovabili e della qualificazione in ambito rurale;
- ricerca e perfezionamento di relazioni esterne;
- promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo.

Sul PAL sono stati stanziati circa 10,5 Meuro di risorse pubbliche ripartite tra le varie Misure così come rappresentato in figura.



Per quanto riguarda le produzioni agro-alimentari il PAL ha sostenuto le produzioni di nicchia (parmigiano reggiano di montagna) le filiere corte, attraverso interventi complementari rivolti alla tracciabilità e alle produzioni di qualità. Per quanto riguarda le risorse forestali, il PAL ha previsto azioni di recupero dei boschi non più gestiti promuovendo

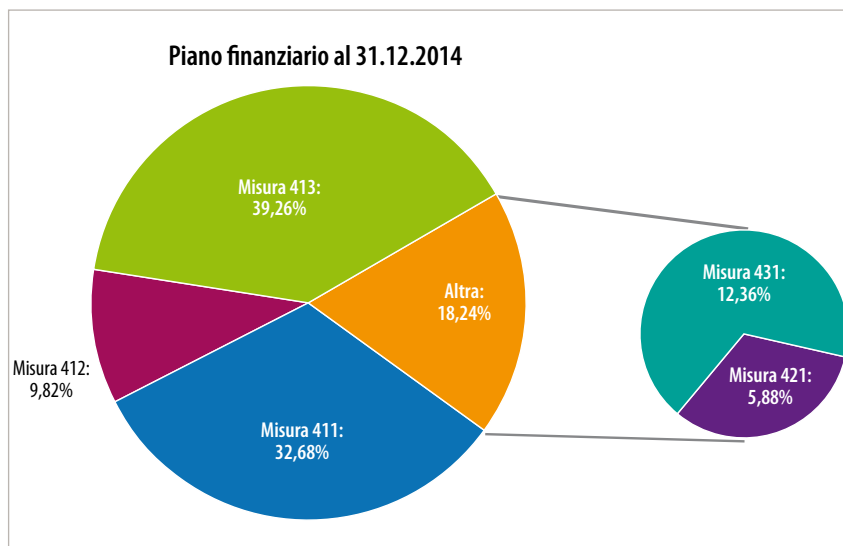
lo sviluppo di nuove imprese forestali, per lo più in forma associata, dedite all'attività di conservazione, lavorazione e commercializzazione della risorsa legnosa, associandola alla valorizzazione dei prodotti del sottobosco (funghi, tartufi, piccoli frutti).

In più il PAL ha previsto interventi a sostegno dell'introduzione di nuovi impianti di castagneti da frutto in un'area come quella dell'Appennino modenese e reggiano in cui tale coltura è presente ed è abbandonata.

Per il rilancio delle attività turistiche del territorio il Gal ha promosso lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche, l'avvio di piccole attività d'accoglienza turistica nei borghi, la promozione e qualificazione del piccolo commercio, la qualificazione dei servizi al turismo escursionistico e la commercializzazione dei prodotti turistici locali per destagionalizzare i flussi.

### **GAL DELTA 2000**

Il tema catalizzatore è concentrato sulla competitività, la distintività e la qualità territoriale al fine si rafforzare l'identità del Delta emiliano-romagnolo. Le linee di intervento sono state portare avanti nel PAL potendo contare su circa 11,8 Meuro di risorse pubbliche ripartite tra le differenti Misure previste dal PSR come riportato nella figura seguente.



Il PAL ha riguardato nello specifico il miglioramento della competitività delle produzioni agroalimentari tipiche del delta emiliano-romagnolo, la qualificazione dell'ambiente e del paesaggio al fine di aumentare la biodiversità e migliorare l'attrattività del territorio del Delta e la strutturazione dell'offerta territoriale, al fine di promuovere la diversificazione delle attività economiche soprattutto nel settore dell'agricolo.

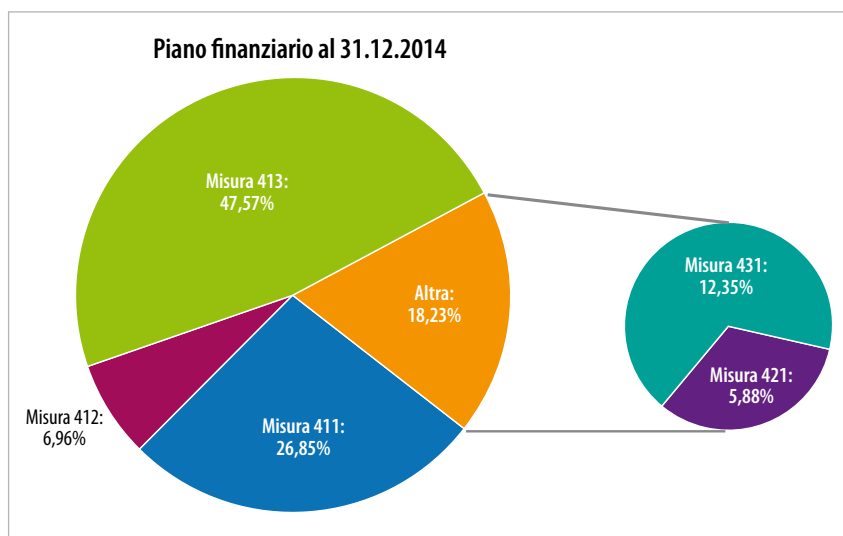
Parte integrante della

strategia è rappresentata, in continuità con il passato, dalla qualificazione dell'ambiente umido del Delta del Po, che con la sua straordinaria ricchezza di biodiversità rappresenta il tema strategico centrale dell'intero Piano. Il PAL ha sostenuto azioni e progetti volti a mettere in rete il patrimonio storico-culturale del Delta e le risorse ambientali al fine di promuovere il territorio come meta turistica di pregio.

### **GAL APPENNINO BOLOGNESE**

Il tema catalizzatore del PAL Appennino Bolognese è il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei territori attraverso la valorizzazione di alcune microfiliere locali, la creazione del "Circolo rurale dell'Appennino Bolognese", l'attivazione del "Centro di competenze locali", la formazione degli operatori e la creazione di una rete collaborativa locale fra gli addetti del settore al fine di far divenire l'Appennino Bolognese meta turistica conosciuta ed affermata attraverso la creazione di un "Circolo di ospitalità integrata".

Per realizzare tale strategia il PAL ha attivato circa 10,3 Meuro di risorse pubbliche suddivise tra le varie Misure del LEADER così come rappresentato in figura.

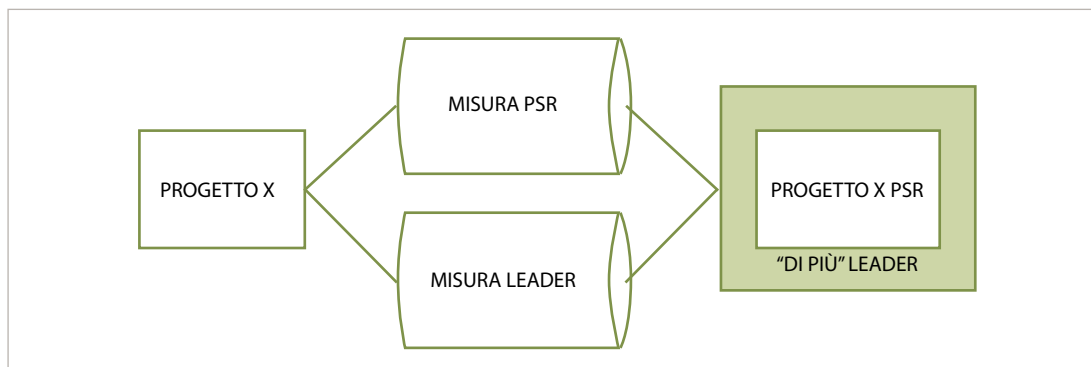


Il PAL ha verificato la fattibilità della creazione di un circolo rurale dell'Appennino Bolognese come associazione volontaria fra produttori (soprattutto agricoli ma anche del settore artigianale) e consumatori (famiglie e/o gruppi d'acquisto di cittadini residenti nelle aree urbane), così come per il Circolo di ospitalità integrata condotto e gestito direttamente dal Gal ha come obiettivo

la formazione di un “circuito” (rete), in tutta l’area Leader, fra le aziende operanti nel settore dell’ospitalità (alberghi, agriturismi, B&B, strutture di turismo rurale, ristoranti, club tematici, strutture sportive e del tempo libero, ecc...) al fine di incentivare la strategia “fare sistema”.

### 14.1 IL VALORE AGGIUNTO DELL’APPROCCIO LEADER

Proprio per le modalità attuative del metodo Leader, si attende che esso generi nei suoi progetti un valore aggiunto, inteso come un “di più” non rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi regionali.



Le analisi condotte per rinvenire e misurare questo di più si sono concentrate in un primo tempo sulle misure tradizionali ricercando nelle procedure e nei dispositivi di attuazione elementi in grado di orientare l’incentivo rafforzando l’integrazione tra gli attori del sistema economico e sociale (multisetorialità). L’analisi dei dispositivi attuativi posti in essere ha messo in evidenza che solo sporadicamente i GAL sono riusciti ad utilizzare criteri in grado di orientare la selezione delle domande di aiuto finanziate verso priorità locali e a favorire la nascita di progetti di “sistema”.

In un secondo momento sono state invece analizzate le azioni specifiche Leader che proprio avevano nella loro teorica costruzione l’obiettivo di promuovere integrazione e affrontare in modo più sistematico problematiche specifiche di carattere locale.

Sono state quindi effettuate interviste su un terzo del campione complessivo di beneficiari pubblici e privati coinvolti dalle azioni specifiche somministrando un questionario attraverso cui far affiorare le connessioni tra i progetti finanziati.

Le interviste sono state effettuate con i beneficiari o, in caso di soggetti giuridici pubblici e privati, con le persone fisiche direttamente coinvolte nella progettazione/ideazione dell’investimento.

GAL	Misura	Intervento	Beneficiari Pubblici	Beneficiari Privati
Antico Frignano	413	Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi	x	x
Appennino Bolognese	413	Creazione e accompagnamento di una rete collaborativa finalizzata a promuovere l’Appennino Bolognese quale “destinazione”	x	x
Delta 2000	411	Progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno		x
L’altra Romagna	413	Progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti, per la qualificazione dell’offerta e per l’accesso al mercato		x
Soprip	411	Azioni innovative e sperimentali nei comparti produzione, trasformazione e commercializzazione di specifiche produzioni tipiche e di qualità riconducibili alle filiere locali e ai prodotti di nicchia indicati dai PRIP		x

L'analisi è stata condotta su cinque progetti afferenti alle azioni specifiche dell'Asse 1 e 3. I progetti prevedevano la selezione di progettualità integrate attraverso l'utilizzo di bandi pubblici per selezionare operatori privati e pubblici.

Le linee di intervento previste dalle azioni specifiche analizzate fanno riferimento:

- a misure esistenti previste dal PSR e attivabili dai GAL ma con tipologie di beneficiari differenti (Misura 313)
- a misure esistenti previste dal PSR e non attivabili dai GAL (Misura 133)
- a misure e/o tipologie di intervento non previste dal PSR (Misura 312 e/o studi e azioni immateriali).

Dall'analisi condotta sui beneficiari dei progetti inclusi nel campione, emerge che il principale valore aggiunto ascrivibile al LEADER è il fatto di aver previsto nel PAL una linea di intervento altrimenti non prevista dal PSR o aver allargato l'accesso al PSR a categorie di beneficiari altrimenti non intercettati dalle Misure del PSR.

L'attuazione delle azioni specifiche mediante bandi verticali riproduce un meccanismo di selezione del tutto analogo alle altre Misure e non riesce realmente a mettere in rete il territorio, gli operatori privati, il sistema dell'offerta.

L'azione specifica genera gruppi di progetti anche di qualità da cui però non emergono stabili connessioni o legami con progettualità più ampie capaci di fare sistema, di rappresentare il collante nella strategia da cui far discendere un valore aggiunto, la sua attuazione è quindi una occasione non adeguatamente valorizzata rispetto alle aspettative che da questi GAL si potevano pretendere.

I cinque GAL sono infatti soggetti noti nei territori, a cui si riconosce visibilità e capacità di relazione e animazione maturate a cavallo di più programmazioni; con il PSR hanno per lo più svolto la funzione di sportello "regionale" di assistenza e informazione a danno di quella di coordinamento, facilitazione, negoziazione dello sviluppo locale per cui i GAL sono stati creati con la prima iniziativa comunitaria Leader.



# 15 LE BUONE PRASSI

Nell'ambito della valutazione in itinere, il valutatore congiuntamente con la Regione, ha dato avvio alla selezione e catalogazione delle buone prassi con l'obiettivo di dare diffusione, attraverso diversi strumenti di comunicazione, a progetti ritenuti particolarmente rappresentativi e coerenti con le priorità regionali.

Il processo di individuazione, articolato in step successivi, valorizza i criteri di priorità introdotti da Regione, Province e Gal nella selezione dei progetti e le conoscenze dei responsabili del procedimento su elementi anche di natura qualitativa relativi alle caratteristiche specifiche dei progetti (rilevate attraverso questionari e interviste). Mediante indagini dirette e sopralluoghi condotte dal Valutatore i progetti individuati sono nuovamente analizzati attraverso una griglia di valutazione che utilizza un set di criteri specifico e differenziato sulla base degli obiettivi e delle tipologie progettuali.

## Elenco delle buone prassi selezionate entro il 31 dicembre 2014

Titolo del Progetto	Tematica	Misure attivate	Soggetti coinvolti	Parole chiave		
Bovinality: la filiera delle carni bovine di qualità	Progettazione di filiera	121 123 124 133	11 imprese agricole	Qualità (Vitellone Bianco IGP)	Valorizzazione prodotto	Innovazione - Shelf-life
Miglioramento efficienza produttiva, condizioni di lavoro e benessere animale lungo la filiera dei prodotti da agricoltura biologica ottenuti dai suini di razza mora romagnola e valorizzazione dei prodotti di alta qualità	Progettazione di filiera	111 121 123 124	4 imprese agricole Salumificio Vitali S.p.A	Qualità (Mora Romagnola)	Agricoltura biologica	Innovazione - Tracciabilità
Innovazioni di processo nella filiera cerealicola della Cooperativa Terremerse	Progettazione di filiera	121 123, 124	15 aziende agricole, cooperativa Terremerse	Innovazione	Riduzione costi di gestione	Gestione differenziata
Interventi per la valorizzazione e competitività della filiera del miele di CO.N.API	Progettazione di filiera	121, 123, 124 132, 133	10 soci Conapi Alce nero & Mielizia S.p.A	Agricoltura biologica	Innovazione	Progetti nelle scuole
Parmigiano reggiano di montagna: un prodotto da scoprire, un territorio da sostenere	Progettazione di filiera	111, 121, 123, 124	22 imprese agricole 5 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	Qualità	Territorio	Tracciabilità


## Elenco delle buone prassi selezionate entro il 31 dicembre 2014

Titolo del Progetto	Tematica	Misure attivate	Soggetti coinvolti	Parole chiave		
La filiera legno energia nell'Appennino parmense	Progettazione di filiera	122, 123 az. 2, 321 az. 3	10 imprese forestali, 1 impresa di trasformazione, AUSL di Parma	Energia rinnovabile	Riduzione costi energetici	Gestione forestale sostenibile
Recupero e valorizzazione del borgo rurale di Cecciola di Ramiseto	Interventi pubblici sul patrimonio	322	Enti pubblici	Valorizzazione territorio	Turismo di comunità	Servizi alla popolazione
Recupero e valorizzazione struttura ex impianto idrovoro di Marozzo	Interventi pubblici sul patrimonio	322	Enti pubblici	Valorizzazione territorio	Occupazione qualificata e giovanile	Attività culturali e di ricerca
Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Bidente di Corniolo"	Interventi pubblici sul patrimonio	226, 227	Enti pubblici	Fruizione turistica	Fauna minore	Gestione forestale sostenibile
Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Foresta Ozola – Abetina Reale"	Interventi pubblici sul patrimonio	226, 227	Enti pubblici	Fruizione turistica	Ingegneria naturalistica	Gestione forestale sostenibile
Primo insediamento nell'Azienda Agricola Bondioli	Investimenti aziendali e ricambio generazionale	111, 112 121, 132 211, 214	Azienda Agricola	Sviluppo attività agricola in zone montane	Opportunità occupazionali	Diversificazione agricoltura biologica
Primo insediamento nell'Azienda Agricola Sarx	Investimenti aziendali e ricambio generazionale	111 112 121, 132, 214, 221 311	Azienda Agricola	Filiera corta	Miglioramento ambientale	Diversificazione Efficienza energetica
Appennino Reale – Sviluppo in rete per le valli del Dolo, Dragone, Ozala e Secchiello (GAL Antico Frignano)	Approccio Leader	413, azione 7	2 Comuni, Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano, 15 imprese del settore turistico	Turismo sostenibile	Creazione di reti tra operatori	Promozione coordinata Crescita intelligente
I prodotti dell'Appennino a Kilometro zero (GAL Soprip)	Approccio Leader	411, Azione 7	Provincia di Parma, 22 produttori locali	Filiera corta Produzioni enogastronomiche montagna	Creazione di reti tra operatori	Promozione coordinata Crescita sostenibile
Biodiversità: il valore della diversità in natura (GAL Delta 2000)	Approccio Leader	412, Azione 7	Province Ferrara e Ravenna Comuni area Leader Ente Parco regionale Delta Po, Uffici Scolastici provinciali, centri educazione ambientale, cooperative di servizi, studenti	Educazione ambientale	Sensibilizzazione delle comunità locali Zone umide	Crescita sostenibile

## Elenco delle buone prassi selezionate entro il 31 dicembre 2014

Titolo del Progetto	Tematica	Misure attivate	Soggetti coinvolti	Parole chiave		
Percorsi del paesaggio agricolo della Pietra di Bismantova e realizzazione di recinti di cattura dei cinghiali	Interventi pubblici sul patrimonio	216	Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, Enti pubblici	Connettività tra paesaggi	Turismo sostenibile	Miglioramento della coesistenza tra attività agricole e fauna selvatica
Ampliamento e adeguamento dell'invaso esistente in loc. Ca' di Mezzo per la creazione di bacini interaziendali ad uso irriguo e della relativa distribuzione primaria	Interventi collettivi sulle infrastrutture	125	Consorzio irriguo Santa Lucia Consorzio irriguo Rivalta, agricoltori	Razionalizzazione delle risorse idriche	Salvaguardia del settore agricolo	Salvaguardia ambientale

## 15.1

<b>Titolo del Progetto</b>	Bovinality: la filiera delle carni bovine di qualità	
<b>Capofila del Progetto</b>	Cooperativa Bovinality	
<b>Settore d'intervento</b>	Carne bovina	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione del prodotto	
<b>Soggetti coinvolti</b>	11 imprese agricole (province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna), Bovinality, LEM Carni S.p.A, IRCA	
<b>Investimenti realizzati</b>	4.395.799,03 euro	
<b>Misure attivate</b>	121, 123, 124, 133	
<b>Parole chiave</b>	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP Confezionamento Shelf-life IV gamma Ristorazione in franchising	

Bovinality, capofila del Progetto di Filiera, è una società cooperativa nata nel 2007 e iscritta all'albo regionale delle Organizzazione di Produttori per sostenere la commercializzazione della carne bovina delle razze italiane autoctone: chianina, marchigiana e romagnola aggregando e rafforzando diverse realtà produttive dell'Italia centrale; la cooperativa ha la propria sede legale in Umbria, ma conta anche due unità operative ad Arezzo e a Forlì.

Il PF nasce con l'obiettivo prevalente di aumentare la competitività della filiera delle carni bovine valorizzando maggiormente il prodotto al fine di aumentarne l'interesse e il consumo da parte dei consumatori. Gli interventi previsti hanno coinvolto complessivamente 14 imprenditori agricoli e 3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione tra cui LEM Carni e IRCA. Con il supporto e il coinvolgimento della Regione, dei CAA e delle organizzazioni professionali è stato inoltre possibile includere nel PF gli investimenti (Misura 121) di alcune aziende agricole già presentati in modalità singola, ma non approvati; partecipando al Progetto di Filiera tali aziende hanno aderito anche all'Organizzazione di Produttori di Bovinality che quindi ha allargato la propria base sociale e rafforzato i rapporti al suo interno.

Gli interventi sono stati promossi attraverso l'attivazione di 4 Misure del PSR: la Misura 121, la Misura 123 azione 1, la Misura 124 e la Misura 133. Gli interventi promossi dalle Misure 121 sono principalmente localizzati in area montana svantaggiata (50,7%) ai sensi della Direttiva 75/268/CEE confermando le ricadute positive del progetto nelle aree rurali. Gli interventi hanno riguardato soprattutto la razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici e il miglioramento del benessere animale attraverso l'adozione di migliori pratiche produttive. Le altre azioni previste si sono rivolte alla valorizzazione della carne di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP sia attraverso nuove modalità di confezionamento per l'allungamento della shelf-life del prodotto sia attraverso la preparazione di nuovi prodotti a base di tagli poco pregiati (quarti anteriori) o già pronti da mangiare ("ready-to-eat") o da cucinare ("ready-to-cook"). A ciò si aggiunge uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema di ristorazione in franchising attraverso il coinvolgimento del consumatore per testare il gradimento di alcuni nuovi prodotti.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	<p>L'Accordo di Filiera che lega formalmente aziende agricole e imprese di trasformazione ha una durata di almeno 4 anni dal momento della sua sottoscrizione. Oltre ai beneficiari diretti alcuni imprenditori agricoli singoli (3) hanno aderito al progetto in qualità di beneficiari indiretti, quindi senza realizzare investimenti, ma beneficiando dello scambio di know-how e delle innovazioni introdotte.</p> <p>Considerando la localizzazione degli interventi promossi dalle imprese agricole (Misura 121) emerge che più del 50% di quest'ultimi ricade in area montana svantaggiata. Peraltro il PF ha promosso la stipula di nuovi contratti di acquisto/conferimento da parte di alcune aziende agricole partecipanti generando nel breve-medio periodo importanti ricadute e/o aspettative economiche per i soggetti coinvolti.</p>	<p>Il progetto produce dei benefici non solo per i partecipanti al progetto, ma anche per tutto il territorio. Gli interventi nelle aziende agricole ricadono spesso in area svantaggiata dove è più alto il rischio di abbandono dell'attività agricola. Tra le ricadute nel breve-medio periodo si prevede sia un aumento complessivo del fatturato sia una riduzione dei costi di produzione.</p>
Valorizzazione della qualità del prodotto	<p>Più del 90% della produzione coinvolta nel progetto possiede il riconoscimento comunitario dell'Indicazione Geografica Protetta del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP; le produzioni complessivamente coinvolte ammontano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 124,31 tonnellate (materie prime);</li> <li>• 63,77 tonnellate (prodotti finiti).</li> </ul> <p>Il Progetto interviene su più fronti: da una parte aumenta il valore aggiunto del prodotto finito attraverso processi innovativi nella preparazione e nel confezionamento della carne bovina e dall'altra coinvolge in prima persona il consumatore per studiarne e comprenderne meglio i gusti e le esigenze.</p>	<p>Il Progetto contribuisce a valorizzare i prodotti del territorio aumentandone il valore aggiunto (innovazione) e promuovendone la conoscenza da parte dei consumatori attraverso attività informative e promozioni pubblicitarie della carne di qualità (Misura 133).</p>
Riproducibilità e trasferibilità	L'iniziativa è riproducibile e trasferibile con gli opportuni adattamenti anche in altre filiere agroalimentari.	





## 15.2

<b>Titolo del Progetto</b>	Miglioramento efficienza produttiva, condizioni di lavoro e benessere animale lungo la filiera dei prodotti da agricoltura biologica ottenuti dai suini di razza Mora Romagnola allevati bradi e valorizzazione dei prodotti di alta qualità
<b>Capofila del Progetto</b>	Azienda Agricola Ca' Lumaco
<b>Settore d'intervento</b>	Filiera Biologica (carne suina)
<b>Tematica</b>	Tracciabilità del prodotto
<b>Soggetti coinvolti</b>	4 aziende agricole (provincia di Modena tra cui la capofila Ca' Lumaco) e il Salumificio Vitali S.p.A (provincia di Bologna).
<b>Investimenti realizzati</b>	610.032,81 euro
<b>Misure attivate</b>	111, 121, 123, 124
<b>Parole chiave</b>	<p>Mora Romagnola Agricoltura biologica Videocontrollo Etichetta RTI Microchip Tracciabilità</p> 


Il capofila del progetto è l'azienda agricola Ca' Lumaco, con sede a Montetortore, frazione di Zocca, tra le province di Modena e Bologna, specializzata nell'allevamento brado, condotto con metodo biologico di suini di razza Mora Romagnola. In questo caso non si tratta quindi di un'iniziativa portata avanti da una cooperativa già consolidata, ma di singole aziende (produttori di granaglie e allevatori) che attraverso la creazione di un Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) hanno rafforzato e reso più stabili i propri rapporti all'interno della filiera suinicola. Gli interventi (Misura 121) promossi dalle imprese agricole coinvolte nel progetto ricadono per quasi l'85% dei casi in area montana svantaggiata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE confermando le ricadute positive del progetto nelle aree rurali.

Oltre al miglioramento del benessere animale grazie alla realizzazione di una nuova e moderna sala parto dotata di videocamere per il telecontrollo costante degli animali, il progetto si caratterizza per la valorizzazione del prodotto attraverso la sua completa tracciabilità. In particolare, attraverso l'applicazione a ciascun capo di un microchip è possibile ripercorrere la storia dell'animale dall'allevamento alla macellazione. La lettura delle informazioni contenute in una banca dati aggiornabile e associate ad un tag RFID da applicare insieme al marchio auricolare, avviene tramite un dispositivo fisso o portatile di facile impiego. La banca dati contiene tutte le informazioni principali sull'animale (nascita, eventuali vaccinazioni e/o trattamenti sanitari, curve di accrescimento, ecc.) sino alla macellazione durante la quale tramite l'applicazione di tag ai ganci a cui è appeso l'animale e successivamente alle bilance per la pesatura dei tagli, è possibile avere la tracciabilità completa dei prodotti. A questo si aggiunge un trasponder applicato a ciascun prosciutto e/o spalla per il monitoraggio e la creazione automatica dello scarico di magazzino e della bolla di consegna dal macello allo stagionatore e una nuova etichetta bidimensionale decifrabile tramite smartphone e grazie alla quale il consumatore potrà conoscere tutta la storia del prodotto.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	<p>L'accordo di filiera ha previsto la costituzione di un Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) tra il soggetto capofila e le aziende produttrici di mangimi permettendo di consolidare o instaurare i rapporti anche con nuovi soggetti della filiera. Per i beneficiari dell'accordo sono stati introdotti dei vincoli di conferimento per almeno 4 anni dalla conclusione del progetto. Con l'accordo è stata concordata la fissazione di un prezzo per l'acquisto delle granaglie (da parte dei produttori) e degli animali da macellare (da parte del salumificio). Le materie prime e i prodotti finiti coinvolti nell'accordo sono esclusivamente biologici e rappresentano una produzione tradizionale del territorio, la Mora Romagnola; le quantità coinvolte sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.450 q/anno (mangimi)</li> <li>• 160 capi (32 t/anno di suini macellati)</li> <li>• 18.380 kg (attività di trasformazione: prosciutti, spalle, ecc.)</li> <li>• 14.270 kg (prodotti finiti complessivi)</li> </ul>	<p>Il progetto consente attraverso l'accordo di rafforzare i rapporti tra i diversi soggetti della filiera produttiva contribuendo a dare maggiori garanzie e stabilità agli imprenditori agricoli.</p>
Valorizzazione della qualità del prodotto	<p>Attraverso il progetto l'azienda agricola Ca' Lumaco ha introdotto un microchip leggibile attraverso un dispositivo fisso o portatile con tutte le informazioni sull'animale. Inoltre è stata implementata un'etichetta bidimensionale (codice Qr) leggibile tramite smartphone con le informazioni relative al prodotto. Il carattere innovativo e imprenditoriale del progetto è stato premiato durante la manifestazione Oscar Green 2011 della Coldiretti nella categoria "Stile e cultura d'impresa" che ne ha riconosciuto la capacità di fare della tracciabilità dei prodotti il marchio distintivo dell'azienda.</p>	<p>Il progetto mira a migliorare la <b>tracciabilità</b> dei prodotti per offrire maggiori garanzie ai consumatori sull'origine e la provenienza dei prodotti e aumentare gli sbocchi di mercato dei prodotti aziendali.</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>Le iniziative promosse per migliorare la tracciabilità del prodotto possono essere riprodotte e trasferite con gli opportuni adattamenti anche in altri settori della filiera agroalimentare.</p>	



## 15.3


<b>Titolo del Progetto</b>	Innovazioni di processo nella filiera cerealicola della Cooperativa Terremerse	
<b>Capofila del Progetto</b>	Cooperativa Terremerse	
<b>Settore d'intervento</b>	Cerealicolo	
<b>Tematica</b>	Stoccaggio del prodotto	
<b>Soggetti coinvolti</b>	15 aziende agricole (province di Ferrara e Ravenna), cooperativa Terremerse.	
<b>Investimenti realizzati</b>	2.581.129,47 euro	
<b>Misure attivate</b>	121, 123, 124	
<b>Parole chiave</b>	Cereali Silobags Stoccaggio orizzontale Costi di gestione Flessibilità Gestione differenziata	

Il progetto di filiera promosso da Terremerse, cooperativa che dal 1991 opera nella filiera agroalimentare (cereali, proteaginose, ortofrutta, agrofornitura, macchine agricole e attrezzature, carni), si è rivolto ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti cerealicoli attraverso una maggiore rispondenza, in termini di varietà coltivate e sistemi di stoccaggio, alle esigenze e alle richieste dell'industria molitoria cercando inoltre di svincolare, almeno in parte, il prezzo del prodotto dagli andamenti altalenanti del mercato. Per fidelizzare maggiormente le aziende e puntare al miglioramento della qualità delle produzioni, infatti, la cooperativa ha stabilito che, al momento del conferimento da parte delle aziende agricole, il prezzo pagato comprendesse, in aggiunta a quello di mercato, una maggiorazione in base alla qualità della granella e alla quantità prodotta.

L'aspetto innovativo e caratterizzante del progetto di filiera ha riguardato, in modo particolare, il miglioramento della fase di stoccaggio e conservazione dei prodotti cerealicoli. Proprio allo scopo di abbattere i costi dello stoccaggio tradizionale consentendo la conservazione di una partita di prodotto anche per brevi periodi è stata avviata l'applicazione, da parte della cooperativa Terremerse, della tecnica dei silobags, introdotta in Canada una decina di anni fa e attualmente molto diffusa in Argentina. Questo sistema consiste nell'impiego di grandi sacchi di polietilene a tre strati con un diametro di quasi 3 m e una lunghezza che può arrivare fino a 75 m, adagiati su superfici appositamente preparate e stabilizzate. Il riempimento e lo svuotamento dei silobags avviene per mezzo di macchine insaccatrici/estrattrici con una capacità di lavoro oraria di circa 200 tonnellate di prodotto. Rispetto al sistema tradizionale di stoccaggio i silobags consentono di ridurre sensibilmente i costi di gestione e di investimento iniziale rendendo possibile lo stoccaggio differenziato di diversi volumi e qualità di granella e una migliore logistica e utilizzo dei centri di raccolta; anche se la capacità di stoccaggio per unità di superficie è inferiore rispetto ad un silo verticale l'impatto ambientale si riduce non prevedendo, infatti, costruzioni murarie di contenimento e utilizzando materiale plastico riciclabile.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	Il PF promosso dalla cooperativa Termerse coinvolge tutti i principali soggetti della filiera cerealicola: dalla produzione primaria alla trasformazione e commercializzazione. L'Accordo di Filiera lega formalmente aziende agricole e imprese di trasformazione per un periodo minimo di 3 anni dal momento della sottoscrizione del progetto. Per il rafforzamento e il consolidamento dei rapporti con i soci e le imprese a valle della filiera (industria molitoria) all'interno dell'accordo, la cooperativa Termerse ha stabilito inoltre l'obbligo del conferimento annuale di almeno il 50% della produzione aziendale e la maggiorazione del prezzo (di mercato) di ritiro dei cereali dalle aziende agricole, in base alla qualità della granella e alla quantità prodotta.	Pur trattandosi di una cooperativa le aziende partecipanti, già socie di Termerse, hanno consolidato i loro rapporti grazie all'accordo ed hanno ottenuto maggiori garanzie; inoltre il progetto ha favorito lo scambio di know-how e delle innovazioni introdotte anche tra i non beneficiari del progetto con ricadute positive su tutta la filiera.
Innovazione	La cooperativa Termerse ha introdotto una modalità innovativa per lo stoccaggio delle granaglie mediante i cosiddetti "silobags", già diffusi nel Sud-America (soprattutto in Argentina), studiandone le caratteristiche per poterli successivamente riadattare al proprio contesto produttivo. L'innovativa modalità di stoccaggio orizzontale dei prodotti tramite silobags ha consentito di migliorare dal punto di vista qualitativo e quantitativo la capacità di conservazione dei cereali per una gestione differenziata del prodotto conferito; inoltre essa ha anche contribuito alla riduzione dell'impatto ambientale grazie all'assenza di opere edificatorie e all'utilizzo di materiale plastico riciclabile.	L'aspetto caratterizzante del progetto di filiera è il miglioramento della fase di stoccaggio del prodotto attraverso una tecnologia ancora poco utilizzata in Italia; ciò consente alla cooperativa di differenziare la produzione in base alle richieste e alle esigenze dell'industria molitoria riducendo i costi di gestione per i soci.
Valorizzazione della qualità del prodotto	Il progetto coinvolge una parte di produzioni cerealicole prodotte con il metodo dell'agricoltura integrata e riconosciute dal marchio QC (Qualità Controllata) depositato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto consente di introdurre nel breve periodo innovazioni difficilmente realizzabili dalle aziende agricole in modalità singola; ciò permette di valorizzare maggiormente il prodotto aumentando la qualità della granella, riducendo i costi di gestione e migliorando la logistica dello stoccaggio per i soci della cooperativa. Le produzioni complessivamente coinvolte nel progetto, comprendenti diverse produzioni cerealicole, ammontano a 18.246,95 tonnellate.	Attraverso il progetto è stato possibile migliorare la qualità delle produzioni cerealicole rafforzando la presenza della cooperativa sui mercati locali e aprendo nuovi sbocchi sui mercati nazionali.
Riproducibilità e trasferibilità	L'innovativa tecnica di stoccaggio introdotta con il progetto, trattandosi di una novità nel contesto italiano facilmente trasferibile e riproducibile, può costituire un'interessante opportunità per le altre imprese del settore cerealicolo e in generale per la conservazione della granella (cereali, oleoproteginose).	

## 15.4

<b>Titolo del Progetto</b>	Interventi per la valorizzazione e competitività della filiera del miele di CO.N.API	
<b>Capofila del Progetto</b>	CONAPI	
<b>Settore d'intervento</b>	Filiera minori (Api)	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione del prodotto	
<b>Soggetti coinvolti</b>	10 soci della cooperativa Conapi (aziende agricole delle province di Reggio Emilia, Ravenna e Piacenza) e Alce nero & Mielizia S.p.A per la fase di trasformazione e/o commercializzazione.	
<b>Investimenti realizzati</b>	881.877,62 euro	
<b>Misure attivate</b>	121, 123, 124, 132, 133	
<b>Parole chiave</b>	Confezione biodegradabile Gocce di miele Bustina monodose Agricoltura biologica Progetti nelle scuole	

Il soggetto capofila del Progetto di Filiera è il Consorzio Nazionale Apicoltori (Conapi), leader nazionale della filiera apicola (in particolare nel contesto dell'agricoltura biologica) contando circa 1.100 soci in tutte le regioni italiane. L'orientamento di CONAPI verso un'apicoltura sostenibile è testimoniato anche dal fatto che all'interno del PF quasi il 40% dei prodotti finiti coinvolti proviene da agricoltura biologica.

Al momento dell'uscita del bando sulla progettazione di filiera (2009) il settore si trovava in seria difficoltà a causa della moria delle api che aveva provocato una forte riduzione delle produzioni; per questo sono relativamente pochi gli apicoltori (3 Misure 121 attivate) che hanno partecipato al progetto di filiera sebbene il bacino di potenziali beneficiari fosse molto più ampio.


Al progetto hanno comunque partecipato anche altri soci di Conapi in qualità di beneficiari indiretti, quindi senza realizzare investimenti, ma beneficiando dello scambio di know-how e delle innovazioni introdotte. Gli altri interventi promossi dal PF riguardano la Misura 123 per il miglioramento del processo di produzione, la Misura 124 per la sperimentazione e il miglioramento della sostenibilità ambientale del processo produttivo e le Misure 132 e 133. Con quest'ultima in particolare è stata svolta un'intensa attività di promozione e valorizzazione del miele presso le scuole, al fine di sensibilizzare i bambini sulle caratteristiche naturali del miele, sulla vita e l'importanza delle api per l'ambiente permettendo loro di apprezzare le proprietà e il gusto caratteristico di ciascuna tipologia di miele attraverso degustazioni e fornendo dei kit appositi (opuscoli, brochure, cartelloni, ecc.) per la realizzazione di progetti sul tema.

L'aspetto di maggior rilievo del progetto è il lavoro di ricerca finalizzato all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto portato avanti da Conapi in collaborazione con l'Università di Parma e il CRA. In particolare sono state sperimentate due nuove confezioni biodegradabili per il miele, utilizzando l'acido polilattico (PLA) al fine di realizzare un nuovo vasetto in sostituzione di quello classico in vetro e una bustina monodose edibile e/o compostabile. Tutto ciò consente di ridurre l'impatto ambientale di tali prodotti, aumentandone il valore aggiunto. Un ulteriore fronte di ricerca ha riguardato l'introduzione e la verifica di compatibilità di un nuovo prodotto completamente edibile e pensato per gli sportivi (le "gocce di miele").



Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	<p>All'interno dell'Accordo di filiera sono stati previsti dei vincoli di conferimento tra i partecipanti per almeno 4 anni dalla conclusione del progetto e sono state introdotte delle garanzie finanziarie, in caso di difficoltà economiche dei partecipanti, e servizi di assistenza e consulenza per i beneficiari. Il Progetto ha coinvolto tra i beneficiari diretti e indiretti, oltre ai principali soggetti della filiera apicola (produzione primaria, trasformazione e commercializzazione), anche università ed enti di ricerca.</p> <p>Le produzioni coinvolte nel progetto, di cui il 40% certificate "biologiche", sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1.570.797 tonnellate (materie prime)</li> <li>• 1.089.672 tonnellate (prodotti finiti)</li> </ul>	<p>Il PF consente di rafforzare i rapporti tra i soggetti della filiera promuovendo la collaborazione con università ed enti di ricerca e offrendo maggiori garanzie e stabilità alle aziende agricole.</p>
Innovazione	<p>Nel progetto l'introduzione delle innovazioni attraverso la collaborazione del capofila con università ed enti di ricerca ha riguardato più fronti orientati alla sperimentazione di nuove modalità di confezionamento e di nuovi prodotti. Con gli investimenti strutturali (Misura 123) sono state introdotte una nuova confezionatrice per squeeze e una bilancia elettronica, mentre attraverso la ricerca precompetitiva (Misura 124) sono stati realizzati una nuova confezione (tipo squeeze) in materiale biodegradabile, una bustina monodose biodegradabile e compostabile e infine delle gocce di miele realizzate in materiale vegetale trasparente ottenuto dalle alghe e completamente edibile.</p>	<p>Attraverso l'introduzione di innovazioni il progetto migliora la sostenibilità ambientale dei prodotti e del processo produttivo rafforzando la presenza della cooperativa sul mercato nazionale e creando nuovi sbocchi su quello internazionale.</p>
Valorizzazione della qualità del prodotto	<p>La promozione e valorizzazione del miele ha coinvolto le scuole all'interno del progetto. Le attività svolte nelle classi con i bambini hanno contribuito a diffondere la conoscenza del miele e delle api attraverso degustazioni delle diverse tipologie, la distribuzione di kit didattici (cartelloni, brochure, ecc.) e la realizzazione di progetti sul tema con lavori realizzati dai bambini.</p>	<p>La valorizzazione del prodotto è stata promossa, oltre che attraverso la ricerca e la sperimentazione, puntando sulla diffusione delle conoscenze e della formazione dei consumatori (attuali e futuri).</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>Le iniziative promosse, in grado di valorizzare un prodotto riducendo l'impatto ambientale delle confezioni e degli imballaggi, possono essere riprodotte e trasferite con gli opportuni adattamenti anche in altri settori.</p>	

## 15.5

<b>Titolo del Progetto</b>	Parmigiano Reggiano di montagna: un prodotto da scoprire, un territorio da sostenere	
<b>Capofila del Progetto</b>	Consorzio Terre di Montagna	
<b>Settore d'intervento</b>	Filiera Lattiero-casearia (formaggi DOP)	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione del prodotto	
<b>Soggetti coinvolti</b>	22 aziende agricole beneficiarie dirette (zone appenniniche delle province di Bologna e Modena) e 5 imprese di trasformazione (caseifici) e/o di commercializzazione tra cui il Consorzio Terre di Montagna.	
<b>Investimenti realizzati</b>	1.604.587,25 euro	
<b>Misure attivate</b>	111, 121, 123, 124	
<b>Parole chiave</b>	Parmigiano Reggiano di Montagna Caratteristiche organolettiche Territorio Tracciabilità Nicchia di mercato	

Il Progetto di Filiera, che riunisce 10 caseifici tra Modena e Bologna situati oltre i 600 m s.l.m., nasce per valorizzare un prodotto del territorio che proprio per la sua origine si distingue: il Parmigiano Reggiano di Montagna. Per il settore, al momento della presentazione del progetto, era in corso una grave crisi caratterizzata dal forte calo dei prezzi e dalla perdita di redditività delle imprese. Non è quindi stato facile promuovere il PF tra i soci e convincerli ad effettuare gli investimenti di cui avevano bisogno in un momento così incerto; per prima cosa il capofila in attesa dell'uscita del bando ha inviato un questionario ai potenziali interessati per conoscere quali fossero le loro reali necessità; una volta raccolte le proposte di intervento si è cercato di coinvolgere il maggior numero di soggetti, a scapito, a volte del punteggio complessivo del progetto in graduatoria, nell'ottica di aumentare la coesione tra i soci del consorzio e accrescere la fiducia nel PF.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Scienze gastronomiche di Pollenzo è stata condotta una ricerca incentrata sulla valorizzazione delle differenze organolettiche tra il Parmigiano Reggiano di montagna e quello di pianura e sullo studio dei diversi packaging per la commercializzazione del prodotto (tipo di imballaggio, materiale, ecc.) da utilizzare per un'ulteriore distinzione del prodotto. Inoltre con la società Fruitecom è stata condotta una ricerca di mercato per capire quale fascia di consumatore possa essere "aggredita" ed interessata al Parmigiano Reggiano di montagna. Il PF ha previsto poi lo svolgimento di uno studio di fattibilità per l'applicazione di un data matrix alle forme di formaggio durante la lavorazione in collaborazione con il CRPA, che ha fornito il software necessario per la registrazione e la lettura dei data matrix attraverso un lettore ottico.

La valorizzazione del prodotto è stata portata avanti anche con la formazione promossa dalla Misura 111 prevedendo due tipologie di corsi: orientamento alle buone pratiche per la conduzione dell'azienda rivolto agli allevatori e formazione dei commessi presso i punti vendita del consorzio per migliorare la presentazione del prodotto ai clienti.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	Attraverso l'Accordo di Filiera il Consorzio Terre di Montagna ha coinvolto tutti i principali soggetti della filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna (gli allevatori, i caseifici e la fase di commercializzazione) prevedendo anche la collaborazione con università ed enti di ricerca. Nell'accordo che lega formalmente le aziende agricole con le imprese di trasformazione per almeno 4 anni dal momento della sua sottoscrizione, al fine di rafforzare gli impegni reciproci dei partecipanti e favorire la realizzazione del progetto, sono state inserite alcune clausole e garanzie accessorie prevedendo delle sanzioni in caso di inadempienza da parte di un soggetto beneficiario e una garanzia finanziaria per i partecipanti presso gli istituti di credito per una quota pari al 50% dell'investimento effettuato. Oltre ai beneficiari diretti alcuni soggetti appartenenti alla fase primaria e di trasformazione e commercializzazione hanno aderito al progetto in qualità di beneficiari indiretti, quindi senza realizzare investimenti, ma beneficiando dello scambio di know-how e delle innovazioni introdotte.	Attraverso l'accordo il Consorzio Terre di Montagna ha rafforzato i legami tra i soggetti della filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna in un momento di crisi del prezzo di mercato del prodotto.
Valorizzazione della qualità del prodotto	Il progetto è fortemente legato al territorio montano di origine del prodotto dove risiedono le aziende agricole e i caseifici che trasformano il latte in Parmigiano Reggiano. Attraverso la ricerca e l'innovazione, in collaborazione con l'Università di Pollenzo, si è cercato di caratterizzare e qualificare il Parmigiano Reggiano di Montagna rispetto al suo luogo di origine studiandone le peculiarità dal punto di vista nutrizionale e organolettico; ciò al fine di aumentarne il valore aggiunto e interessare fasce di consumatori più attente alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e alla salubrità degli alimenti.	Il Progetto interviene in aree montane svantaggiate aumentando l'aggregazione tra allevatori e caseifici. Valorizza il prodotto - dal punto di vista nutrizionale e organolettico - e soprattutto il legame con il suo territorio di origine.
Riproducibilità e trasferibilità	Le iniziative promosse, in grado di valorizzare un prodotto di qualità e il suo territorio di origine, possono essere riprodotte e trasferite con gli opportuni adattamenti anche in altri contesti all'interno della filiera agroalimentare.	

## 15.6

<b>Titolo del Progetto</b>	Recupero e valorizzazione del borgo rurale di Cecciola di Ramiseto
<b>Beneficiario / soggetto attuatore</b>	Unione dei Comuni Alto Appennino reggiano
<b>Settore di intervento</b>	Turismo e servizi alla popolazione
<b>Tematica</b>	Valorizzazione sociale e paesaggistica del patrimonio edilizio tipico
<b>Soggetti coinvolti</b>	Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
<b>Parole chiave</b>	Borghi rurali di valore storico Area montana, di pregio ambientale Protezione degli insediamenti a tutela del territorio Turismo di comunità Promozione coordinata Servizi alla popolazione e partecipazione

L'intervento interessa il borgo di Cecciola, antico possesso della famiglia feudale Vallisneri già dal 1357 (Cesula).

Il borgo, localizzato a 750 metri di altitudine in un'area tradizionalmente castanicola all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, secondo la tradizione venne realizzato da Matilde di Canossa. L'abitato di Cecciola costituisce un significativo esempio di borgo rurale d'Alto Appennino, caratterizzato da un "fitto intreccio di piccoli viottoli con numerosi sottopassi sui quali si affacciano rustici caseggiati che mostrano in facciata antichi portali e pregevoli immagini devozionali in marmo apuano".

Fino a pochi decenni fa Cecciola aveva conservato la caratteristica fisionomia di borgo rurale emiliano con edifici di piccole dimensioni e ridotta elevazione, muratura di tipo eterogeneo con blocchi irregolari di pietra locale e i tetti coperti di lastre di arenaria "le piagne".

Il progressivo abbandono di cui l'area montana è stata oggetto e il processo di contrazione delle famiglie residenti si ripercuote sulla qualità dell'insediamento diffuso e depauperò il patrimonio edilizio. Le case non sono più oggetto di manutenzione, alcuni restauri sono stati condotti senza attenzione "paesaggistica" dai residenti che hanno sostituito elementi tipici come le piagne con le tegole in cotto e talvolta intonacato le facciate. Oggi nel borgo vivono circa 50 persone non stabilmente; il villaggio è sempre più inteso solo come seconda casa.

Obiettivo del progetto di recupero è stato accrescere l'attrattività della rete dei borghi montani impedendo il degrado di fabbricati e strutture di valore storico e restituendoli alla fruizione collettiva (attività culturali, turistiche e di servizio) e turistica.

L'iniziativa, condotta congiuntamente dall'Ente Parco e dall'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, dà continuità all'intervento di recupero del borgo, iniziato nel 1990, a seguito dell'acquisizione di edifici fatiscenti da parte dell'Ente Parco e si inserisce nel processo di valorizzazione del patrimonio dell'Alto Appennino, perseguito dalla Provincia di Reggio Emilia già a partire dal Programma di sviluppo rurale 2000-2006. Nell'ambito della valorizzazione dei percorsi canossiani iniziata dalla fine degli anni Ottanta, a cura dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia e della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano per coniugare ricchezze ambientali e testimonianze storiche in funzione di una fruizione alternativa (es. trekking).

Il progetto finanziato dal PSR 2007/2013 con la misura 322 agisce recuperando la struttura di quattro fabbricati, pavimentando i percorsi stradali con pietra arenaria, realizzando l'impianto di illuminazione a servizio degli spazi aperti e adeguando le reti tecnologiche (manutenzione fognature e raccolta acque meteoriche).

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Valorizzazione e salvaguardia del territorio rurale	L'intervento interessa il territorio montano più marginale, di elevata qualità ambientale ma esposto a processi di abbandono e senilizzazione. Il recupero del patrimonio edilizio dell'impiantistica (impianti fognari e canali per la regimentazione delle acque meteoriche) e degli spazi aperti consente il mantenimento e la salvaguardia di antichi insediamenti in progressivo abbandono.	Il progetto sul piccolo Borgo di Cecciola, offre un tangibile segno di interesse da parte delle istituzioni alla popolazione locale. Il recupero condotto nel rispetto degli elementi stilistici e costruttivi originari, utilizzando materiali (pietra arenaria) e tecniche tradizionali, non solo aumenta i valori paesaggistici, ma mostra ai residenti e a chi conserva le seconde case nel borgo un percorso virtuoso di intervento sull'edificato (esemplarità) rafforzando il legame con il luogo.
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	L'intervento, nell'ambito del Patto di sviluppo Locale della Provincia di Reggio Emilia, coinvolge più soggetti pubblici e prosegue l'azione di valorizzazione iniziata nel 1990 a cura dell'Ente Parco nell'ambito del DocUP ob. 2 e in continuità con la programmazione 2000-2006 (Art. 33, misura o).	Comuni, l'Ente Parco e la Provincia hanno proseguito la strategia di valorizzazione congiunta del patrimonio di borghi e villaggi in chiave turistico culturale (promozione coordinata dei percorsi canossiani)
Valorizzazione del patrimonio storico in funzione turistico ricreativa e sociale	Negli immobili dell'Ente Parco sono state realizzate strutture per turismo di comunità (50 posti letto). Annualmente, secondo la testimonianza fornita dal gestore, si contano fino a 4000 pernottamenti, concentrati nei mesi estivi (giugno-agosto), nelle vacanze natalizie e autunnali  L'intervento di recupero sugli immobili e sugli spazi aperti rende disponibili per la popolazione stabilmente residente sia per quella temporanea (turisti, seconde case) spazi qualificati di incontro e servizio per promuovere la partecipazione collettiva per la diffusione della cultura e delle produzioni locali	La concessione della gestione della struttura a una società (due soci giovani) ha generato opportunità di lavoro, part time e legate alla durata della concessione (10 anni) e dato continuità all'intervento pubblico.  La creazione di servizi alla popolazione, l'inclusione della frazione di Cecciola nel calendario di eventi di promozione dell'area appenninica e la rivalizzazione determinata dalla presenza di visitatori offrono agli abitanti occasioni di relazione che migliorano la qualità della vita.
Riproducibilità	L'intervento è riproducibile con adattamenti.	





## 15.7

<b>Titolo del Progetto</b>	Recupero e valorizzazione struttura ex impianto idrovoro di Marozzo
<b>Beneficiario / soggetto attuatore</b>	Comune di Lagosanto (FE)
<b>Settore di intervento</b>	Turismo e servizi alla popolazione
<b>Risorse dedicate</b>	Costo totale 300.000 euro; contributo al 70%
<b>Tematica</b>	Valorizzazione sociale e paesaggistica del patrimonio edilizio tipico
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comune di Lagosanto, Consorzio di Bonifica ferrarese, Gal Delta 2000
<b>Parole chiave</b>	Manufatti di valore storico testimoniale Area di bonifica del Delta del Po Progetto complesso di rivitalizzazione del territorio Occupazione qualificata e giovanile Attività culturali e di ricerca

L'intervento riguarda la valorizzazione dell'antico impianto Idrovoro di Marozzo di Lagosanto lungo il ramo del Po di Volano, nei pressi del paese omonimo. Il territorio in cui è ubicato l'intervento ha un grande valore storico testimoniale: siamo infatti nel cuore dell'area ferrarese nella quale il processo di bonifica delle paludi, iniziato dagli Estensi alla fine del 1500, vide dalla fine del 1800 con l'avvento delle macchine a vapore, gli effetti più duraturi e stabili grazie al sollevamento meccanico degli impianti idrovori.

Uno di questi impianti idrovori è quello di Marozzo, la cui costruzione e messa in esercizio, che risale al 1872, ha consentito il prosciugamento e la successiva messa a coltura delle Valli Volta, Gallare e Tassoni.

Nel 1986 venne inaugurato un nuovo impianto di sollevamento delle acque con diversa tecnologia; di conseguenza l'impianto di Marozzo e il patrimonio immobiliare contiguo è inutilizzato da circa 20 anni.

Su questo patrimonio immobiliare si è sviluppato il progetto di valorizzazione proposto dal Consorzio di Bonifica e dal Comune di Lagosanto che prevede il recupero integrale di diversi fabbricati da destinare ad attività culturali e di servizio per migliorare la conoscenza del territorio e della sua trasformazione ad opera della bonifica.

L'intervento finanziato con il PSR si inserisce in un progetto di valorizzazione del complesso iniziato dal Consorzio di Bonifica con un restauro sul fabbricato principale, completato nel 2005, che ha reso possibile l'allestimento della "Casa della Memoria" un percorso museale tra macchinari, pompe, motori e comandi che erano necessari al funzionamento dell'impianto storico.

La porzione visitabile è stata resa completamente accessibile e attrezzata per la fruizione da parte di visitatori con diversi gradi di disabilità.


Con il PSR misura 322 il Comune di Lagosanto ha sovvenzionato la sistemazione di un annesso tecnico per dotare l'area di servizi di accesso come la biglietteria del museo, il centro servizi, punto ristoro, book shop, area pic nic. Nel Punto di Accoglienza inaugurato nel 2011 è ospitato anche l'erbario comunale oggetto di visite didattiche. Il terzo intervento prevede la realizzazione di un centro documentale della bonifica Ferrarese in cui trasferire l'archivio e realizzare una sala convegni con servizi.

Il progetto è stato presentato dal Gal Delta 2000 nell'ambito della misura 413 azione 3.

Il progetto prevede la ristrutturazione dell'attuale casa del custode per ricavarne anche un centro di accoglienza per studiosi e la sistemazione delle aree esterne tramite riallagamento del bacino di scarico e la sistemazione a verde per passeggiate, area pic nic, manifestazioni all'aperto.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Valorizzazione e salvaguardia del territorio rurale	<p>Il progetto interessa un territorio rurale intermedio, cuore dell'area ferrarese una volta sommersa e soggetta al processo di bonifica delle paludi.</p> <p>L'intervento interessa manufatti di archeologia industriale, trasformati in luoghi di studio e produzione culturale e prevede la sistemazione degli spazi esterni per testimoniare le trasformazioni.</p> <p>Il recupero dei manufatti inutilizzati è stato effettuato con materiali e tecniche tradizionali unite a interventi qualificanti dal punto di vista paesaggistico e architettonico. La valorizzazione degli spazi esterni si integra nel progetto di utilizzazione dell'area di pianura da parte del turismo lento.</p>	<p>Intervento rappresenta un elemento testimoniale delle trasformazioni subite dall'area deltizia nell'alto ferrarese.</p> <p>Il territorio è incluso nell'itinerario turistico della "via del Grande Fiume", 270 chilometri che connota la fragilità, la ruralità e la qualità ambientale dei territori attraversati.</p> <p>Gli spazi di documentazione favoriscono la creazione di una rete culturale attiva a protezione e salvaguardia dei territori fragili.</p>
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	<p>L'intervento si sviluppa sia nell'ambito del Patto di sviluppo Locale della Provincia Ferrara misura 322 sia dell'azione 4 Approccio Leader. L'intervento costituisce il terzo stralcio di un progetto di riqualificazione che ha visto interessati il Consorzio di Bonifica, la Cassa di Risparmio di Ferrara, il Gal e il Comune di Ligosanto</p>	<p>L'intervento integra più forme di sostegno del PSR, ha coinvolto gli Enti locali, l'Ente Parco, il Gal, la provincia e il Consorzio nella messa a punto di strategia di valorizzazione del patrimonio in chiave turistico culturale.</p>
Valorizzazione del patrimonio storico in funzione turistico ricreativa e sociale	<p>Il Museo della Memoria è sede di esposizioni museali e manifestazioni culturali. L'erbario offre ai visitatori uno spaccato degli ambienti umidi e l'edificio destinato a centro di documentazione si propone di rappresentare per gli studiosi della bonifica e degli ambienti umidi, un luogo di formazione continua.</p> <p>Dal 2005 il Museo è gestito dalla Associazione Fattorie del Delta che, nata nel 2010, riunisce 6 soci e circa 25 dipendenti e collaboratori che svolgono la funzione di guida naturalistica sull'intero territorio del parco del Delta. L'Associazione agisce in convenzione con il Comune di Ligosanto e garantisce visite e interventi informativi alla popolazione (scolaresche in particolare) e ai turisti, anche di provenienza extra provinciale. I visitatori dell'Idrovora sono circa 1000 l'anno.</p>	<p>L'intervento restituisce manufatti inutilizzati all'uso da parte della popolazione, accresce l'offerta di spazi qualificati destinati ad attività culturali e formative destinate sia alla popolazione locale ed esterna.</p> <p>L'aver dato in appalto ad una associazione di guide naturalistiche, la gestione delle attività culturali e ricreative, all'interno delle strutture recuperate, ha generato opportunità di lavoro giovanile qualificato.</p>
Riproducibilità	L'intervento è riproducibile con adattamenti.	

## 15.8

<b>Titolo del Progetto</b>	Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Bidente di Corniolo" lungo il percorso della strada della Braccina	
<b>Beneficiario</b>	Provincia di Forlì-Cesena	
<b>Settore d'intervento</b>	Forestale ambientale	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione multifunzionale della risorsa boschiva	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Provincia di Forlì-Cesena, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Comune di Santa Sofia, Comune di Premilcuore, Romagna Acque S.p.A.	
<b>Investimenti realizzati</b>	380.769 euro	
<b>Misure attivate</b>	226, 227	
<b>Parole chiave</b>	Fruizione turistica Fauna minore Gestione forestale sostenibile Demanio regionale Foreste Casentinesi	

L'ambito di intervento è il complesso forestale demaniale "Bidente di Corniolo" nel Comune di Santa Sofia e più in particolare i soprassuoli di conifere limitrofi alla strada comunale "Fiumicello-Corniolo", nel tratto compreso fra il campeggio di Corniolo e il passo della Braccina. Un secondo tratto di intervento ricade nel complesso forestale demaniale "Alto Rabbi" nel Comune di Premilcuore.

L'area è in gestione alla Provincia di Forlì-Cesena mentre l'Ente montano territorialmente competente è la Comunità Montana dell'Appennino Forlivese.

Il complesso del "Bidente di Corniolo" si estende su 3.416 ettari ed è quasi interamente incluso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, l'altitudine varia da 500 a 1.200 metri s.l.m. e l'uso del suolo è costituito in massima parte da soprassuoli a prevalente funzione di protezione idrogeologica e naturalistica.


L'"Alto Rabbi" occupa la parte alta del bacino idrografico del fiume Rabbi ed ha una estensione di 5.000 ettari. Dal punto di vista della tutela ambientale le aree di intervento sono incluse in parte o totalmente nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel SIC-ZPS "Monte Gemelli, Monte Guffone", nel patrimonio (Demanio) forestale regionale e in aree di interesse paesaggistico-ambientale secondo zonizzazione PTCP.

Il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica rappresenta il principale obiettivo che accomuna i progetti realizzati. L'area è caratterizzata da un discreto afflusso turistico concentrato prevalentemente nella bella stagione e durante i fine settimana. Si tratta di norma di un turismo "mordi e fuggi" di fruitori attratti prevalentemente dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. La strada della Braccina è stata recentemente rinnovata grazie alla forte volontà dei Comuni di Santa Sofia e Premilcuore.

Il miglioramento paesaggistico ambientale dell'area viene perseguito dagli anni '80 sebbene una svolta decisiva si sia avuta solamente nel 2007 con il recupero della strada della Braccina.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Valorizzazione del patrimonio forestale dal punto di vista della fruizione pubblica	Gli investimenti per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi hanno previsto diradamenti di conifere in aree ad alta frequentazione su una superficie complessiva di 20 ettari. Sono state altresì realizzate piazzole di sosta e aree attrezzate con tavoli, panche, staccionate e pannelli informativi prevalentemente lungo la strada della Braccina. I progetti hanno inoltre previsto il recupero di alcuni tratti di sentiero che necessitavano di manutenzione straordinaria.	Gli interventi risultano realizzati ad arte e sebbene non si distinguano per elevati livelli di innovazione tecnica risultano particolarmente coerenti con l'area del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, rinomata meta turistica che attira numerosi visitatori.
Miglioramento dell'ambiente, tutela della biodiversità e del paesaggio forestale	Gli interventi di manutenzione di opere di sistemazione idraulico-forestali consistono nella manutenzione straordinaria di soglie e briglie realizzate con legno e pietrame a secco. Rispetto a tale tipologia di intervento si è intervenuti in 4 diverse aree. A tutela della fauna minore, con specifica attenzione all'ululone, identificato come specie prioritaria, sono state realizzate delle pozze per anfibii prossime alla strada e dotate di barriere antiattraversamento.	Le opere di sistemazione idraulico-forestali risultano coerenti con il territorio e sono realizzate secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica. La tutela della fauna costituisce un elemento qualificante particolarmente significativo in aree protette di alto valore naturale (Parco Nazionale e Rete Natura 2000).
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	Le attività promosse risultano fortemente integrate fra loro. Le diverse linee di intervento sono state coerentemente utilizzate in funzione delle reali necessità del territorio: gli interventi di prevenzione dal rischio di incendio finanziati con la Misura 226 sono stati localizzati nelle zone a valle, dove la pressione antropica è maggiore mentre le azioni in favore della fruibilità sono state concentrate nel cuore dell'area protetta, in montagna. E' altresì valorizzato l'approccio partecipativo. Romagna Acque S.p.A., i cui interessi insistono sul territorio comunale, ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione del progetto finanziando integralmente il recupero della strada della Braccina e coprendo parte della quota IVA spettante al beneficiario.	L'integrazione funzionale e sinergica tra tipologie di intervento, progetti e misure, determina un valore aggiunto rispetto ai singoli investimenti. Inoltre l'inserimento degli stessi in un programma di valorizzazione dell'area di più ampio respiro garantisce la continuità con gli interventi passati e quelli futuri.
Riproducibilità e trasferibilità	Le iniziative promosse possono essere riprodotte nelle diverse aree forestali demaniali o comunque amministrare da Enti pubblici.	

## 15.9

<b>Titolo del Progetto</b>	Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Foresta Ozola – Abetina Reale"	
<b>Beneficiario</b>	Comunità montana Appennino Reggiano	
<b>Settore d'intervento</b>	Forestale ambientale	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione multifunzionale della risorsa boschiva	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità montana Appennino Reggiano, Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, Comune di Ligonchio, Comune di Villa Minozzo, Comune di Collagna	
<b>Investimenti realizzati</b>	401.383 euro	
<b>Misure attivate</b>	226, 227	
<b>Parole chiave</b>	Prevenzione incendi Ingegneria naturalistica Gestione forestale sostenibile Demanio regionale Fruizione turistica	 <p><b>COMUNITA' MONTANA</b> dell'Appennino Reggiano</p>

I progetti presentati dalla Comunità Montana Appennino Reggiano hanno interessato una vasta area compresa nei Comuni di Ligonchio, Collagna e Villa Minozzo nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Gli interventi ricadono nell'area gestita dal Consorzio Alta Val Secchia e nel Demanio Regionale "Foresta Ozola – Abetina Reale". Il paesaggio circostante è quello tipico della montagna emiliana, con faggete e abetine in parte derivanti da impianti artificiali risalenti agli anni '30 e con praterie nelle aree cacuminali.

I diradamenti nelle abetine hanno la finalità di migliorare la struttura di tali popolamenti artificiali che giunti all'età di circa 80 anni si trovano in condizioni di eccessiva densità e in precarie condizioni vegetative. Tale condizione li rende oltremodo suscettibili a fenomeni di schianto da vento o neve e a eventuali, seppur improbabili, incendi forestali.


La rete stradale interna al complesso necessitava di manutenzione straordinaria al fine di assicurare il passaggio dei mezzi antincendio e migliorare l'accessibilità ai rifugi presenti e facilitare le operazioni di sorveglianza e le utilizzazioni del bosco.

Il potenziamento della multifunzionalità dei boschi con particolare riferimento alla fruizione turistico-ricreativa e alla tutela della biodiversità, rappresentano obiettivi imprescindibili nella gestione delle foreste pubbliche in particolare se incluse in aree protette di alto pregio naturale quali Parchi Nazionali o siti di interesse comunitario inclusi nella Rete Natura 2000.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Valorizzazione del patrimonio forestale dal punto di vista della fruizione pubblica	Nelle zone a maggior vocazione turistico ricreativa sono realizzati gli investimenti non produttivi (Misura 227) caratterizzati dal ripristino di circa 25 km di sentieri, la manutenzione straordinaria e il recupero di aree attrezzate per la fruizione turistico ricreativa compresi diradamenti, conversioni e pulizia dei boschi a finalità preventive e paesaggistiche.	Gli interventi risultano realizzati ad arte e sebbene non si distinguano per elevati livelli di innovazione tecnica risultano particolarmente coerenti con l'area del Parco Nazionale, rinomata meta turistica che attira numerosi visitatori.
Miglioramento dell'ambiente, tutela della biodiversità e del paesaggio forestale	Nell'ambito della Misura 226 si è intervenuti a carico della viabilità con la manutenzione di circa 40 km di strade forestali, la predisposizione di 18 piazzole di scambio e il consolidamento di alcuni versanti stradali in frana. Le operazioni colturali hanno interessato circa 50 ettari di foresta con diradamenti in boschi di conifere e puntuali conversioni di cedui con funzione di barriera tagliafuoco attiva verde. Un invaso di circa 300 mc per il rifornimento dei mezzi antincendio è stato ripristinato e messo in sicurezza. Gli investimenti non produttivi hanno previsto operazioni di cui all'azione B, per la manutenzione straordinaria di 6 piccole opere di regimazione idraulica e di 3 opere di sostegno in pietra, e all'azione D finalizzata alla tutela della fauna minore in ambito forestale.	Gli interventi di manutenzione a carico della viabilità garantiscono l'accessibilità al bosco necessaria per le attività di vigilanza e di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Gli interventi di selvicoltura migliorano la struttura dei boschi e massimizzano la capacità di reagire alle perturbazioni ambientali. Le opere di sistemazione idraulico-forestali risultano coerenti con il territorio e sono realizzate secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica.
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	Tale aspetto risulta particolarmente evidente negli interventi di manutenzione della viabilità forestale i quali oltre a facilitare le operazioni di sorveglianza, antincendio e servizi in bosco migliorano l'accessibilità da parte dei fruitori e potenziano l'aspetto paesaggistico delle foreste. Un aspetto di rilievo è da ricercarsi nell'approccio partecipativo. La Comunità montana opera a stretto contatto con l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. I due enti hanno realizzato negli anni numerosi investimenti che trovano tra loro continuità e integrazione.	L'integrazione funzionale e sinergica tra tipologie di intervento, progetti e misure, determina un valore aggiunto rispetto ai singoli investimenti. L'approccio partecipativo di più soggetti pubblici e privati assicura maggiore solidità agli investimenti e assicura nel lungo periodo la sostenibilità delle opere realizzate.
Riproducibilità e trasferibilità	Le iniziative promosse possono essere riprodotte nelle diverse aree forestali demaniali o comunque amministrare da Enti pubblici.	



## 15.10

<b>Titolo del Progetto</b>	La Filiera legno energia nell'Appennino parmense	
<b>Capofila del Progetto</b>	Consorzio Comunale Parmensi	
<b>Settore d'intervento</b>	Foresta legno	
<b>Tematica</b>	Valorizzazione multifunzionale della risorsa boschiva	
<b>Soggetti coinvolti</b>	10 imprese forestali, 1 impresa di trasformazione, AUSL di Parma	
<b>Investimenti realizzati</b>	1.277.398 euro (Asse 1) + 500.000 euro (Asse 3)	
<b>Misure attivate</b>	122, 123 az. 2, 321 az. 3	
<b>Parole chiave</b>	Energia rinnovabile Biomasse Riduzione costi energetici Gestione sostenibile bosco Fungo IGP di Borgotaro	

Il progetto individuato come "buona prassi" si caratterizza per un approccio virtuoso nell'uso dei finanziamenti resi disponibili dal PSR sia attraverso l'attivazione di più misure (Misure 122, 123 az. 2 e 321 az. 3) afferenti a diversi Assi (1 e 3) del Programma che attraverso il coinvolgimento di soggetti di natura diversa, dal Consorzio Comunale Parmensi alla AUSL di Parma e alle imprese boschive presenti sul territorio. Nell'ambito dell'Asse 1 gli interventi sono stati promossi attraverso l'attivazione di 2 Misure (Misura 122 e Misura 123 Azione 2) all'interno del Progetto di Filiera intitolato "Filiera legno-energia nell'Appennino Parmense". Il capofila del PF è il Consorzio Comunale Parmensi, ente di II grado nato nel 1957, che associa circa 30 proprietà collettive e Consorzi forestali di I grado; esso ha il compito di progettare e realizzare opere di miglioramento delle proprietà consorziate (miglioramento forestale, viabilità, acquedottistica, sentieristica, ecc.) ed è dotato di una struttura tecnica (compresa una squadra di operai per l'esecuzione degli interventi) e amministrativa. Attraverso il PF il Consorzio ha inteso promuovere il rafforzamento dell'integrazione tra i diversi attori della filiera (coinvolgendo cinque proprietà forestali e cinque imprese boschive), il potenziamento del settore della legna da ardere e la valorizzazione della produzione di cippato, che può costituire sia un'integrazione al reddito delle imprese sia un recupero delle maestranze forestali, nonché un'importante attività a livello ambientale e micoturistico (fungo porcino IGP) grazie al rinnovamento dei boschi invecchiati. Nel progetto sono stati promossi 10 interventi a valere sulla Misura 122, rivolti, nel caso delle proprietà boschive, al miglioramento dei boschi per circa 85 ettari (diradamenti di fustaie di faggio o di resinose), all'adeguamento e realizzazione della viabilità per l'bosco (11 km circa) e all'aumento della disponibilità di legname da vendere alle imprese boschive. Queste ultime, d'altra parte, hanno avuto la possibilità di potenziare il parco macchine per l'bosco, lo stoccaggio e la prima lavorazione del legname (trattori, rimorchi, caricatori, impianti di segazione, ecc.). L'intervento della Misura 123, di cui è beneficiario il Consorzio, ha previsto la realizzazione di una tettoia per la trasformazione del materiale legnoso in cippato e per lo stoccaggio di quest'ultimo in funzione della sua fornitura (7.000 quintali) da parte del Consorzio all'Ospedale "Santa Maria" di Borgo Val di Taro, dotato di un impianto idoneo al suo impiego e realizzato nell'ambito dell'Asse 3 del PSR attraverso la Misura 321 Azione 3. In particolare il finanziamento ha riguardato una centrale termica a cippato (la prima a livello regionale), con un consumo giornaliero (da ottobre ad aprile) di 30-50 quintali di cippato al giorno, a servizio del presidio ospedaliero del Comune di Borgo Val di Taro in provincia di Parma (area rurale D). Beneficiario dell'incentivo è la AUSL di Parma che contribuisce con l'intervento all'obiettivo regionale della qualificazione dei consumi energetici. L'impianto a biomasse, in funzione da tre anni nell'Ospedale, soddisfa il 65% del fabbisogno energetico e copre il carico termico invernale della struttura, integrato, nei picchi di maggiore necessità, con l'uso del metano. L'Azienda sanitaria di Parma e il Consorzio Comunale Parmensi sono stati premiati nell'edizione 2013 del premio "Migliori pratiche" BioEnergy Italy.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Rafforzamento della filiera	Nell'Accordo di Filiera del PF, che ha una validità di tre anni dal momento della sottoscrizione, sono coinvolti tutti gli attori della filiera foresta-legno. Accanto al capofila Consorzio Comunalie Parmensi sono, infatti, presenti le proprietà boschive e le imprese boschive (anche come beneficiario indiretto) che producono e trasformano il legname. Ai suddetti soggetti si aggiunge anche la AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale) di Parma che assume il ruolo di utilizzatore finale della biomassa di cippato prodotto dalle aziende locali, per il riscaldamento dei propri locali attraverso un impianto innovativo che garantisce il 50% del fabbisogno energetico (riscaldamento e acqua calda sanitaria) (Misura 321 azione 3). Il progetto è anche un mezzo per favorire dell'incontro tra domanda e offerta di legname sul mercato locale consentendo, attraverso il rinnovamento dei boschi e la loro gestione sostenibile, la promozione e la tutela del Fungo Porcino Igp di Borgotaro, altra risorsa fondamentale per l'economia del territorio.	Il progetto "Filiera legno-energia nell'Appennino Parmense" rafforza l'integrazione fra i diversi soggetti operanti nell'ambito della filiera attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici (AUSL) e privati (imprese boschive); inoltre valorizza e promuove le risorse legnose del territorio migliorando i rapporti commerciali delle aziende.
Valorizzazione dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	Tutti gli interventi promossi dalle imprese forestali (Misura 122) e dal Consorzio Comunalie Parmensi (Misura 123) ricadono in area montana svantaggiata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. Il recupero e la valorizzazione dei boschi aiutano l'economia locale sostenendo le imprese boschive che gestiscono e tutelano il territorio. In particolare il settore del cippato costituisce un'importante risorsa per integrare il reddito dei produttori di base e recuperare le maestranze forestali. Gli interventi promossi attraverso le Misure 122 e 123 consentono di rivitalizzare il settore forestale favorendo la gestione sostenibile dei boschi ed evitando l'abbandono del territorio.	Gli interventi promossi producono benefici a livello socio-economico e ambientale, non solo per i partecipanti al progetto, ma anche per tutto il territorio.
Miglioramento dell'ambiente, riduzione dei gas serra	L'impianto a cippato, realizzato attraverso la Misura 321 azione 3, integra e parzialmente sostituisce impianti alimentati con fonti non rinnovabili, applicando tecniche di controllo delle pressioni sull'ambiente e riduzione degli inquinanti. L'energia prodotta da fonti rinnovabili è pari a 700 KWh/anno e il contributo alla riduzione di gas effetto serra (obiettivo della programmazione) è stimato pari a 360 tCO <sub>2</sub> eq anno. Tale risparmio è imputabile congiuntamente ai processi di reintegrazione naturale delle biomasse e dalla effettiva riduzione dei consumi di combustibili fossili dovuti alla (parziale) sostituzione delle caldaie a metano pre esistenti	Il progetto contribuisce a ridurre la produzione di gas serra attraverso l'uso di fonti energetiche rinnovabili (biomasse legnose) del territorio in piena sintonia con il concetto di autoconsumo e di filiera corta. L'impianto a cippato consente di ridurre i costi energetici della struttura a beneficio dell'intera comunità e di promuovere l'economia territoriale attraverso l'impiego esclusivo dei residui forestali locali. L'interesse per il progetto è testimoniato dal fatto che l'impianto dell'ospedale e la piattaforma di stoccaggio del cippato sono oggetto di visite guidate da parte di studenti dei corsi sulle energie rinnovabili; la divulgazione del progetto rappresenta un'occasione di apprendimento di comportamenti sostenibili a favore di altre amministrazioni di comuni montani e della popolazione in senso lato.
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	Il progetto "Filiera legno-energia nell'Appennino Parmense" finanziato a valere sulle Misure 122 e 123 Azione 2, e misura 321 az. 3 utilizza più forme di sostegno rese disponibili dal PSR e destinate a soggetti diversi, sia pubblici (AUSL) che privati (imprese boschive) favorendo processi partecipati di governance.	Il progetto coglie pienamente le opportunità offerte dal PSR non solo come singoli investimenti, ma come interventi integrati a beneficio dell'intero territorio.
Riproducibilità e trasferibilità	L'iniziativa è riproducibile e trasferibile con gli opportuni adattamenti anche in altri territori/filiere.	

## 15.11

<b>Titolo del Progetto</b>	Piano di miglioramento collegato ad una domanda di primo insediamento ed integrato con misure agroambientali		
<b>Beneficiario</b>	Azienda Agricola Bondioli Ruggero e figli S.S. – Polinago (MO)		
<b>Settore d'intervento</b>	Zootecnico		
<b>Tematica</b>	Insediamento dei giovani in zone svantaggiate di montagna		
<b>Misure attivate</b>	<b>Misura</b>	<b>Investimento totale (Euro)</b>	<b>Contributo pubblico (Euro)</b>
	111 Formazione	0	960
	112 Insediamento giovani agricoltori	0	40.000
	112 Insediamento giovani agricoltori	0	40.000
	121 Ammodernamento delle aziende agricole	87.742	223.500
	121 Ammodernamento delle aziende agricole	136.000	336.000
	132 Partecipazione ai sistemi di qualità	0	1.960
	211 Indennità compensativa	0	10.474
	214 Pagamenti agroambientali	0	37.199
		<b>Totale PSR</b>	<b>354.335</b>
<b>Parole chiave</b>	Opportunità occupazionale, Agricoltura biologica, Sviluppo attività agricola in zone montane, presidio del territorio, Integrazione tra i vari strumenti del PSR , Diversificazione		

L'azienda agricola Bondioli Ruggero e figli S.S. è localizzata a circa 750 mslm e ricade in zona montana svantaggiata. L'azienda presenta un'estensione di circa 180 ettari condotti prevalentemente attraverso contratti di affitto. La produzione è incentrata sulla coltivazione di foraggi che vengono reimpiegate per l'alimentazione del bestiame. Attualmente sono allevati 140 capi di pezzata rossa per la produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano presso il locale caseificio cooperativo. Negli anni il titolare, trovatosi solo nella gestione aziendale, è stato costretto ad affittare la stalla e a dedicarsi elusivamente alla coltivazione di foraggi e cereali che vendeva ad altre aziende agricole. La presenza di due figli maschi e di una femmina rispettivamente di 20, 23 e 29 anni e la loro volontà di rimanere in azienda hanno convinto il padre a riprendere in mano l'attività di allevamento. Grazie alle opportunità offerte dal PSR i due figli maschi si sono insediati in azienda (Misura 112) e hanno realizzato una serie di investimenti a valore sulla Misura 121. Tali interventi sono stati incentrati sul potenziamento e miglioramento delle strutture dedicate all'attività zootecnica attraverso la ristrutturazione della vecchia stalla e la realizzazione di una nuova stalla, che porterà ad una consistenza zootecnica di circa 250/300 capi. Le nuove strutture sono dotate di impianti automatizzati per il recupero delle deiezioni e l'alimentazione del bestiame, e attraverso l'aumento della superficie a capo e l'installazione di materassi per cuccette sono state migliorate le condizioni di benessere animale. Infine, è stato ammodernato il parco macchine aziendale con l'acquisto di macchine innovative in grado di automatizzare i processi produttivi migliorando le condizioni di lavoro degli operatori. Il giovane ha utilizzato anche altre linee di intervento offerte dal PSR: attraverso la Misura 111 ha provveduto al suo aggiornamento professionale, con il contributo della Misura 132 ha in parte coperti i costi di certificazione al biologico e attraverso la Misura 214 riduce le perdite di produzione dovuta all'applicazione delle tecniche dell'agricoltura biologica e ammortizza i costi di mantenimento di prati e pascoli (azione 8). Essendo l'azienda ubicata in zona svantaggiata beneficia dell'indennità compensativa attraverso la misura 211. Infine è stato richiesto un contributo al GAL Antico Frignano sulla Misura 413 azione 9 per la realizzazione di un impianto a biogas, non ancora realizzato, in grado di integrare e diversificare i redditi aziendali.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	<p>Per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura sono necessari alcuni presupposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la possibilità di ottenere un reddito adeguato dall'attività svolta;</li> <li>• il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori coinvolti;</li> <li>• la presenza di infrastrutture telematiche necessarie per un miglior svolgimento delle attività aziendali.</li> </ul> <p>Nel caso in esame la possibilità di realizzare una produzione riconosciuta e affermata (Parmigiano Reggiano) assicura all'attività aziendale i margini economici necessari a fornire un reddito adeguato ai tre giovani; il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso gli interventi promossi dal PSR, volti all'automatizzazione dei processi produttivi (recupero delle deiezioni, alimentazione del bestiame, operazioni colturali, ecc.) riduce i carichi di lavoro dei giovani coinvolti ed infine la presenza di un'adeguata infrastrutturazione telematica assicura il controllo e la manutenzione in remoto dei diversi impianti aziendali.</p>	<p>Le opportunità offerte dal PSR hanno consentito di migliorare ed ampliare l'attività dell'azienda agricola di famiglia garantendo un reddito ai tre giovani e il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori coinvolti.</p> <p>Alla base della scelta imprenditoriale c'è la volontà di proseguire l'attività familiare, un attaccamento al territorio e la prospettiva di uno stile di vita legato ai ritmi dell'attività agricola.</p>
Integrazione degli strumenti del PSR e cooperazione tra soggetti	<p>Per poter mantenere l'attività agricola nelle zone montane l'azienda ha sfruttato in maniera sinergica ed integrata i diversi strumenti offerti dal PSR (investimenti, indennità, premi) sviluppando, migliorando e diversificando le attività svolte. La permanenza dei giovani è agevolata anche da una serie di interventi infrastrutturali e di servizi in grado di assicurare una migliore qualità della vita agli operatori coinvolti.</p>	<p>Gli strumenti messi a disposizione dal PSR per colmare gli svantaggi naturali che condizionano l'attività agricola in zona montana, unitamente ai premi agro ambientali ed alle sovvenzioni dedicate alla realizzazione di investimenti aziendali, hanno permesso all'azienda di proseguire ed ampliare l'attività. Questo ha consentito di mantenere la funzione di presidio del territorio necessaria per la prevenzione dei fenomeni di erosione e dissesto particolarmente evidenti nelle zone montane dell'Appennino.</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>Lo sfruttamento sinergico ed integrato delle opportunità aziendali offerte dal PSR assieme alla fornitura di adeguati servizi e infrastrutture, consente il mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna con la creazione di valide alternative occupazionali per i giovani legati a tali territori.</p>	

## 15.12

<b>Titolo del Progetto</b>	Piano di miglioramento collegato ad una domanda di primo insediamento ed integrato con misure agroambientali		
<b>Beneficiario</b>	Azienda Agricola Sarx		
<b>Settore d'intervento</b>	Cerealicolo zootecnico		
<b>Tematica</b>	Diversificazione, ammodernamento, miglioramento ambientale ed efficienza energetica		
<b>Misure attivate</b>	<b>Misura</b>	<b>Investimento totale (Euro)</b>	<b>Contribuito pubblico (Euro)</b>
	111 Formazione	0	160
	112 Insediamento giovani agricoltori	0	40.000
	121 Ammodernamento delle aziende agricole	267.733	59.228
	132 Partecipazione ai sistemi di qualità	0	5.277
	214 Pagamenti agroambientali	0	216.053
	221 Imboschimento dei terreni agricoli	0	22.465
	311 Diversificazione delle attività agricole	69.818	20.945
	<b>Totale PSR</b>	<b>337.551</b>	<b>364.128</b>
<b>Parole chiave</b>	Diversificazione, Miglioramento ambientale, Efficienza energetica, Integrazione tra i vari strumenti del PSR , Filiera corta		

L'azienda agricola cerealicola-zootecnica ha un'estensione di circa 200 ettari ed è certificata biologica dal 2000. Si compone di quattro corpi aziendali e si estende per il 50% in pianura e 50% in collina. L'attività zootecnica si sostanzia prevalentemente nell'allevamento di bovini da carne di razza Romagnola e la carne viene venduta direttamente nello spaccio aziendale o consumata dagli avventori dell'agriturismo. La produzione vegetale è costituita da mais, frumento e foraggiere.


L'agriturismo è attivo da circa un anno ed ha una capienza di 10 posti letto e di 40 coperti andando ad integrare l'offerta ricettiva del bed and breakfast già in funzione da diversi anni.

Il giovane dopo essersi insediato, beneficiando della Misura 112, è riuscito a sfruttare appieno le possibilità offerte dal PSR integrando tra loro diverse linee di intervento. Con la Misura di ammodernamento delle aziende agricole (121) ha presentato un piano di miglioramento volto al potenziamento dell'attività zootecnica, all'ammodernamento del parco macchine e ad interventi di miglioramento fondiario volti al drenaggio dei terreni ed alla realizzazione di un impianto di irrigazione sotterraneo. Attraverso la Misura 311 è stato realizzato un impianto di riscaldamento e raffrescamento con pompe di calore a servizio della struttura agrituristica. Tale impianto è in parte alimentato attraverso dei pannelli fotovoltaici finanziati con fondi propri ed installati sul tetto della stalla. Infine è stato realizzato un piazzale esterno a servizio della struttura ricettiva e acquistati arredi e complementi per l'agriturismo nonché attrezzature necessarie per la trasformazione e conservazione delle produzioni aziendali. Con il contributo della 132 sono stati in parte coperti i costi di certificazione al biologico, e attraverso la Misura 214 viene sostenuta l'agricoltura biologica, il mantenimento di prati e pascoli (azione 8) e la realizzazione di ambienti naturali su seminativi ritirati dalla produzione oltreché la realizzazione di un laghetto (azione 10). infine con la Misura 221 è stata finanziata la realizzazione di un bosco misto

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	La strategia imprenditoriale ha puntato alla diversificazione delle attività aziendali ed alla diversificazione dei canali di commercializzazione delle proprie produzioni. Tale diversificazione ha consentito all'azienda di svincolarsi dagli altalenanti andamenti del mercato cui era soggetta quando la gran parte della produzione era rappresentata dal pomodoro. La realizzazione delle strutture ricettive (agriturismo e bed and breakfast) ha consentito di integrare il reddito aziendale e di assorbire parte delle produzioni zootecniche e delle produzioni ortofrutticole trasformate (conservate). L'azienda inoltre è stata in grado di ampliare il ventaglio dei propri acquirenti attraverso la certificazione global gap, per la commercializzazione presso la GDO, e la certificazione Bio Suisse per l'esportazione di alcune produzioni cerealicole sul mercato svizzero delle produzioni biologiche. Recentemente è stata anche avviata l'attività di fattoria didattica che, sebbene non influisca sui redditi aziendali, rappresenta un canale promozionale per i prodotti aziendali e dell'agriturismo.	L'azienda attraverso le diverse linee di intervento promosse dal PSR è stata in grado di trasformare l'attività agricola, basata prevalentemente su una unica produzione industriale (pomodoro), in una attività estremamente diversificata ed in grado di integrare le produzioni agricole con attività di ricezione, trasformazione delle produzioni e vendita diretta.
Migliorare l'ambiente, tutelare la biodiversità e il paesaggio rurale di pianura	L'azienda ha iniziato ad aderire ai sistemi agroambientali con la "2078" alla fine degli anni '90 ed è certificata biologica dal 2000. Con le nuove misure del PSR 2007-2013 ha sottratto diversi ettari di superficie fertile di pianura dalla produzione agricola destinando tale superficie alla realizzazione di un laghetto e alla piantumazione di diverse siepi e boschetti nonché alla creazione di un'area ricreativa a prato non produttivo. Tali interventi hanno determinato effetti positivi sulla biodiversità e sulla qualità delle acque che rappresenta un problema particolarmente rilevante essendo l'azienda localizzata in zona vulnerabile ai nitrati.	Gli effetti ambientali promossi dalla partecipazione alle Misure agroambientali risultano particolarmente efficaci in quanto l'azienda ha subito una profonda trasformazione abbandonando la propria attività principale rappresentata dalla produzione di pomodoro da industria. Tale coltura risulta infatti ad elevata pressione sull'ambiente con riflessi negativi anche sulla salute degli operatori.
Riproducibilità e trasferibilità	Lo sfruttamento sinergico ed integrato delle opportunità offerte dal PSR consente, nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva, la creazione di valide alternative reddituali alle attività agricole tradizionalmente condotte che risultano particolarmente impattanti sull'ambiente e sulla salute degli operatori.	




## 15.13

<b>Titolo del Progetto</b>	“Appennino Reale – Sviluppo in rete per le valli del Dolo, Dragone, Ozala e Secchiello”	
<b>Soggetto attuatore</b>	GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano in convenzione con Comune e Parco	
<b>Settore d'intervento</b>	Turismo	
<b>Tematica</b>	Riqualificazione del turismo escursionistico, naturalistico estivo e invernale	
<b>Soggetti coinvolti</b>	2 Comuni, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, 15 imprese locali operanti nel settore turistico	
<b>Costi e modalità di attuazione</b>	186.000 euro (Parco Nazionale) 140.000 (Comune di Frassinoro) 65.000 euro (GAL)	
<b>Misure attivate</b>	Misura 413 Azione 7 (Asse Leader)	
<b>Parole chiave</b>	Turismo sostenibile Creazione di reti tra operatori WI-FI gratuito Promozione coordinata Crescita intelligente	 <b>Appennino</b> <i>Reale</i>

Il progetto individuato come “buona prassi” si caratterizza per un approccio partecipativo nella costruzione di un modello di turismo sostenibile nel territorio montano delle valli del Dolo, Dragone, Ozala e Secchiello situate nei comuni di Frassinoro e Villa Minozzo all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il territorio in cui insiste il progetto si caratterizza storicamente come un'area di passaggio a ridosso dell'Emilia e della Toscana sulle vie della transumanza e dei percorsi dei pellegrini verso Roma. L'area è ricca delle testimonianze storiche e culturali che si sono succedute nel corso dei secoli fino ai giorni nostri (i borghi rurali, le chiese, i maggi, una tradizione canora di racconto epico di fatti risalente al medioevo, i musei tra cui quello dei presepi a Villaminazzo) ed è connotata da un patrimonio ambientale di pregio, tra cui spiccano i 2.200 m del monte Cusna (boschi di abeti, faggi, cascate, torrenti). L'idea di immaginare un modo di fruire il territorio in maniera diversa, nasce dalla consapevolezza delle comunità locali che un modello alternativo di turismo fosse la condizione necessaria per superare la crisi che ha investito il comparto turistico legato tradizionalmente alla stagione invernale sciistica. Si è scelto di puntare su un turismo lento e sostenibile che offrisse al visitatore una rete di servizi e strutture in grado di accompagnarlo alla scoperta del territorio. Il GAL Antico Frignano Appennino Reggiano ha realizzato il progetto attraverso la Misura specifica prevista dalla PSR a supporto delle Misure dell'Asse 3 attuate dai GAL (Misura 413 Azione 7). Il GAL ha attuato il progetto a regia diretta attivando due convenzioni: una con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e l'altra con il Comune di Frassinoro. Il progetto si è incentrato sulla riqualificazione del turismo escursionistico e naturalistico per la stagione estiva e invernale. Il GAL ha curato la parte di coordinamento generale e gli interventi di sistema: la realizzazione di una rete WI-FI nei centri abitati interessati dall'itinerario (Febbio- Rescadore- Civago- Maccherie - Pian Vallese – Piandelagotti- Boscoreale) per offrire ai turisti e agli operatori locali la possibilità di accedere gratuitamente ai contenuti informativi e di interagire sulle piattaforme a supporto dell'ospitalità. Il GAL ha seguito anche la promo-commercializzazione del progetto Appennino Reale: definendo i pacchetti turistici, individuando il logo, realizzando mappe e guide multimediali e un video sulla storia sulla cultura locale. Ha promosso il progetto attraverso i canali tradizionali (partecipazione a fiere, pubblicità su quotidiani), ha realizzato un'educational con gli esperti del settore e ha aperto una pagina facebook dedicata agli operatori e ai turisti (<https://www.facebook.com/appenninoreale?fref=ts>). Attraverso le due convenzioni, con il Parco e con il comune di Frassinoro, sono stati finanziati gli interventi di riqualificazione di seguito riassunti: un anello per lo sci da fondo per principianti a Rescadore, la manutenzione e la messa in sicurezza di un percorso per lo sci da fondo esistente tra Pianvallese e Boscoreale, la realizzazione di spogliatoi a supporto delle attività sportive, la realizzazione di un'area di sosta, la realizzazione di un centro per l'escursionismo in un ex edificio scolastico a Piandelagotti, la riqualificazione di un parco pubblico a Piandelagotti e della stazione sciistica escursionistica di Boscoreale. Il GAL è riuscito a coinvolgere operatori economici e associazioni e attivando una rete informale di 17 operatori (B&B, rifugi, guide, altre strutture ricettive, esercizi commerciali) che partecipano alla promozione delle iniziative utilizzando la pagina facebook dell'Appennino Reale.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Integrazione con le politiche locali	<p>Attraverso l'attività di animazione il GAL ha raccolto l'idea progetto proposta dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Si sono succeduti incontri e riunioni sul territorio per definire i contenuti progettuali che sono stati inseriti nel Piano di Azione Locale del GAL. Il lavoro relazionale è partito coinvolgendo i privati per fare in modo che il progetto fosse sostenuto dagli operatori locali che sono direttamente coinvolti nell'accoglienza turistica e nell'erogazione dei servizi per gli escursionisti. Il Progetto si integra con le politiche sostenute dal Parco, in particolare la strategia "Parco turismo appennino". Il GAL sta realizzando altri interventi complementari e sinergici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. un progetto di cooperazione interterritoriale "Soft Economy nei Parchi dell'Appennino Tosco Emiliano" con i GAL Soprip e Appennino Bolognese;</li> <li>2. la valorizzazione dei servizi delle microimprese turistiche e artigianali (progetto C del PAL);</li> <li>3. la ristrutturazione di un antico impianto di lavorazione degli abeti, per la realizzazione di un rifugio all'interno dell'area in cui insiste il progetto Appennino Reale;</li> <li>4. il sostegno con la Misura 411 a due caseifici (nei comuni interessati dal progetto) che producono formaggio di pecora e capra anche essi coinvolti nell'Appennino Reale;</li> <li>5. il restauro dell'Albergo Val Dolo sito in località Civago attraverso un progetto specifico a valere sulla Misura 413 az. 7.</li> </ol>	<p>Il progetto rafforza l'integrazione fra i diversi soggetti operanti nell'ambito della filiera turistica attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati; inoltre valorizza e promuove le risorse naturali e culturali del territorio migliorando le relazioni tra i differenti attori locali mettendo a sistema progetti e interventi diversi finanziati attraverso il PAL.</p>
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	<p>E' plausibile ipotizzare una ricaduta significativa per le attività di ospitalità e di servizi turistici collegati all'Appennino Reale. L'integrazione con altre Misure del PAL ha permesso di mettere a sistema altre iniziative collegate, come ad esempio la ristrutturazione dell'albergo Val Dolo che ha permesso a tre famiglie di insediarsi nella località di Civago. La riqualificazione delle aree naturali accompagnata dal lavoro relazionale svolto dal GAL sugli enti e sugli operatori coinvolti nel progetto ha rivitalizzato il tessuto sociale delle comunità locali.</p>	<p>Il progetto Appennino Reale ha trovato nel PAL gli strumenti per realizzare un'azione di sistema nei comuni di Frassinoro e Villaminozzo. Tale azione tuttavia non sarebbe stata possibile senza il lavoro relazionale svolto dal GAL e la collaborazione tra enti pubblici (comuni e Parco) e soggetti privati.</p>
Integrazione degli interventi e delle risorse e cooperazione tra soggetti	<p>Il progetto "Appennino Reale" finanziato a valere sulla Misura 413 az. 7 utilizza una modalità di attuazione a regia del GAL che favorisce processi partecipati di governance.</p>	<p>Il progetto coglie pienamente le opportunità offerte dal PSR non solo come singoli investimenti, ma come interventi integrati a beneficio dell'intero territorio.</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>L'iniziativa è riproducibile e trasferibile anche in altri territori, tuttavia vi sono due elementi che devono essere messi in risalto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. è necessario che le comunità coinvolte acquisiscano una consapevolezza diversa sullo "sfruttamento" del proprio territorio. Come ha più volte sottolineato il GAL la scelta di puntare su un altro tipo di turismo, trascurando gli impianti sciistici, è stata innovativa rispetto al contesto locale;</li> <li>2. è fondamentale coinvolgere gli operatori privati sin dall'inizio, affinché il lavoro comune e le attività vengano condivise, per fare in modo che gli operatori si sentano parte del progetto e che lo possano continuare ad alimentare una volta concluso.</li> </ol>	

## 15.14

<b>Titolo del Progetto</b>	I prodotti dell'Appennino a kilometro zero	
<b>Soggetto attuatore</b>	GAL Soprip	
<b>Settore d'intervento</b>	Produzioni locali	
<b>Tematica</b>	Filiera corte	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Provincia di Parma, 22 produttori locali nell'area della montagna parmense	
<b>Costi e modalità di attuazione</b>	A regia diretta GAL (20.000 euro)	
<b>Misure attivate</b>	Misura 411 Azione 7 (Asse Leader)	
<b>Parole chiave</b>	Filiera corta Produzioni enogastronomiche della montagna Creazione di reti tra operatori Promozione coordinata Crescita sostenibile	

Il progetto individuato come "buona prassi" è stato promosso dalla Provincia di Parma per la valorizzazione sostenibile delle produzioni di montagna, all'interno di una iniziativa più ampia di organizzazione di filiere a km zero su base provinciale. Il progetto previsto dal PAL è stato finanziato attraverso la Misura specifica Leader del PSR a supporto delle competitività del settore agroalimentare. Il GAL ha gestito direttamente le attività curando la promozione e la sensibilizzazione sulla popolazione e sugli operatori locali.

Nella prima fase sono state individuate e contattate le aziende potenzialmente interessate, di queste 22 hanno aderito all'iniziativa con una offerta di prodotti locali diversificata (frutta, salumi, formaggi, sughi e conserve, ortaggi). Nella fase successiva il GAL ha coordinato la realizzazione di attività promozionali: campagne pubblicitarie su radio locali, sui mezzi di trasporto, la presentazione del progetto presso l'evento fieristico "CIBUS TOUR".

Nella fase conclusiva del progetto il GAL ha curato l'attività di sensibilizzazione che è stata mirata:

- sulle famiglie, coinvolte in laboratori del gusto organizzati da un medico nutrizionista;
- sugli operatori della ristorazione locale, con serate di degustazione;
- sulla popolazione locale con una mostra mercato con le aziende agricole aderenti al progetto.

Attraverso il progetto è stato possibile ampliare la rete informale dei soggetti che vendono a km zero coinvolgendo le aziende montane. Su questi soggetti la Provincia interviene con attività di formazione previste dal PSR (Catalogo Verde, norme igieniche sanitarie e fiscali), con la promozione e il censimento delle aziende che fanno vendite dirette in azienda e nelle aree mercatali, consolidando i legami tra aziende e i gruppi di acquisto solidale (GAS). La maggior parte delle attività sono di tipo relazionale e consentono di creare reti più strutturate tra produttori e consumatori.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Integrazione con politiche locali in atto e con altri progetti	<p>Attraverso l'attività di animazione il GAL ha raccolto l'idea progetto proposta dalla provincia di Parma.</p> <p>Il GAL ha coinvolto sin dall'inizio le aziende per creare l'offerta di prodotti dell'Appennino a km zero.</p> <p>Il Progetto si integra con le politiche sostenute dalle province di Parma e Piacenza, per la valorizzazione e promozione delle produzioni agricole e agroalimentari.</p> <p>Il GAL sta sostenendo altri interventi complementari e sinergici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il progetto di cooperazione interterritoriale "Soft Economy nei Parchi dell'Appennino Tosco Emiliano" con i GAL Soprip, e Appennino Bolognese;</li> <li>2. il progetto di valorizzazione dei mercati agricoli nelle aree Leader di Parma e Piacenza (Misura 411 az.7);</li> </ol>	<p>Il progetto si è posto l'obiettivo di creare una rete di aziende agricole dell'area montana della provincia di Parma che possano confluire nell'offerta territoriale a km zero attraverso il raccordo con i GAS, la partecipazione a mercati locali.</p>
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	<p>Per le aziende coinvolte è stato possibile accedere a mercati di prossimità avendo l'occasione di trattenere maggiore valore aggiunto in azienda.</p> <p>Il concetto di km zero implicitamente propone un modello virtuoso di produzione e consumo di prossimità, sia in ottica di sostenibilità ambientale sia di educazione alimentare. Il recupero della stagionalità nel consumo dei prodotti è un elemento che migliora la qualità e la varietà dell'alimentazione quotidiana.</p>	<p>Il progetto ha trovato nel PAL gli strumenti per costruire una rete di produttori a km zero della zona montana di Parma. E' stato possibile sensibilizzare la popolazione e gli operatori locali per valorizzare le produzioni locali e promuovere un modello di consumo e di alimentazione sano e rispettoso dell'ambiente.</p>
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	<p>Il progetto "I prodotti dell'Appennino a kilometro zero" finanziato a valere sulla Misure 411 az. 7 utilizza una modalità di attuazione a regia del GAL che favorisce processi partecipati di governance.</p>	<p>Il progetto coglie pienamente le opportunità offerte dal PSR non solo come singoli investimenti, ma come interventi integrati a beneficio dell'intero territorio.</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>L'iniziativa è riproducibile e trasferibile con gli opportuni adattamenti anche in altri territori.</p>	



<b>Titolo del Progetto</b>	Biodiversità: il valore della diversità in natura
<b>Soggetto attuatore</b>	GAL Delta 2000
<b>Settore d'intervento</b>	Educazione ambientale
<b>Tematica</b>	Biodiversità
<b>Soggetti coinvolti</b>	Provincia di Ferrara e Ravenna, Comuni dell'area Leader, Ente Parco regionale del Delta del Po, Uffici Scolastici provinciali, centri di educazione ambientale, cooperative di servizi, circa 2.000 studenti delle scuole primarie e secondarie
<b>Costi e modalità di attuazione</b>	A regia diretta GAL (125.000 euro)
<b>Misure attivate</b>	Misura 412 Azione 6 (Asse Leader)
<b>Parole chiave</b>	Educazione ambientale, Sensibilizzazione delle comunità locali, Zone umide, Crescita sostenibile




Il progetto individuato come “buona prassi” è stato promosso dai Comuni dell’area Leader per favorire la conoscenza del territorio e il senso di appartenenza delle giovani generazioni, riscoprendo il valore della biodiversità delle aree del Delta del Po ferrarese e ravennate. Il progetto previsto dal PAL è stato finanziato attraverso la Misura specifica Leader prevista dal PSR a supporto della qualificazione ambientale e territoriale. Il GAL ha gestito direttamente le attività coordinando il progetto e curando la sua implementazione. Il progetto rivolto alle scuole è coerente con il filone principale strategico che il GAL sta portando avanti sul territorio, che riguarda la valorizzazione dell’area del Delta partendo dalla sua biodiversità. Tuttavia una delle minacce presenti nell’area è legata al non riconoscimento del valore della biodiversità custodita nell’area da parte della popolazione residente. Tale attitudine si riflette spesso in una scarsa attenzione verso gli aspetti paesaggistici e alla cura del territorio nello svolgimento delle attività economiche. Nella fase di avvio del progetto il GAL ha costituito una cabina di regia che ha coinvolto le province di Ferrara e Ravenna, gli uffici scolastici provinciali, l’ente gestore del parco regionale del Delta del Po e un esperto di didattica ambientale. L’obiettivo è stato quello di condividere il percorso e di suddividere compiti e responsabilità per presidiare le diverse fasi dell’iter progettuale. Una volta strutturata l’offerta didattica, articolata su più tematiche opzionabili (mare, fiume, zone umide, bosco, paesaggi di campagna e paesaggi di città), sono state contattate le scuole per verificarne la disponibilità, incontrare gli insegnanti e pianificare il calendario degli incontri. Sono state coinvolte 43 classi della provincia di Ravenna e 57 classi della provincia di Ferrara per un totale di 1.996 studenti delle scuole primarie (41%) e secondarie (59%). Per ogni tematica è stato realizzato un taccuino corredato da schede esplicative che potesse accompagnare lo studente alla scoperta dell’ecosistema. Il materiale è stato progettato e condiviso da tutti i partner di progetto. La didattica è stata organizzata con attività in aula e un’uscita associata alla tematica trattata: visita a un porto e al mercato del pesce, il bosco, percorsi di birdwatching, il fiume, un’azienda agricola biologica, un itinerario in città. I risultati sono stati buoni, è stato espresso un alto livello di soddisfazione da parte degli studenti e degli insegnanti. Questi ultimi hanno richiesto di proseguire e replicare il progetto nelle classi in cui non era stato fatto e di avere momenti di formazione specifica su queste tematiche, perché dovendo seguire il programma scolastico risulta complesso intercettare questo tipo di offerta formativa che è più legata al territorio. È stato molto apprezzato, inoltre, il fatto che il materiale didattico fosse omogeneo tra tutte le scuole. Un altro elemento significativo per valutare la riuscita del progetto è stata l’ampia partecipazione degli studenti agli eventi fieristici organizzati dal GAL sulla biodiversità e sul *birdwatching*.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Integrazione con politiche locali in atto e con altri progetti	<p>Nella fase di costruzione del Piano di Azione Locale il GAL ha raccolto l'idea progetto proposta dai comuni dell'area Leader.</p> <p>Il GAL ha creato una cabina di regia a supporto della realizzazione del Progetto, collaborando e facendo collaborare i rappresentanti delle istituzioni a più livelli e su più competenze: le province, l'ente parco, i comuni, gli uffici scolastici, le scuole e gli insegnanti.</p> <p>Il Progetto si integra con l'offerta formativa scolastica e con le politiche locali che valorizzano la biodiversità del Delta.</p> <p>Il GAL sta sostenendo altri interventi complementari e sinergici previsti dal PAL:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il progetto di cooperazione interterritoriale con il GAL l'Altra Romagna "Birdwilddestination" sul turismo naturalistico;</li> <li>2. il progetto "Greenjobs: il futuro e' green." rivolto alle scuole superiori sui lavori connessi alla green economy (412 Azione 6);</li> <li>3. il progetto "Assaporando il Delta: Iniziative e percorsi per favorire la conoscenza del territorio, dei saperi e dei sapori del Delta emiliano-romagnolo" rivolto a 100 giovani tra i 18 e 25 anni (413 Azione 7).</li> </ol>	<p>Il progetto è coerente con il filone principale strategico dell'azione del GAL, che è la valorizzazione dell'area del Delta partendo dalla sua biodiversità.</p> <p>Il partenariato del GAL vuole far crescere la consapevolezza del valore della biodiversità sensibilizzando le istituzioni e le giovani generazioni.</p>
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	Sono stati raggiunti circa 2.000 studenti e altrettante famiglie che hanno condiviso il contenuto della proposta didattica con le istituzioni scolastiche e indirettamente sono stati coinvolti dai racconti dei figli.	Il progetto ha trovato nel PAL gli strumenti per realizzare un'azione di educazione ambientale rivolta alle scuole primarie e secondarie dell'area Leader, attività condivisa dalle istituzioni locali.
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	Il progetto "Biodiversità: il valore della diversità in natura" finanziato a valere sulla Misure 412 az. 6 utilizza una modalità di attuazione a regia diretta del GAL che ha favorito la partecipazione delle istituzioni attraverso una cabina di regia.	Il progetto coglie pienamente le opportunità offerte dal PSR non solo come singoli investimenti, ma come interventi integrati a beneficio dell'intero territorio.
Riproducibilità e trasferibilità	L'iniziativa è riproducibile e trasferibile con gli opportuni adattamenti anche in altri territori in cui sia presente l'esigenza di accrescere la consapevolezza delle popolazioni locali sul valore della biodiversità e della salvaguardia dell'ambiente.	



## 15.16

<b>Titolo del Progetto</b>	Percorsi del paesaggio agricolo della Pietra di Bismantova e realizzazione di recinti di cattura dei cinghiali	
<b>Beneficiario / soggetto attuatore</b>	Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano	
<b>Settore d'intervento</b>	Turismo	
<b>Tematica</b>	Creazione di una rete sentieristica e relative aree di sosta, realizzazione di chiusini per la cattura dei cinghiali	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comune, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	
<b>Costi e modalità di attuazione</b>	231.550 euro spesi dal Parco Nazionale finanziato al 70 % dalla Misura216, (162.085 euro di finanziamento)	
<b>Misure attivate</b>	Misura 216 Azione 1	
<b>Parole chiave</b>	<p>Connettività tra paesaggi Miglioramento della coesistenza tra attività agricole e fauna selvatica Turismo sostenibile Crescita economica delle attività locali legate al turismo</p>	 <p>Parco Nazionale <b>APPENNINO</b> TOSCO-EMILIANO</p>

Il progetto individuato come “buona prassi” nasce dalla volontà del parco e delle comunità locali, di integrare il paesaggio agricolo della Bismantova nella rete d’accessibilità connessa alla Pietra.

Il territorio della Bismantova si caratterizza come una fascia verde di foraggiere, inframezzate a boschi e borghi agricoli, che fa da corona alla Pietra e alle sue pareti di arenaria grigia. L’idea alla base del progetto è quella di differenziare e moltiplicare gli accessi all’area antistante la Pietra valorizzando il paesaggio agricolo ed ampliando la tipologia di fruizione possibile. Il turismo che storicamente frequenta questi luoghi è un turismo legato alla pratica dell’alpinismo e dell’arrampicata o è un turismo di tipo religioso, essendo meta di pellegrinaggi l’eremo benedettino presente a ridosso della montagna.

L’applicazione della Misura si origina quindi dall’idea del parco, condivisa dalla comunità locali, di fruire il territorio attraverso un modello alternativo di turismo, lento e sostenibile, accessibile alle famiglie e capace di offrire al visitatore una rete di servizi.

La rete di carraie agricole riorganizzate in funzione escursionistica e le opere connesse (aree sosta e cartellonistica realizzate in legno di castagno) realizzate grazie alla Misura 216, hanno permesso la creazione di un percorso verso la Pietra che attraversa il paesaggio agricolo delle foraggiere, interessa i borghi agricoli e connette le attività economiche legate al turismo. Il nuovo percorso escursionistico è stato creato in modo da coinvolgere le attività economiche presenti sul territorio sia strettamente correlate al turismo (ristoranti, agriturismi) sia le attività di promozione enogastronomica e alcune latterie dove è possibile acquistare il Parmigiano Reggiano, produzione locale per eccellenza.

L’applicazione della Misura ha inoltre previsto la creazione di chiusini per il controllo dei cinghiali, al fine di migliorare la coesistenza sul territorio delle attività produttive agricole con la fauna selvatica.

Le strutture in legno di castagno e integrate nell’ambiente, permettono la cattura selettiva dei cinghiali. La presenza di cineprese attivate dalla chiusura della porta consentono l’immediata liberazione di altre specie di animali eventualmente catturate.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Valorizzazione del paesaggio agricolo in funzione turistico ricreativa	La creazione di una rete di sentieri e aree di sosta con pannelli informativi si origina dalla volontà di valorizzare il paesaggio agricolo della Bismantova che circonda la montagna permettendone una fruizione lenta e consapevole. Le ricadute economiche seppur non misurabili, sembrano essere significative per tutte quelle attività di ospitalità, servizi turistici e punti vendita di prodotti locali collegati alla rete sentieristica creata. Le attività progettuali messe in atto relative sia alla definizione della rete sentieristica che alla creazione dei chiusini per la cattura dei cinghiali, hanno rafforzato il legame tra il Parco e le comunità che vivono sui territori interessati, migliorando la percezione delle attività dell'ente nelle comunità locali.	Gli interventi realizzati raggiungono l'obiettivo dell'integrazione tra i vari ambienti del territorio della Bismantova ed i suoi diversi usi. La rete sentieristica che attraversa la fascia delle foraggere permette la valorizzazione del paesaggio agricolo e delle attività turistiche in esso presenti. L'integrazione con altre politiche ha permesso di mettere a sistema altre iniziative collegate, come ad esempio la ristrutturazione delle latterie di Carnola e del Casale.
Miglioramento dell'ambiente, tutela della biodiversità e del paesaggio	Il Parco ha un interesse specifico alla riduzione del numero dei cinghiali al fine di riportare un corretto equilibrio faunistico e vegetazionale e limitare i danni alle colture agricole. A tal fine grazie alla Misura 216 sono stati realizzati dei chiusini che ne permettono la cattura selettiva, installati in aree ad elevata vocazione agricola dove i danni arrecati alle produzioni sono risultati piuttosto consistenti negli ultimi anni. La presenza di cineprese attivate dalla chiusura delle porte dei chiusini consentono l'immediata liberazione di altre specie di animali eventualmente catturate.	La costruzione dei chiusini per la cattura dei cinghiali ha determinato il duplice effetto di riduzione del numero degli esemplari e di diminuzione dei danni alle colture agricole dell'area e aumenta la coesistenza tra le attività agricole e la fauna selvatica.
Integrazione con politiche locali in atto e con altri progetti	L'idea del Parco relativa all'ampliamento delle aree fruibili ha trovato compimento attraverso l'accordo con le istituzioni locali e in primo luogo con il Comune di Castenovo ne' Monti nel cui territorio insistono le attività messe in atto e con il quale è stato raggiunto un accordo. Il lavoro relazionale è partito coinvolgendo i privati per fare in modo che il progetto fosse sostenuto anche dagli operatori locali che sono direttamente coinvolti nell'accoglienza turistica e nell'erogazione dei servizi per gli escursionisti. Il Progetto si integra con le politiche sostenute dal Parco, in particolare la strategia "Parco turismo appennino" e con le seguenti ulteriori politiche locali aventi obiettivi correlati: 1 "La Pietra e La Bismantova" e "Antichissima Bismantova" il cui obiettivo è quello di promuovere l'area non solo come punto di eccellenza turistica ma anche dal punto di vista storico-culturale e religioso; 2 "Turismo di comunità" volto al miglioramento dell'offerta turistica valorizzando i borghi e le realtà locali in quelli che sono gli aspetti identitari e fondativi del loro essere comunità. 3 "ASTA – Alta Scuola di Turismo di Legambiente" 4 "Con il cuore nel parco – Camminare Bismantova" in collaborazione con l'AUSL al fine di promuovere e migliorare lo stile di vita dei cittadini, turisti e non. 5 Diverse manifestazioni sportive e gastronomiche al fine di valorizzare i prodotti tipici e un tipo di turismo ampiamente sostenibile. 7 Uscite didattiche e divulgative rivolte alle scuole del territorio al fine di rendere consapevoli i bambini/ragazzi delle enormi potenzialità che l'Appennino può offrire loro.	Il progetto rafforza l'integrazione fra i diversi soggetti operanti nell'ambito della filiera turistica attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati; inoltre valorizza e promuove le risorse naturali e culturali del territorio migliorando le relazioni tra i differenti attori locali mettendo a sistema progetti e interventi differenti finanziati attraverso il PSR.

Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
	<p>8 Visite guidate alle latterie che insistono sul territorio della Pietra di Bismantova per la promozione specifica del Parmigiano Reggiano e della Bismantova agricola.</p> <p>Il Parco sta inoltre realizzando, ed ha già realizzato, altri interventi complementari e sinergici a valere sul PSR 2007-2013:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. PSR 07/13 – Misura 227 – “Interventi per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi, la manutenzione di opere e l’incremento della biodiversità nell’area della Pietra di Bismantova”;</li> <li>2. PSR 07/13 – Misura 412 – Azione 6 “Interventi finalizzati alla fruizione per tutti e all’educazione ambientale nei siti Rete Natura 2000 del Parco nazionale”</li> <li>3. PSR 07/13 – Misura 413 – Azione 7 “Completamento della sentieristica e della informazione turistico – naturalistico - culturale della Pietra di Bismantova” gestito dal Comune di Castelnovo ne’ Monti co-finanziato al 50% dell’IVA dal Parco.</li> </ol> <p>Interventi realizzati nell’area Bismantova – Gessi Triassici a valere su altre tipologie di finanziamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. POR-FESR 07/13 – Asse 4 “Porta dell’Appennino”</li> <li>2. POR FESR 07/13 – Asse 4 “Porta dei Gessi”</li> <li>3. Life+ 08/NAT/IT/000369 – Gypsum: tutela e gestione di habitat associati alle formazioni gessose dell’Emilia Romagna – Azione C7 – Interventi di riqualificazione degli habitat di risorgente – habitat *7210 paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae – Area Fonti di Poiano</li> </ol>	
Integrazione degli interventi e cooperazione tra soggetti	Il progetto finanziato a valere sulla Misura 216 az. 1 utilizza un processo attuativo a regia del Parco, ma condiviso e concordato con le comunità locali, gli enti pubblici, i rappresentanti del mondo agricolo e venatorio e i gestori delle attività turistiche.	Il progetto attua una serie di sinergie locali che permettendo la cooperazione tra più soggetti determinano ricadute positive sull’intero territorio.
Riproducibilità e trasferibilità	<p>L’iniziativa è riproducibile e trasferibile anche in altri territori, tuttavia vi sono alcuni elementi che devono essere messi in risalto.</p> <p>Al fine di portare a realizzazione un progetto in grado di avere un percorso di vita autonomo è importante che nella fase di determinazione delle attività da espletare vi sia il coinvolgimento delle comunità locali e la loro partecipazione attiva in particolare degli attori principali rappresentanti del mondo agricolo, venatorio e delle attività connesse al turismo. Risulta fondamentale creare sinergie con le istituzioni e gli enti locali ed è necessario che le comunità coinvolte acquisiscano una consapevolezza diversa sullo “sfruttamento” del proprio territorio affinché la scelta di puntare su una diversificazione dell’offerta turistica possa rappresentare un’importante opportunità di crescita del territorio nella sua interezza.</p>	

# 15.17

<b>Titolo del Progetto</b>	Ampliamento e adeguamento dell'invaso esistente in loc. Ca' di Mezzo per la creazione del bacino interaziendale ad uso irriguo denominato SANTA LUCIA e della relativa distribuzione primaria	
<b>Beneficiario</b>	Consorzio irriguo Santa Lucia Consorzio irriguo Rivalta	
<b>Settore d'intervento</b>	Infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura	
<b>Tematica</b>	Corretta gestione delle risorse idriche	
<b>Investimenti realizzati</b>	1.075.408 € e 1.278.092 €	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio irriguo Santa Lucia, Consorzio irriguo Rivalta, Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, aziende agricole	
<b>Descrizione tecnica</b> Consorzio irriguo Santa Lucia	Aziende consorziate Superficie servita (SAU) ha Capacità pre intervento m <sup>3</sup> Capacità post intervento m <sup>3</sup> Nuova rete di condotte km Colture praticate	32 180 57.700 157.300 12,192 Pesca, Actinidia, Loto, Uva da vino
<b>Descrizione tecnica</b> Consorzio irriguo Rivalta	Aziende consorziate Superficie servita (SAU) ha Capacità pre intervento m <sup>3</sup> Capacità post intervento m <sup>3</sup> Nuova rete di condotte km Colture praticate	41 222 67.920 167.700 17,449 Pesca, Actinidia, Loto, Albicocca, Susina, Uva da vino
<b>Misure attivate</b>	125	
<b>Parole chiave</b>	Cambiamenti climatici Salvaguardia ambientale Salvaguardia del settore agricolo Razionalizzazione delle risorse idriche	



I progetti “fratelli” dei consorzi irrigui Rivalta e Santa Lucia relativi all’ampliamento di due bacini idrici contigui, preesistenti ma sottoutilizzati, hanno la finalità di aumentare la quantità di acqua disponibile per l’agricoltura durante i mesi estivi, negli ultimi anni caratterizzati da forti siccità.

I progetti ricadono nelle aree ad agricoltura specializzata nel comune di Faenza dove la presenza di acqua condiziona la qualità delle produzioni agricole (coltivazioni specializzate di frutta e uva da vino), di conseguenza, anche le possibilità di una migliore commercializzazione degli stessi.

Per fare fronte alle esigenze idriche delle colture in periodi di maggior siccità e calore (giugno-agosto), con irrigazioni di soccorso le aziende agricole utilizzavano i propri invasi aziendali (Rivalta) o, dove presenti, i pozzi (S. Lucia).

Gli agricoltori presenti nel territorio hanno promosso la costituzione dei due consorzi irrigui, (Rivalta in posizione collinare, S. Lucia in pianura), e i due progetti di riqualificazione degli invasi insieme al Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale. Gli invasi preesistenti e pressoché inutilizzati sono stati acquisiti dai consorziati e rivalorizzati aumentando la profondità e la superficie, incrementando il volume di acqua accumulata di circa 100.000 m<sup>3</sup> per ciascun laghetto (è stata acquistata anche una superficie maggiore in previsione di possibili ampliamenti).

I progetti sono nati nel 2009 e hanno concluso il loro iter di realizzazione nell’estate 2015 con l’allaccio della rete. Gli invasi sono indipendenti e autonomi ma la progettazione e la gestione sono realizzate dagli stessi soggetti, al fine di abbattere i costi e semplificare le operazioni.

L’acqua viene prelevata dal limitrofo torrente Marzeno nei mesi autunno-vernini attraverso due stazioni di pompaggio indipendenti, accumulata negli invasi e ridistribuita ai consorziati tramite una rete di condotte realizzata ex novo. Il consorzio Rivalta ha realizzato anche un “rimando” per aumentare la pressione e portare l’acqua in contropendenza verso le aree a quota maggiore.

L’accumulo di acqua è finalizzato limitatamente a soddisfare il fabbisogno idrico per le irrigazioni di soccorso nei mesi estivi, quando è fatto divieto dall’autorità di gestione del bacino idrografico (Servizio Tecnico di Bacino Fiumi Romagnoli) di prelevare acqua dal torrente.

I volumi di acqua, nonostante la realizzazione dei progetti, non soddisfano il fabbisogno idrico medio delle colture, ma contribuiscono a ridurre anche del 40% il divario tra i quantitativi necessari e quelli disponibili.

La disponibilità idrica delle singole aziende è legata alle quote acquistate in fase di progettazione, la tariffa applicata dai 2 Consorzi è binomia: una parte è fissa (legata alle quote) e una è variabile, dipendente dal consumo idrico effettivo. Le tariffe sono simili per i 2 Consorzi, ma la quota fissa per il consorzio Rivalta è di poco superiore in quanto l’impianto necessita di un quantitativo di energia elettrica maggiore per l’esercizio, a causa della pompa di “rimando”.



Obiettivo	Aspetti progettuali	Profili della buona prassi
Migliorare l'ambiente, tutelare la biodiversità e il paesaggio	<p>I bacini idrici contribuiscono al risparmio delle falde profonde poiché riducono il prelievo dai pozzi. I progetti sono dimensionati per garantire il deflusso minimo vitale del torrente Marzeno.</p> <p>Il terreno in cui ricadono i due invasi è classificato come area golenale dall'autorità di bacino. Questo aspetto ha condizionato le caratteristiche tecniche (franco della sponda, posizionamento delle cabine di pompaggio e di gestione), ma già nelle piene del torrente dell'autunno 2014 ha manifestato la sua utilità funzionando da area di espansione per l'espansione del torrente.</p> <p>Il rinnovamento della rete idrica, l'installazione di contatori e dei singoli impianti di controllo della rete e dei sistemi di irrigazione (legati anche al sistema IRRINET) hanno permesso di razionalizzare la risorsa ed evitare sprechi.</p>	<p>I progetti aumentano la conservazione della risorsa idrica e riducono il prelievo dalle falde. La creazione di specchi d'acqua aumenta la funzione di rifugio per le specie animali. Sono stati avvistati uccelli migratori, per i quali gli invasi sono un punto di abbeveraggio e di sosta.</p> <p>La rinaturalizzazione di aree abbandonate, con la piantumazione di specie arboree a mitigazione dell'impatto visivo su due lati dell'area degli invasi, migliora il paesaggio.</p>
Sviluppo dell'economia rurale e salvaguardia del territorio	<p>La disponibilità idrica nel periodo di massima siccità contribuisce a migliorare la qualità dei prodotti e ad aumentare la PLV.</p> <p>Il passaggio della gestione della risorsa idrica dai singoli agricoltori a un consorzio di bonifica, riduce i costi di gestione di manutenzione di mezzi e attrezzi.</p> <p>Il miglioramento delle condizioni di adattamento aumenta le prospettive reddituali e incentiva gli agricoltori a investire sulle proprie aziende tramite altre misure del PSR (ammodernamento, ricambio generazionale, sistemi di certificazione di qualità, misure agro-ambientali).</p>	<p>I progetti contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro e la produttività delle coltivazioni, evitando l'abbandono del territorio.</p> <p>Nelle aree limitrofe dove non sono stati attuati progetti simili si assiste a fenomeni di estirpazione delle colture e ritorno a colture a basso reddito, con il rischio di abbandono dei terreni per insostenibilità economica dell'attività agricola. Gli agricoltori investono sul futuro delle proprie aziende favorendo il ricambio generazionale.</p>
Cooperazione tra soggetti, integrazione con politiche locali in atto e con altri progetti	<p>L'idea dei progetti è partita da alcuni imprenditori agricoli che hanno coinvolto i loro confinanti e tutto il territorio attraverso riunioni e incontri, una volta aperto il bando della misura 125 da parte della Regione. I progetti sono stati poi sviluppati dai tecnici del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale e hanno richiesto il coinvolgimento di più di 20 Enti per le autorizzazioni necessarie.</p>	<p>La realizzazione dei progetti ha coinvolto più di 50 soggetti.</p> <p>I progetti hanno promosso l'aggregazione tra gli imprenditori agricoli e la cooperazione di questi con gli enti locali di gestione del territorio.</p>
Riproducibilità e trasferibilità	<p>Le iniziative intraprese possono essere riprodotte in altri territori. In particolare sarebbe auspicabile replicare il recupero delle aree abbandonate come nelle iniziative descritte.</p>	



La presente pubblicazione è stata realizzata sulla base del "RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE IN ITINERE - 2014" realizzato dal valutatore indipendente, Agriconsulting SpA nell'ambito del progetto "Valutazione in itinere ed ex post del programma di sviluppo rurale della Regione Emilia Romagna". La rielaborazione è stata effettuata con il supporto della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie della Regione Emilia-Romagna.



AGRICONSULTING

Progettazione grafica a cura di Nouvelle srl  
nell'ambito del Progetto Regionale Comunicazione del PSR  
Misura 511 Azione 3

I dati sono riferiti al 31/12/2014





UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe nelle zone rurali



 Regione Emilia-Romagna

[agricoltura.regione.emilia-romagna.it](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it)